ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 11 Settembre 1924 MATTINO NUM. 218

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal mattino | Italia e Colonie | L. 80 — | 39,50 | 20 — |
| | Estero | » 210 — | 82 — | 30 — |
| Dalla sera | Italia e Colonie | L. 60 — | 32,50 | 16 — |
| | Estero | » 120 — | 60 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Bologna Berlolotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 5 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Economiche L. 10 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Torino e sue Succursali

## La censura

I lettori conoscono il nostro pensiero sul fatto della Censura. Il nostro giornale la deplorò e combattè sempre non per rispetto soltanto alle teorie liberali che professa, ma, dalla teoria surgendo alla pratica, per gli inconvenienti che determina e i danni che genera. Non alludiamo ai danni particolari di coloro che la soffrono — quantunque anche questi in una visione realistica della vita non possano essere trascurati —; ci riferiamo agli interessi generali del paese, cui solo è nostro costume guardare. Ora gli interessi del paese non si possono dai cittadini, e perciò dalla stampa, sicuramente tutelare che in regime di libertà.

Noi oggi non scriviamo per protestare contro la censura politica. Scriveremmo a vuoto. Ma l'instituto della censura piantato a scopi politici viene sempre più invadendo altri elementi di là da quelli per i quali è sorto. Dalla politica passa alla cronaca, da un fatto all'altro. Lungo la via sviluppando se stesso esso ha smarrito la linea discriminante. Noi domandiamo soltanto che non si smarrisca almeno tale discriminante. Quali notizie si possono dare? quali no? L'ultimo nostro sequestro non ci lascia più sapere dove stia la linea della possibilità. Dei fatti avvenuti nella Officina di Carle Valori di Torino si parla in tutta Italia. Ma poichè non se ne può scrivere liberamente, se ne parla liberamente. E nelle conversazioni il termine non è segnato che dalla fantasia di colui che racconta. E chi più esagera più è creduto perchè pare più informato. Chi ne vantaggia? In modo sicuro una categoria sola di persone: i malversatori, perchè nel mistero che li circonda sentono come una nube che favorisce il loro celarsi agli sguardi del pubblico e alle indagini di chi li ricerca.

Ora noi domandiamo: il nostro sequestro e il divieto di scrivere da quale criterio sono stati o sono determinati? E' per la notizia che non si voleva dare o non si vuole che si abbia del fatto? No certo, perchè del fatto in tutta l'estensione del suo valore si ha conoscenza là dove esso può determinare più ripercussioni. E' per il fatto allora? Ma è il fatto appunto che nell'interesse del paese bisogna colpire per ridurne al minimo le proporzioni e impedirne ogni possibilità di ripetizione. Il Governo dovrebbe stabilire, come si fa di ogni resto da chi non si propone soltanto di reprimere ma di prevenire — e tale non può non essere il proposito del Governo — dovrebbe stabilire in quali circostanze e in che ambiente il fatto è potuto avvenire. Hanno i funzionari cui è affidato il geloso incarico di tutelare il pubblico erario adempiuto con lo scrupolo dovuto tutto il loro ufizio? Solo tali accertamenti concreti permetteranno di compire intera l'opera non punitrice soltanto ma restauratrice. Ma nessun Governo può riuscire a compiere se non è avviato e sorretto, con le notizie che porge, con l'ambiente che prepara, con i consigli che dà e gli ostacoli che dirime, dalla libera stampa. Un Governo che vuole nell'interesse del paese andare a fondo — e nessun Governo non può nell'interesse suo stesso non andare a fondo — un tale Governo non deve impedire ma deve favorire le indagini e le notizie della stampa. La Censura in questi casi non diventa solo un inceppo ai giornali, diventa, e più, un grave ostacolo alla riuscita dell'opera che si propone il Governo. A dirimere ostacoli, ad allontanare sospetti sopra particolari ordini di persone, a colpire inesorabilmente i colpevoli, a risanare l'ambiente, il Governo dovrebbe volere che la stampa fosse in grado di compire tutta intera la sua funzione. Su questo specifico argomento i giornali chiedendo che siano tolti gli inciampi della censura, chiedono in effetti soltanto di poter collaborare.

### Una lettera della Vedova Matteotti

**"Chi con verità e fede dirde la vita per i sofferenti,,**

**Brescia, 10, notte.**

Il Consiglio d'amministrazione dell'« Associazione generale di mutuo soccorso e di istruzione agli operai di Brescia e provincia », nella sua seduta del 22 agosto scorso deliberava lo stanziamento di lire cinquecento a pro dell'Ospedale Infanzia Abbandonata, per onorare la memoria di Giacomo Matteotti, col preciso intendimento che venisse intestato al suo nome un lettino dell'ospizio. Di tale deliberazione veniva data comunicazione alla madre ed alla vedova della vittima. In data 6 corrente la vedova Matteotti inviava al presidente dell'Associazione, signor Arturo Pertuni, combattente e decorato, la seguente lettera, accompagnandola con l'offerta di lire cinquanta da devolversi allo stesso scopo:

« Egregio signor Presidente. Ringrazio delle parole di cordoglio per la sventura che ci ha colpito e della manifestazione di compianto espressa colla dedica di un lettino nell'Ospedale dell'Infanzia Abbandonata al nome dello scomparso. I sentimenti di pietà e di amore che sopravvivono in questa ora convulsa di strazio e di lotte consolano la morte di chi con verità e fede diede la vita per i sofferenti. Voglia, egregio Presidente, accogliere questa piccola offerta, per il lettino che dovrà portare il suo nome, e possano i piccoli abbandonati che l'occuperanno dimenticare i patimenti nella protezione della sua ombra. — F.to Vela Matteotti ».

### I giornali sequestrati

**Roma, 10, notte.**

Il prefetto di Roma ha ordinato il sequestro del giornale *La Voce Repubblicana* per frasi di vilipendio verso la Monarchia.

Il prefetto di Lucca ha ordinato il sequestro, in questa provincia, del giornale *Avanti!* per notizie « false atte a provocare reazione e turbare l'ordine pubblico ».

Il prefetto di Milano ha fatto sequestrare il giornale *Unità* per vilipendio ai poteri dello Stato e notizie tendenziose atte ad allarmare con pericolo all'ordine pubblico.

(*Stefani*).

# Le ondate dell'opinione pubblica

## per il ristabilimento dell'ordine e delle libertà statutarie

**L'organo fiancheggiatore addita nelle prerogative della Corona " la via della normalità e della pace ,, - L'Associazione Combattenti — dichiaro il suo presidente — ha il consenso plebiscitario del popolo italiano - La Camera si riaprirebbe a Novembre**

**ROMA, 10, notte.**

Gli avvenimenti che si maturano hanno richiamato alla capitale parecchi deputati, che animavano stamane i corridoi della Camera. Si accennava a vari argomenti interessanti, al colloquio finora non avvenuto Mussolini-Benelli, all'atteggiamento dei combattenti e dei liberali fiancheggiatori ed anche alla riapertura della Camera, la quale sembrerebbe ormai certa.

### Dichiarazioni di Mussolini a deputati

Secondo informazioni del *Corriere d'Italia*, l'on. Mussolini avrebbe infatti smentito oggi le voci corse di una chiusura della Sessione parlamentare in un colloquio avuto con deputati fascisti. Egli avrebbe anzi soggiunto di non aver mai pensato a tale eventualità, poichè il provvedimento non risolverebbe a suo parere la situazione. Inoltre, l'on. Mussolini, rispondendo ad alcuni deputati pugliesi fascisti che lo hanno invitato a visitare la Puglia e ad assistere all'inaugurazione dell'Università di Bari, ha dichiarato:

« Poichè l'inaugurazione dell'Università di Bari avrà luogo il 1.o dicembre, ed in quell'epoca la Camera sarà certamente aperta, e non consentendomi i lavori parlamentari gran margine di tempo, non potrò visitare che la sola città di Bari, salvo, in un secondo tempo, visitare Taranto, Lecce, Brindisi e Foggia ».

Nel periodo che ci separa dalla riapertura della Camera la Commissione dei 15 incaricata di studiare le riforme costituzionali dovrà assolvere il suo compito. Essa si riunirà fra quindici giorni e si assicura che il Direttorio fascista, a complemento della circolare già pubblicata, invierà ai quindici ulteriori istruzioni da servire di base agli studi che saranno intrapresi. Secondo quanto si afferma, il periodo di studio e di elaborazione della Commissione non sarà breve, dati i problemi che essa è chiamata ad esaminare e risolvere in base agli schemi fissati dalla nota circolare di invito. Verso la fine del mese si riunirà nuovamente il Direttorio fascista che, d'accordo con Mussolini, fisserà l'ordine del giorno per la Sessione di ottobre del Gran Consiglio. Sembra, per ragioni che abbiamo più sopra esposto, che il Gran Consiglio non si occuperà della riforma costituzionale.

### La stampa fascista e le prerogative sovrane

Intanto, la situazione politica è caratterizzata sempre dalla vivacissima polemica giornalistica, che ha uno speciale interesse per la parte che vi prende l'organo dei liberali salandrini. *Il Giornale d'Italia*, infatti, ha fatto frequenti significativi accenni in questi giorni alla Corona, non già per scoprirla, ma per ricordare ai ministri il dovere di difendere le prerogative della Corona. Su questo punto, la stampa fascista si è dimostrata particolarmente sensibile, e mentre si poteva vedere, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, negli accenni dell'organo liberale alla suprema autorità dello Stato, un semplice indizio della gravità della situazione, i giornali del fascismo denunciano addirittura un... ricatto alla Corona. In questo senso si esprimeva stamane *Il Nuovo Paese*, scrivendo:

« La manovra, alla quale prendono parte in commovente accordo e con perfetta identità di fini, oppositori e fiancheggiatori, i primi svolgendo la parte di sabotatori del Parlamento, i secondi agitando lo spettro della imminente guerra civile, è piuttosto grossolana nella sua perfidia. Essa tende, sotto le insostituibile insegne normalizzatrici, legalitarie e costituzionale, ad esasperare i contrasti e precipitare la presente situazione verso la guerra civile, nella quale (è questo il loro confessato convincimento) il fascismo troverebbe la morte; dopo di che — come ha previsto il giornale dei liberali fiancheggiatori — alla distanza di sole ventiquattro ore, sarebbe costituito il nuovo Ministero liberale della libera Italia. Se poi alla Monarchia non riuscisse molto lusinghiera la normalizzazione raggiunta per questa via, ebbene, pensi essa allora a trovarne un'altra meno rischiosa. Al qual proposito lo stesso giornale, sopra indicato ricorda al Sovrano di essere « capo del potere esecutivo, capo delle forze armate e arbitro della nomina e della revoca dei ministri ». In queste condizioni, come abbiamo già avuto occasione di sostenere, al fascismo conviene restare fermo e tranquillo sotto l'offensiva combinata degli oppositori e dei fiancheggiatori, e mantenere inflessibilmente l'ordine pubblico contro tutti i perturbatori. Così soltanto la manovra degli avversari potrà essere sventata ».

E *L'Impero*, rivolgendosi invece al *Corriere della Sera* che ha posto la questione della responsabilità dei ministri liberali del Gabinetto fascista, allargando così l'accusa alla opposizione costituzionale, scrive:

« Da esperti navigatori delle acque politiche, gli oppositori costituzionali ripigliano in grande la manovra del compianto Lombardo Pellegrino, la immortale manovra del soldino. Due piccioni con una fava; o si riesce ad imporre alla Monarchia la defenestrazione di Mussolini, o si deciderà la Monarchia a fare causa comune con il fascismo fino alle estreme conseguenze ».

### Dichiarazioni dell'on Viola per i Combattenti

Accanto a questi elementi, che quotidianamente *Il Giornale d'Italia* fornisce sull'atteggiamento dei liberali di destra, dei quali è l'organo, è opportuno seguire anche il pensiero dei combattenti, di cui il fascismo già si fece larga base specialmente di fronte al paese come elemento morale. Si è visto ad Assisi che lo stato d'animo dei combattenti verso il fascismo è piano di riserva e di difendere, riavvicinandosi così a quello stato d'animo dei fiancheggiatori alquanto delusi. L'aperta disapprovazione da parte del duce del fascismo dell'ordine del giorno di Assisi ha stretto maggiormente la grande massa dei combattenti allo spirito di quell'ordine del giorno. Inoltre, sebbene il Direttorio fascista non abbia espulso, per evidenti ragioni di opportunità, la medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano ed Ettore Viola dal partito, si è risaputo che i farinacciani avevano vivacemente sostenuto la loro espulsione in seno al Direttorio stesso, e questo — ci assicurava un autorevole membro dell'Associazione dei combattenti — ha acuito lo stato d'animo rivelatosi ad Assisi.

Un altro elemento si aggiunge per illuminare l'atteggiamento dei combattenti. Il corrispondente da Roma della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires ha ottenuto un'importante intervista dall'on. Ettore Viola, presidente dell'Associazione combattenti. L'on. Viola si è dichiarato ottimista sulla situazione creatasi in Italia dopo l'assassinio dell'on. Matteotti, fondando il suo ottimismo sul buon senso del popolo italiano e sulla organizzazione dei combattenti. Richiesto quindi se l'Associazione prenderà una iniziativa qualora si delineasse il pericolo di un urto fra le frazioni estreme, l'on. Viola ha risposto:

« — Non prenderemo assolutamente nessuna iniziativa, che per se stessa potrebbe sembrare una provocazione; ma se altri volesse scatenare la guerra civile, sentiamo di aver forza di impedirlo. Noi che fummo gli uomini della trincea, oggi siamo pacifisti ad oltranza, e possiamo e dobbiamo imporre la pace interna con i nostri 350 mila tesserati, che salgono ad oltre 600 mila iscritti.

« — I malumori fascisti dopo il voto plebiscitario del Congresso dei combattenti di Assisi hanno prodotto forti secessioni? — ha chiesto l'intervistatore.

« — Pochissimi — ha risposto l'on. Viola — hanno creduto di doversi scostare dall'Associazione e però non si può neppure parlare di secessione. La grande maggioranza dei combattenti conserva la fraterna solidarietà della trincea e rimane fedele ai capi dell'Associazione, che a sua volta rimane fedele al suo duplice programma: valorizzare sempre più la vittoria e tutelare gli interessi degli associati. La prova migliore della valorizzazione che noi diamo alla vittoria è nel nostro perfetto accordo con l'Associazione dei mutilati, presieduta dal glorioso Del Croix. Il contrasto con noi del popolo italiano è plebiscitario. Ogni giorno riceviamo numerosi incoraggiamenti a proseguire nella nostra opera, e ciò perchè il popolo sa di noi combattenti il sicuro baluardo contro ogni tentativo di diminuire la vittoria ».

L'on. Viola ha poi incaricato il giornalista di trasmettere ai combattenti italiani dell'America latina, a conclusione dell'intervista, questo messaggio:

« *L'Associazione dei Combattenti non dimentica gli italiani emigrati accorsi nelle trincee con duro sacrificio dei propri interessi per la grandezza della Patria e per il suo prestigio all'estero. Manda loro il fraterno saluto mio e del Consiglio, mentre mi accingo a partire per Londra dove rappresenterò l'Italia al convegno internazionale dei reduci di guerra* ».

### Anche l'organo clericofascista ammonisce

Come si vede liberali fiancheggiatori e combattenti, oltre alle opposizioni, sono concordi nel chiedere al Governo qual ristabilimento dell'ordine e dalle libertà statutarie che dalla cronaca delle violenze appare quotidianamente inesistente, nonostante i comunicati governativi.

Anche *Il Corriere d'Italia* rivolge un monito al Governo:

« Al Governo spetta agire con l'autorità dello Stato. L'on. Mussolini, che ha del Governo la più alta responsabilità, deve saper percorrere la via della legalità fino alla metà, senza pentimenti, senza debolezze alcuna, accorrendo contro le frazioni che gli attraversassero il cammino. Sono nel paese delle nausee numerose di cittadini desiderose di pace e di ordine, che attendono ancora, ma con stanchezza di accrescimento inquisitudine e di stanchezza. Il primo risultato della critica normalizzatrice del governo sarà di ricquistare il pieno consenso di questa enorme maggioranza, la quale può compensarlo ad usura dell'eventuale abbandono di pochi esaltati, che hanno, a due anni dopo la marcia su Roma, la conquista dello Stato all'ordine del giorno ».

Bisogna riconoscere, a proposito della minaccia di seconda ondata che *L'Impero* oggi vorrebbe rassicurare gli oppositori sulla inesistenza del pericolo di una notte di San Bartolomeo, ma rivolgendosi appunto agli oppositori esce in queste poco rassicuranti frasi:

« Bisogna che vi decidiate a farvi capire se considerate il fascismo lupo o agnello. Nel primo caso la vostra infantile imprudenza potrebbe costarvi cara, e vi stiamo avvertendo da tempo. Nel secondo caso, che cosa avete da temere? Ma bisogna decidersi, e non continuare come se si trattasse di un lupo nel mentre esso si trattasse di un agnello ».

### Il problema della successione

Nel campo dell'Opposizione è da notarsi che l'avvocato Francesco Luigi Ferrari, consigliere nazionale del Partito popolare italiano, e ben noto « sinistro », pubblica un articolo sul *Popolo* in cui solleva una questione lasciata volutamente indiscussa dalle Opposizioni, e cioè la successione. Lo scrittore, dopo aver rilevato il pericolo che il Governo fascista, scorbitando dalla costituzione, compromatta la stessa unità dello Stato, affermando quindi che il fascismo si è dimostrato incapace a compiere l'opera rivoluzionaria proposta, scrive:

« Le opposizioni che nel giugno dichiararono di non tendere a raccogliere l'eredità del Governo fascista, oggi devono porsi il problema della successione. Il paese che assiste al dileguare delle promesse fasciste, deve sapere che, caduto l'attuale dominio, vi è gente pronta ad assumere il pesante fardello della successione e che il pericolo dell'anarchia comunista è fantasia creata dal fascismo per consolidare la sua permanenza anche a mano armata al Governo. Gli italiani devono sapere che, mentre il fascismo attenta in pieno all'unità organica dello Stato, altre forze vi sono che dalla difesa di questa unità si propongono esso scopo, e per raggiungerlo si apprestano ad assumere la piena responsabilità del potere. Fino a che vi sono discussioni di dettaglio si può concepire un partito che si apparti per non assumere la responsabilità di provocare una crisi su questioni di importanza non essenziale. Oggi non si tratta di problemi di dettaglio, non si tratta di divergenze puramente tattiche. Oggi la lotta è impegnata per la difesa delle basi stesse del nostro ordinamento ».

Ed il Ferrari più oltre conclude:

« Noi popolari, che fummo all'avanguardia or sono cinque anni, dobbiamo esserlo anche oggi. Noi e gli altri partiti che si fiancheggiano, dobbiamo convincerci che l'astensione non basta, che la tattica del non intervento è la tattica dei deboli che, pur di scansare una difficoltà e la fatica di una decisione, lasciano precipitare le sorti del nostro paese. Il momento decisivo della nostra crisi politica forse è prossimo. Non dobbiamo essere assenti, non dobbiamo trovarci impreparati per assumere le nuove e gravissime responsabilità ».

L'organo popolare si dichiara d'accordo col Ferrari sulla minaccia da lui rilevata all'ordinamento unitario dello Stato, ma esprime le sue riserve circa il problema della successione:

« Gli organi responsabili di tale atteggiamento non si sono sin qui pronunziati in loro a tale problema, sia per non complicare la crisi, sia per non precludere al suo eventuale sbocco quella più ampia via costituzionale che sarebbe data da un nuovo Governo scaturito dal seno stesso della maggioranza parlamentare. Ma il punto di vista del nostro giornale non può non essere tuttora conseniamo all'atteggiamento degli organi responsabili del Partito popolare italiano. Però, come organo di opinione pubblica aderente a tutte le correnti vive del pensiero popolare, non possiamo essere nè indifferenti, nè estranei ad un esame più vasto della situazione che tocca il problema posto dal nostro collaboratore nella chiusa del suo articolo ».

# Il Papa e la situazione politica

## False interpretazioni

**Roma, 10, sera.**

Il Vaticano è intervenuto con discrezione nella situazione politica italiana. Questa è la verità, che emana dal discorso che Pio XI ha pronunciato, ricevendo gli studenti universitari cattolici reduci dal Congresso di Palermo. Ogni altra interpretazione del discorso di domenica sarebbe errata e reticente. Considerare le dichiarazioni fatte dal Pontefice come una divagazione occasionale, sarebbe infatti ingenuo e assurdo. Da qui nasce l'importanza delle dichiarazioni del Pontefice, che non parla mai a caso, senza obbiettivo preciso e determinato. Le dichiarazioni di Pio XI vengono (come è fatale e inevitabile ogni volta che il Papa parla di politica) commentate e interpretate in senso diverso. Ma, sfrondando ogni artificio polemico, si può sicuramente affermare che chiari appaiono il movente e le ragioni della parola pontificia.

Le dichiarazioni del Papa attestano innanzitutto l'importanza — vorremmo dire la gravità — della situazione interna del nostro paese. Nulla appare alla superficie di quanto si agita nel sottosuolo; ma è certo che una crisi profonda rende inquieti i nostri strati politici. Il fatto che dalla stessa fonte ministeriale è stata posta la questione della successione al Governo, nonchè la circostanza che il Re (col) colloquio di sabato con l'on. Mussolini e il Papa col discorso di domenica, siano intervenuti nella situazione politica del paese, provano chiaramente che ci troviamo in un momento politico delicatissimo. Forse non avremo decisioni conformi alla gravità del momento; neppure quella della chiusura della Sessione parlamentare, oggi del resto chiaramente smentita nelle dichiarazioni dell'on. Mussolini ai deputati pugliesi. Ma anche senza decisioni adeguate il momento politico rimane estremamente delicato.

Fu quindi tale gravità una delle ragioni che consigliarono il Papa a parlare. Il Pontefice si è preoccupato della necessità di intervenire in tempo. La seconda ragione che, secondo la logica e le più autorevoli affermazioni, ha deciso il Pontefice a dare ai cattolici i paterni avvertimenti di domenica, consiste nella convinzione, da parte del Vaticano, del pericolo che i cattolici italiani s'impegnino troppo a fondo nella lotta politica italiana assumendo impegni che sarebbe ad essi pericoloso mantenere. In altre parole, il Papa si è preoccupato della crescente fortuna che incontra sul terreno politico e morale l'alleanza tra socialisti e popolari; lasciando comprendere che tale alleanza dovrebbe in ogni caso essere preceduta, come condizione essenziale, dalla rinuncia dei socialisti ad ogni pregiudiziale anti-religiosa. Questa è la situazione della quale, non soltanto gli ambienti vaticani, ma lo stesso Pontefice, appaiono pensosi. Di ciò esistevano tracce da tempo: gli ammonimenti dati a don Luigi Sturzo, ex-segretario del Partito popolare, e attualmente ispiratore del giornale *Il Popolo*, non furono invero che una conseguenza della preoccupazione vaticana. Invece, la battaglia non fece che inasprirsi. Di qui l'intervento diretto del Pontefice.

Falso è pertanto quel che affermano i giornali ufficiosi: cioè, che col suo discorso di domenica Pio XI abbia voluto nettamente e recisamente sconfessare don Sturzo, prendendo posizione a favore del Governo di Mussolini. Ed egualmente falso è che il Pontefice abbia inteso, con le sue parole, combattere in modo preciso l'atteggiamento di opposizione assunto da don Sturzo e dalla grandissima maggioranza dei cattolici che si occupano di politica.

Tra le due parti oggi in contrasto nel campo dei cattolici italiani — la maggioranza popolare e la minoranza filofascista — il Pontefice è stato animato, nel suo discorso, da un pensiero di pace e di conciliazione. Egli ha tenuto una nota mediana, lontana da ogni eccesso. A coloro i quali sostengano che i cattolici non devono occuparsi di politica, Pio XI ha risposto combattendo tale esagerazione e sostenendo che possono invece benissimo occuparsi di politica, però con senso di moderazione. Agli avanguardisti cattolici del Veneto, il Pontefice, preoccupandosi della intransigenza da essi dimostrata, ha dato domenica l'ammonimento di lanciarsi bensì nella vita politica, ma soltanto dopo adeguata indispensabile preparazione. L'ironico accenno sarà certamente rilevato, se non accolto. Inoltre, alla parte clericofascista in genere, Pio XI ha ammonito di non macchiarsi della violenza, che caratterizza attualmente l'azione del campo fascista.

Questa è l'interpretazione esatta, e si può dire autorizzata, della parola di Pio XI. Condurrà esso ad un mutamento dei rapporti tra il Partito popolare e il Governo? Nel campo ministeriale si nutre ardentemente tale speranza, eppero la parola del Capo della Chiesa viene esaltata e considerata come una vittoria decisiva dell'on. Mussolini. Invece, nel campo sturziano le opinioni sono ben diverse. Non si nega, cioè, che le parole del Papa siano un esplicito avvertimento ai cattolici sulla necessità di essere prudenti in materia di rapporti fra popolari e socialisti; ma a questo sostanzialmente e a null'altro si riduce la parte per così dire antisturziana delle parole papali. In Vaticano si smorzano gli entusiasmi ministeriali proclamando che non si possono assumere responsabilità, nè impegni di collaborazione, con un partito che non ha ancora chiarita la propria situazione in rapporto al delitto Matteotti. Quindi, nell'*entourage* del Pontefice si conclude che le parole pronunciate domenica da Pio XI hanno il valore e il significato di un paterno ammonimento ai cattolici italiani, che aspirano ad essere e a rimanere militi della vita politica. In conclusione, tutto rimane come prima, salvo un significativo monito del Pontefice a quei cattolici che non si accorgono di eccedere.

CESARE SOBRERO

### I nostri marinai festeggiati a Riga

**Roma, 10, notte.**

Da particolari notizie, ora pervenute sulla partenza del regio esploratore *Mirabello* a Riga, risulta che la nostra nave è stata colà accolta assai simpaticamente dalle autorità e dalla popolazione e la stampa locale ha rilevato tale visita con articoli di fervorosa simpatia per l'Italia. Il presidente della Repubblica, che si trovava nel nord della Lettonia è tornato espressamente a Riga per ricevere il comandante del *Mirabello* e per offrire un banchetto a tutti gli ufficiali della nostra nave. Altri ricevimenti sono stati altresì offerti dal ministro della guerra, dal capo dipartimento della Marina e dal ministro della difesa. I nostri marinai hanno dato, come sempre, magnifico spettacolo di correttezza, per cui il prefetto di Riga ha tenuto ad esprimere il suo più vivo compiacimento.

(*Stefani*).

## Difesa nazionale

Le recenti polemiche, provocate dal congedamento della classe 1903, hanno messo in chiara luce la crisi degli effettivi del nostro esercito; il quale, per ben nove mesi all'anno, viene a trovarsi in uno stato di efficienza tutt'altro che proporzionato al sacrificio, che il paese sopporta.

Dalla polemica è risultato altresì come la crisi sia dovuta, non soltanto alla esigua forza media annua che il bilancio consente di tenere sotto le armi, ma soprattutto alla disposizione della forza, alla sua polverizzazione, in migliaia di unità elementari in comandi uffici e via dicendo.

Ma la crisi dell'esercito non è soltanto dovuta alla deficienza di effettivi; ma bensì all'armamento antico ed inadeguato, alle dotazioni scarse, alla imperfetta istruzione di ciò che è sotto le armi o di ciò che trovasi in congedo, quindi soprattutto.

La verità è che collo somme stanziate in bilancio per l'amministrazione della guerra non è possibile mantenere in piedi un esercito avente l'intelaiatura di pace, quale esiste oggidì. Ragione per cui occorre decidersi: od aumentare gli assegni di bilancio, o diminuire l'organico dell'esercito, o procedere armonicamente e contemporaneamente ad un aumento di fondi e ad una diminuzione dell'organico.

Le recenti grandi manovre navali hanno fornito un ottimo pretesto per richiamare l'attenzione degli italiani sulle deficienze della nostra marina da guerra, e sulla necessità di porvi rimedio.

In realtà nessuno può negare oggi l'importanza della marina da guerra, non già soltanto per la lotta sul mare come fine a se stessa, ma bensì quale strumento di protezione per i traffici marittimi; interrotti i quali, il nostro paese sarebbe ben presto nella dolorosa necessità di una resa a discrezione, per mancanza di rifornimento.

Ora non c'è dubbio, che se la nostra marina da guerra dovesse assicurare la libertà dei traffici da sola, nell'eventualità di una guerra con una delle grandi potenze marinare, noi dovremmo spendere parecchie centinaia di milioni all'anno, più di quanto non avvenga oggi attuali assegni di bilancio alla marina da guerra.

Qualche cosa di analogo potremmo dire nei riguardi dell'aviazione, la quale — com'è noto — non può assolutamente reggere il paragone, per mezzi s'intende, con quella della Francia.

In conclusione, se la nostra difesa nazionale dovesse essere messa « à point » sulla base dei rilievi fatti dai tecnici, noi dovremmo chiedere al nostro paese un sacrificio finanziario incompatibile colla nostra potenza economica.

Senonchè, il problema della difesa nazionale non può essere considerato in astratto e tanto meno quale la somma di un certo numero di problemi singoli, quale quello dell'esercito, della marina e dell'aviazione.

Il problema della difesa nazionale è un problema, che deve tener conto delle reali esigenze della difesa: e che per converso deve, per mezzo dell'azione politica, far sì che le reali esigenze della difesa si riducano al minimo indispensabile.

E' ovvio infatti che un sistema di alleanze e di accordi può ridurre al minimo le esigenze militari. Non è un mistero per alcuno, infatti, che l'alleanza colla Germania e l'Austria-Ungheria, specie in un primo tempo, ci permise di contenere le spese militari in limiti modesti; limiti che dovemmo superare solo quando apparve evidente che, a scadenza più o meno lontana, diventava inevitabile un urto colla Duplice Monarchia.

Ora, indubbiamente, sotto il punto di vista delle alleanze e degli accordi, l'Italia si trova oggi in condizioni assai più difficili che nell'ante-guerra; poichè le condizioni imposte ai vinti, hanno rotto l'equilibrio delle forze in Europa, e non è facile al nostro Paese trovare aggruppamenti di Stati ai quali aderire, con vantaggio militare.

D'altra parte, lo spostamento del centro di gravità delle cause di conflitto dal Reno al Mediterraneo, fa sì che l'Italia venga a trovarsi in prima linea tra i protagonisti delle future eventuali contese, e quindi renda sommamente delicato e pericoloso il legarsi anzi tempo con vincoli di alleanze od intese militari.

Ma indubbiamente l'Italia deve porsi il quesito di accordi od alleanze militari e risolverlo; perchè il ritenere che oggi si possa risolvere il problema della difesa nazionale facendo affidanza soltanto od essenzialmente sui propri armamenti, è, nè più, nè meno, che un'utopia. Specie per un Paese povero come il nostro.

Nessun grande Stato può oggi bastare a se stesso. Ne dà chiara prova la Francia, colla sua affannosa ricerca di alleanze; alle quali non intende rinunciare neppure nella ipotesi che un patto generale di mutua garanzia, formulato dalla Società delle Nazioni, possa venire accolto da tutte le grandi Potenze.

Noi crediamo che l'Italia, per la sua povertà, debba ancora delle altre grandi Nazioni, possa rinunciare ad una politica di accordi o di alleanze militari, senza correre grave pericolo per la sicurezza, o senza sopportare un grave onere finanziario, sproporzionati alla sua potenza economica.

Chè se questi accordi parziali o queste alleanze non sembrassero oggi, per la speciale situazione europea, di possibile realizzazione, noi crediamo che sarebbe nell'interesse del nostro Paese, sposare la tesi del parziale disarmo e del patto di garanzia e gravitare con tutto il nostro peso ad una soluzione in questo senso, del problema della difesa nazionale.

In sostanza, fare di necessità virtù: visto che non possiamo sostenere la gara degli armamenti, oggi costosissimi, sosteniamo la tesi di un parziale disarmo. Ma, come dicevamo più innanzi, il problema della difesa nazionale non è neppure la somma dei problemi singoli dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Esercito, Marina ed Aviazione debbono colla loro azione armonica assicurare la difesa nazionale; e pertanto occorre un organo che ne regoli lo sviluppo singolo a seconda delle esigenze di politica estera ed in guisa da contenere la spesa totale entro limiti consentiti dalle nostre disponibilità finanziarie.

Ora quest'organo manca. E non è questa la causa ultima per cui assistiamo oggi ad una gara, nell'esporre le proprie miserie, dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, ognuna delle quali crede, certo in buona fede, di avere la parte principale nella difesa nazionale, e sempre nella situazione politica più sfavorevole. Il che, senza dubbio, è esagerato.

R. DELLA VELA.

# La Lega Italica

## Ponzio di San Sebastiano

**Chiara intervista con la medaglia d'oro**

Milano, 10, notte.

Continuano le discussioni e le polemiche sul movimento bonelliano, del quale saranno resi noti fra giorni i nomi dei maggiori esponenti. Tra questi e per ora conosciuto quello dell'on. Ponzio di San Sebastiano, la medaglia d'oro che per primo ha offerto al Poeta l'ardore della propria fede e la suggestione della propria autorità.

Ora abbiamo voluto avvicinare l'on. Ponzio per una intervista che diremo « esauriente » riallacciandoci anche a voci e notizie apparse in questi ultimi giorni.

— E' vero secondo una voce che circola — abbiamo chiesto all'on. Ponzio — che in seguito agli attacchi rivolti contro di lei in questi giorni dalla stampa fascista, avrebbe deciso di restituire la tessera al Partito?

— La risposta che voi desiderate è già venuta con la maggiore chiarezza e precisione da fonte inoppugnabile. Infatti il *Corriere della Sera* in uno dei suoi ultimi numeri ha voluto opportunamente illustrare nell'articolo editoriale lo stato d'animo attualmente più diffuso nel Paese: e dopo aver parlato della Lega Italica e dei fini che si propone il movimento ideato da Sem Benelli, veniva ad esaminare il mio atteggiamento, in iscritto testualmente: « Ponzio di San Sebastiano non è ancora uscito dal Partito aspettando che il Direttorio assuma esso la responsabilità di mettersi fuori; e questa sua condotta è un estremo omaggio e un estremo ammonimento al fascismo, poichè egli ripeterà di credere nel Fascismo la volontà di pacificazione, il senso di responsabilità davanti all'Italia più alta e più vasta del partito, il rispetto della tradizione che si nomina dal Risorgimento, la coscienza della necessità di un ordine materiale e spirituale da ristabilire sui fondamenti d'una giusta libertà, che sono principî e propositi che devono aver diritto di cittadinanza. Se no, tanto peggio, non per questi principî e propositi, ma per il Partito ».

### Quando uscirà dal Partito

« L'interpretazione del mio pensiero e della mia condotta (anche a voler prescindere dalla benevolenza del giornale verso la mia persona) è obbiettivamente esattissima. Io non ho voluto ancora restituire la tessera al Partito e non ho voluto precipitare le mie decisioni malgrado la minaccia di espulsione che pesa su di me da due o tre mesi: a questa parte e moderato gli attacchi ai quali son fatto continuamente segno da parte di giornali del mio partito; e questo soltanto perchè ho voluto e voglio ancora estinatamente sperare di poter fare qualcosa di utile e di giovare alla causa della Nazione sostenendo e diffondendo nell'interno del Fascismo, i principî che lo seguo e che credo giusti, in contrapposto ad altri che in giudico assai pericolosi per la pace sociale e tali da condurre, se tradotti in pratica, a conseguenze nefaste.

La linea che mi sono tracciato io seguirò fino a quando mi sarà possibile agire nell'interno del Fascismo, e prima che sia troppo tardi. Quando mi venisse tolta ogni possibilità di azione e non avessi più speranza di poter influire sulle correnti contrarie, e non ne potessi più di una disciplina che avrebbe perduta ogni sua sostanza e ragione e la disperazione mi costringesse ad esprimere pubblicamente, all'infuori di ogni vincolo di parte, sentimenti ed idee di natura politica non ancora espressi, allora me ne andrei spontaneamente senza attendere i fulmini delle scomuniche così rapidi e frequenti ieri, ed oggi così lenti a venire. Come pure me ne andrò senza attendere scomuniche, se l'ignoranza di certe norme elementari di correttezza nella polemica giornalistica, di cui ho dato prova nei miei riguardi certa stampa del mio Partito, dovesse diventare sistematica. Non si può continuare a vivere per troppo tempo in una famiglia nella quale non si è rispettati.

Finora ho accolto non infinita sopportazione gli sfoghi che mi sono stati mossi e non ho voluto nemmeno dar peso a certi gesti di giovani fascisti del Lario, alcuni dei quali si sono dati ad esempio al nobile esercizio di sfregiare in mia effigie in fotografie e di farne quindi grazioso dono ai combattenti, e poi si sono indignati perchè, in risposta, io ho invocato la tregua delle farloni. Ma queste sono sciocchezze: occorre appena rilevarle come sintomi, senza insistere. D'altra parte le mie idee sono state da me riconfermate pochi giorni addietro al Capo del Governo, il quale non ha mostrato con me di scandalizzarsene! »

### Il colloquio con Mussolini

— A proposito, sul suo colloquio con l'on. Mussolini si sono fatte svariate illazioni. Qualcuno fu anzi accennato ad un ripiegamento fascista del movimento bonelliano. Che cosa può dirci al riguardo?

— Non c'è stato nessun ripiegamento, e ci sarebbe da meravigliarsi grandemente se dovesse avvenire. Ma l'ipotesi è semplicemente assurda. Una certa meraviglia invece, devo confessarlo, l'ho provata io, quando ho inteso dalla voce del Capo espressioni di simpatia per Sem Benelli e per il movimento della Lega Italica; e queste dopo che la stampa ufficiosa aveva montato una fantastica congiura intorno all'iniziativa del Poeta, dopo che era stata disposta una stretta sorveglianza, intorno mantenuta, da parte della polizia intorno alle nostre persone, ecc. ecc. La verità è questa: che nel colloquio al quale io fui chiamato dal Capo del Governo sono stati trattati vari argomenti che non ho creduto di dare in pasto al pubblico; e che per quello che riguarda la Lega Italica, le ho mandato a Sem Benelli la lettera che è stata pubblicata dai giornali dopo il mio colloquio col Presidente del Consiglio e dopo averne dovutosamente informato l'on. Mussolini nel colloquio avuto con lui. La lettera è molto esplicita e non vedo come si possa parlare di ripiegamento, se non lo si voglia attribuire, questa volta, al fascismo.

— E' stato annunciato che al proclama Sem Benelli tra giorni farà seguire le « regole ».

— Non vorrei avvenzurarmi con indiscrezioni non opportune prima che il testo definitivo delle regole studiate da Sem Benelli venga pubblicato. In ogni modo è chiaro che volendo essere la Lega Italica un movimento e non un partito, un movimento che, come si è detto ultimamente, tende ad interpretare lo stato d'animo in questo momento più diffuso nel Paese, eviterà di formulare, a guisa dei partiti, un rigido programma. Il credo morale della Lega Italica l'ha illustrato da pari suo Sem Benelli; ed è bastato da solo a procurare al movimento in così pochi giorni da quando fu annunziato, numerosissime adesioni da ogni parte d'Italia; molte delle quali da Torino, da Milano, da Trieste, da Genova, da Firenze, da Roma, da Napoli, dalle Puglie, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dai minori capoluoghi di provincia e fin dai più piccoli centri, adesioni molto davvero commoventi e significative. Hanno aderito professionisti valorosi, professori, avvocati, artisti, studiosi, combattenti e mutilati, valorosi decorati, studenti, lavoratori: vi sono dei nomi di uomini che hanno serbato in costante sacrificio la Patria militando per lunghi anni sotto le bandiere del nostro glorioso esercito e raggiungendo gradi elevati; vi sono pubblicisti e giornalisti i quali hanno messo a disposizione del movimento le loro penne ed i loro giornali. Come vedete tutte persone disposte a congiurare vicendevolmente con noi...

### Lo stupido secolo rivendicato

In linea politica non crediamo a nessuna specie di futurismo, davanti alle cui espressioni dottrinarie e concrete il popolo italiano è ormai disingannato e che, all'atto pratico, ha ipocrito lo stesso ricanto dei suoi primi assertori. Crediamo ancor oggi alla potenza attuale della nostra razza, sana, limpida e gloriosa tradizione italiana che comincia in gloria della Rinascenza. Non siamo disposti a credere che lo stupido secolo decimonono sia così stupido come certi improvvisati giornalisti e cultori dell'avvenirismo politico vorrebbero rappresentarcelo; se è vero che il secolo decimonono, con le sue idealità, ha finito di sè un periodo di storia che ha visto ricomporsi in unità la già smembrata Nazione italiana e la vide crescere anche in Italia le forze della produzione ed esaltati i sacrosanti diritti del lavoro. Abbiamo sentito la guerra e l'indennmi della guerra contro la continuazione ed il compimento del nostro Risorgimento politico e civile, e perciò non siamo affatto disposti a credere che il Risorgimento sia una cosa migliore e tanto facile ad essere esaurita. Siamo legati alle tradizioni: figli del secolo scorso, ma pur giovani ed operanti in questo secolo, vogliamo perfezionare, nobilitare e riabilitare, se è necessario, molte idealità della nostra tradizione oggi troppo e da troppi rinnegate. Sentiamo la Nazione come una continuità storica insopprimibile e siamo nella politica e lottiamo nella politica, che è storia in atto, e teniamo conto delle nostre recenti esperienze, rifiutandoci di interrompere quella continuità che è giunta fino a noi e dalla quale siamo sorti noi stessi e che altro non è se non il frutto dell'esperienza di coloro che nel servire la Patria ci hanno preceduti.

In linea pratica e attuale vogliamo concorrere con tutte le nostre forze a ristabilire le condizioni tollerabili di vita i termini elementari sui quali possano muoversi e svilupparsi le energie sociali della vita italiana, oggi violentemente compresse, e vogliamo concorrere a ricostruire quel minimo terreno, lecito franato, sul quale possa adunarsi e crescere, civile, feconda, la lotta politica. Predichiamo la smobilitazione spirituale: non chiediamo a nessun partito di rinunziare al suo programma, ma intendiamo che la lotta si svolga nella legalità. Invochiamo la riconciliazione nazionale e il ritorno a leggi uguali per tutti, alla libertà statutaria, alla giustizia sociale. Ripudiamo ogni specie di bolscevismo, rosso, nero o tricolore e vogliamo il progresso del Paese senza salti nel buio.

Infine, esaminata la attuale situazione politica nei confronti degli uomini che da opposte rive parlano in nome dell'opinione pubblica, diciamo ancora che per noi non è vero, fino a prova contraria, che tutti i 300 mila gregari vantati dal Fascismo siano dei pazzi furiosi; ma, ugualmente, non è necessario vero, fino a prova contraria, che tutti gli aderenti all'opposizione antifascista, a cominciare da esponenti autorevoli e rispettabili, siano sconsci della Patria. Vi sono invece degli ottimi italiani, e fra questi alcuni che hanno incontestabile a servire in modo non indubbio il Paese quando alcuni di coloro che oggi gridano più forte non erano ancora nati.

Nelle attuali contingenze la Lega Italica vorrebbe adunque rappresentare, se fosse possibile, il partito del buon senso, il partito degli uomini che amano troppo il loro Paese per consentire passivamente a qualche sedicente politica di mandarlo alla rovina per il solo gusto di far trionfare la sua parte ormai congestionata da troppo faziose passioni; il partito degli Italiani che hanno combattuto nella grande guerra per salvare la Patria e darle nuova vita col loro sangue, non già per lasciarla perdere dai sopraggiunti; il partito insomma degli Italiani, e sono la immensa maggioranza, i quali hanno la lesta sulle spalle e non vogliono che l'Italia, grande Nazione del mondo, diventi un manicomio più o meno criminale a tutto profitto di quanti, fuori d'Italia, ci invidiano fino a ieri la nostra civiltà, la nostra libertà, la nostra grandezza di popolo e di Nazione.

### Un'azione parlamentare?

— Dal momento che ha acconsentito ad illustrarci i propositi di azione del movimento bonelliano, vuol dirmi se il movimento stesso si prepara ad una azione parlamentare?

— E' probabile. Come oggi, a Camera chiusa, parliamo alla Nazione, così crediamo, alla riapertura del Parlamento, di parlare al Governo e ai deputati, tentando di superare coi nostri propositi l'attuale profonda ed aspra divisione fra le parti politiche rappresentate.

— Che cosa pensa del colloquio dell'onor. Mussolini col Sovrano?

— E' buona norma per ogni uomo politico, ed è già che mai necessario oggi, astenersi rigorosamente dal formulare ipotesi non opportune su determinati argomenti. In ogni modo se è nella consuetudine del regime costituzionale che il Capo del Governo tenga informato il Capo dello Stato intorno alla situazione politica, è sembrato opportuno, e tranquillante pel Paese che ciò si sia verificato in questo momento e nelle presenti circostanze.

**c. s.**

## L'adesione di Roberto Bracco

Napoli, 10, notte.

L'on. Roberto Bracco scrive una lettera aperta di unione spirituale a Sem Benelli per la fondazione della *Lega Italica*, lettera che il *Mattino* pubblicherà domani e nella quale, tra l'altro è detto:

« Oggi il grande conflitto della politica italiana non è determinato che da un formidabile risorgito *morale*, e ne è prova luminosa il tuo gesto, che istituisce la Lega Italica con un programma che astrae dai partiti ed attribuisce una importanza radicale, una importanza capitale alla pace nell'altre nostra politica. In questi elementi dei diritti e dei doveri individuali e collettivi, per l'umanità sana e per una nazione civile, si compendiano l'essenza e l'efficienza della morale. I partiti? Se ne togliamo il fascismo ed il comunismo — i nemici di ieri, i rivali di oggi, gli alleati di domani — ci domanderanno invano quale voce veramente personale e veramente distinguibile abbiano i partiti in questo momento storico, così decisivo per l'avvenire italiano ».

Quindi Roberto Bracco continua: « L'assassinio Matteotti è stato l'atto culminante della immoralità diffusa e diffusa del fascismo, di cui il governo vuole essere ed è la espressione e la protezione, il simbolo e la custodia » e, passando a definire la rivolta morale della nazione contro il truce misfatto, osserva che si è avuto: « in sostanza uno di quei fenomeni di reazione multipla e concorde i quali sono prodotti da pericoli, da offese, da sciagure che possono aggiungere od almeno avvicinare, nel medesimo allarme, nel medesimo risentimento, nel medesimo dolore o nella necessità di difesa, i più dissimili cervelli ed i più dissimili cuori. Dopo Caporetto non ci erano più in Italia differenze e dissidi di opinione e di sensazioni in rapporto alla guerra. Tutti i partiti, compreso forse perfino il comunista, protendevano la loro anele verso il voto di sconfiggere il nemico, di vincerlo, di annientarlo. Dopo il martirio di Matteotti la reazione ha reso vieppiù compatti e vieppiù simili tra loro gli oppositori di ieri, e li ha inspirati contro il regime fascista; essa li ha irresistibilmente avvicinati agli altri ribelli. In uno dei primi giorni susseguenti al crimine esecrando, una cura prossa angenie di sdegno invocava la risurrezione della morte morale per la salvezza dell'Italia percossa dal marchio infame e dalla delinquenza. Era già come la luce aurorale della *Lega Italica*. E il cui sorgere è uno appunto degli eventi maggiori, il più tipico certamente di questa grandiosa reazione. Ma, oltre che per evidenti ragioni di buona vicinanza spirituale e di attività e di parallelismo, le anse la *Lega Italica* per una speciale speranza di cui essa mi anima. Vi è una enorme quantità di gente che, sebbene non destituita delle facoltà che identificano e valutano la morale, e sebbene consapevole dei disastri della moralità, resta in un'attitudine prudente ed in una ambigua inerzia che, vanitosa come riserbo, non è che una vigliaccheria perchè in verità questa gente non ha ancora finito di credere eterno il fascismo, non ha ancora finito di attenersi o di attendere qualche grazia. Sono buoni borghesi, piccoli e grassi possidenti, piccoli e grassi commercianti, professionisti di poco e di molto valore, uomini laboriosi e di ingegno, appartenenti ai migliori gradi della gerarchia sociale. Ve ne sono anche di quelli che sono deputati (e nulla è più visibile e più disgustoso che il loro silenzioso agitolare e la prosopopea del loro famoso risorbo che dovrà poi scoppiare in passamento antifascista quando il fascismo avrà ricevuta l'estrema unzione).

« A me sembra che la *Lega Italica* abbia la possibilità di conquistare questa gente non simpatica, non eccessivamente stimabile, ma pur degna di considerazione e forse di indulgenza e capace, ahimè, senza dubbio di pesare sulla sorte della nazione. Cercala tu, parlale tu, e dille che se per caso una *Lega Italica* ci caresse le immediate di fare il suo dovere verso la patria insieme con gli oppositori di ieri, insieme con gli oppositori nati dalle urne, potrà equalmente forte, tra i nuovi ribelli della Lega Italica che nel più puro amore della patria inizieranno il coraggio della sincerità, lo spero amico mio. Io spero. Ed in conclusione rinnovo l'abbraccio. — F.to: Roberto Bracco ».

## Una serie di violenti incidenti a Roma

**Rivoltellate, bastonate, ferimenti**

Roma, 10, sera.

Gli incidenti verificatisi a Roma, in questi giorni, hanno provocato uno stato di nervosismo in alcuni quartieri popolari, come a Porta Metronia, al Quartiere Trionfale, a Porta Cavalleggeri, dove gli abitanti sono stati fatti segno a minaccie, intimidazioni e violenze.

### Nei quartieri popolari

Una agitazione particolarmente grave si è manifestata fra le donne di Porta Metronia. Come è noto gli abitanti di questo Quartiere hanno denunziato gravi fatti, come minacce a mano armata, violazioni di domicilio, aggressioni. Un forte gruppo di donne cercò di raggiungere il Ministero degli Interni, per denunziare le violenze fasciste a Porta Metronia. Ma fu trattenuto dalla pubblica sicurezza con autorizzazione che si sarebbe provveduto. Nel pomeriggio di ieri si sono recati in automobile a Porta Metronia alcuni capi fascisti, fra cui Italo Foschi, segretario politico del Fascio Romano. Le donne del Quartiere si sono fatte un dovere di far presente al Foschi la necessità del ritorno alla calma e alla tranquillità delle popolazioni. Quei lavoratori e le loro famiglie, ben avevano il diritto di vivere in pace e lavorare in tranquillità. Alcune di queste popolane ed anche alcuni giovani operai hanno denunziato al Foschi le violenze subite da parte di elementi fascisti che li avrebbero parimenti in malo modo. Fra i giovani che hanno presentato queste lagnanze sono certi Giovannini Aveilo, Giuseppe Mancinelli, Rossi Biagio, e le donne Gaetana Anzini, e Maria D'Alessi. Il segretario politico del fascio romano, mitte le ragioni di cortesia gente, ha promesso che avrebbe provveduto adeguatamente. Egli ha fatto poi un'inchiesta insieme alla polizia per accertare le responsabilità. Prima che il Foschi lasciasse il quartiere di Porta Metronia alcune donne gli hanno chiesto di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo per la istituzione di una caserma di carabinieri a Porta Metronia.

Altri piccoli incidenti si sono verificati nel quartiere di Porta Trionfale, ma non sono avvenute colluttazioni e bastonate senza gravi conseguenze. Era corsa voce di una sfida lanciata dagli Arditi d'Italia ai fascisti di Porta Trionfale. L'allarme ha prodotto grande impressione anche nella polizia, ma non era che un falso allarme. Sono stati operati nei diversi punti del quartiere e nei pressi di Monte Mario una quarantina di arresti di persone sospette per i loro precedenti politici.

Durante la notte si è presentato all'ospedale di Santo Spirito il fascista Pietro Napolitano, di anni 22, da Roma, abitante alla Madonna del Riposo: presentava contusioni e qualche escoriazione al petto e alle braccia; ha dichiarato di essere stato aggredito da alcuni antifascisti nei pressi di Ponte Vittorio Emanuele.

All'ospedale di Santo Spirito è giunto l'operaio Sante Cacciarelli, ferito da un colpo di bastone alla testa. Ha dichiarato di essere stato colpito da alcuni fascisti a Porta Trionfale, mentre in sera del 7 rientrava a casa.

Un clamoroso incidente si è verificato ieri sera in piazza San Pietro. Era corsa voce che sotto il colonnato di sinistra si riunissero tutti i soli elementi sovversivi per congiurare contro il fascismo di Porta Cavalleggeri. Capitò in piazza San Pietro verso le 20,30 di ieri sera il fascista Roberto Gerani, insieme con alcuni suoi amici, per constatare direttamente la cosa. Non precisamente sotto il portico di sinistra erano riuniti alcuni giovani operai, ma in un angolo della strada che fa capo a Porta Cavalleggeri. I fascisti, sentendo venire da quel gruppo il canto di « Bandiera Rossa » hanno assalito il gruppo a bastonate. Furono esplosi colpi di rivoltella ma senza conseguenze; accorsi i carabinieri, la calma veniva ristabilita. Senonchè il fascista Gerani, poco più tardi, veniva ripreso da uno dei sovversivi, fu malmenato e bastonato.

### In piazza Farnese

Un altro più grave incidente si è verificato in piazza Farnese ove, dopo le 2, è apparso un gruppo di giovinastri, alcuni dei quali in camicia nera, gridando e schiamazzando. Avvicinatosi al gruppo una pattuglia di carabinieri di servizio sulla piazza, parve che la comitiva accettasse l'invito di tacere e di allontanarsi. All'angolo di via della Corda, il gruppo si imbatteva con il carrettiere Alfredo Bottiglioli, di anni 22, romano, che uscito poco prima da una osteria vicina, rincasava tranquillamente.

— Dove vai a quest'ora? — chiesero minacciosamente i fascisti.

— A casa mia, dove mi attendono mia moglie e i miei figli.

— No, verrai con noi.

Forse una questione e i randelli si alzarono contro il carrettiere, che cominciò a difendersi. Ne nacque una lotta feroce; grida di spavento si elevarono dagli abitanti affacciati ai palazzi vicini. Allora dal gruppo partirono numerosi colpi di rivoltella, che misero in allarme tutto il quartiere. Anche alle finestre dell'ambasciata di Francia si affacciarono varie persone. La pattuglia di carabinieri corse a chiedere aiuto alla vicina caserma, e una ventina di militi armati di moschetto scesero in piazza. Il gruppo si allontanava subito nel buio, scomparendo nelle diverse strade, il carrettiere venne accompagnato in caserma.

Il *Piccolo* dice che l'impressione per questo grave incidente avvenuto sotto le finestre dell'ambasciata di Francia è vivissima. Stamane il commissario ha iniziato le indagini per l'arresto dei disturbatori. In seguito a tali fatti, che hanno prodotto grande allarme nei quartieri popolari, è stato intensificato il servizio di polizia.

### Un'invasione

Ma gli incidenti non si sono avuti a deplorare soltanto alla periferia.

« Ieri sera — narra il *Piccolo* — nel salone della « Società di Mutuo Soccorso impiegati e commessi di commercio » in via Monte della Farina si tenne una riunione di impiegati del Comune di Roma, indetta dal Sindacato generale dipendenti comunali. Mentre si svolgeva regolarmente l'assemblea e il Comitato esecutivo illustrava il nuovo organico, irruppero violentemente nella sala alcune squadre di fascisti.

Invitati cortesemente ad uscire, trattandosi di riunione privata, i fascisti, al grido di « fascisti e noi », si abbandonarono a minacce verbali e a vie di fatto, tirando sedie e colpi all'impazzata sugli adunati. Nel trambusto oltre a vari contusi rimase ferito alla testa da un colpo di verga di ferro l'impiegato Fulvi Fulvio, che dovette recarsi all'ospedale per le urgenti cure. Ad uno degli intervenuti gli aggressori ruberono un paio di scarpe, un fanale e un campanello di bicicletta. Questo dimostra che razza di persone siano state inviate a disturbare una riunione privata, intesa a discutere gli interessi professionali ».

Il *Piccolo*, commenta:

« Era presente all'invasione anche un ufficiale della milizia in divisa, e fra gli invasori furono notati alcuni dipendenti comunali, certi Brancadori e Nicolai, appartenenti ai Sindacati fascisti, il che spiega quale forse lo scopo dell'invasione. Naturalmente, la riunione fu tolta fra i vivaci commenti e le vivaci proteste di numerosi intervenuti. Particolare non superfluo: alla porta del locale erano agenti di pubblica sicurezza perchè la questura era stata informata fin dal 3 corrente dalla Società proprietaria della sala, della riunione, del suo scopo, ma non sentirono il bisogno di intervenire ».

## Nuovi incidenti a Forlo d'Ischia

Napoli, 11 sera.

Alla Questura sono giunte notizie di nuovi vivaci tafferugli avvenuti a Forlo d'Ischia in conseguenza dei fatti colà avvenuti domenica. Tre fascisti e oppositori si sarebbe ingaggiata una vera e propria battaglia a colpi di bastone, con sparo anche di qualche colpo di rivoltella. E' stata disposta la partenza di 50 carabinieri agli ordini di un commissario.

Il Comitato delle opposizioni napoletane, riunitosi d'urgenza, vivamente protestando per gli accidenti avvenuti, ha deliberato di denunziarli all'opinione pubblica e di inviare un collegio di difesa incaricandolo di presentare querela ai magistrati.

IL PROCESSO MATTEOTTI

# Il ritardato arresto dello chauffeur Zaccagnini

## Retroscena polizieschi e giudiziari - Verso nuove sorprese?

Roma, 10, notte.

I lettori ricorderanno che il solo individuo che fu identificato e rintracciato dalla Questura quando avvenne l'aggressione dell'onorevole Amendola fu il *chauffeur* dell'automobile pubblica colla quale essa venne compiuta, e cioè il ventinovenne Patrio Zaccagnini, romano, abitante in via della Conciliazione. Lo Zaccagnini, durante il suo interrogatorio, tenne un contegno alquanto equivoco. Affermò di essere stato noleggiato da un gruppo di sconosciuti dinanzi all'Albergo *Excelsior* e di aver ricevuto l'istruzione di recarsi in via Francesco Crispi. Ammise infine di aver depositato colore che avevano partecipato all'aggressione nel pressi della caserma della M. V. N. in via Magnanapoli. A proposito dell'aggressione, e della sua involontaria complicità, dichiarò di essere stato minacciato colla rivoltella e di aver obbedito per paura. Tutte queste dichiarazioni erano, senza alcuna contraddizioni, molto sospette. Ma la questura non ritenne necessario in quel tempo di trattenere in arresto lo Zaccagnini. Riportami la istruttoria dopo il delitto Matteotti, costui dovette ritenere che la sua immunità fosse oggi come allora perfettamente garantita. Citato a comparire per deporre dal giudice Occhiuto, Zaccagnini preferì allontanarsi da Roma e si recò a Fiuggi. La polizia, saputo il suo recapito, gli fece comunicare il mandato, e finalmente il Zaccagnini si decise a ritornare a Roma.

Due giorni fa egli venne interrogato dal giudice istruttore Occhiuto. Lo Zaccagnini ricadde nelle identiche contraddizioni in cui era caduto all'epoca del primo interrogatorio, in breve, delle al giudice l'impressione della sua colpevolezza, ed infatti il magistrato emetteva mandato di cattura contro il Zaccagnini, che è stato arrestato stamane alle 6 nella sua abitazione. Mostrategli il mandato di cattura per correità in lesioni personali a preguidizio dell'on. Amendola, proclamò la sua innocenza. Egli venne subito condotto a Regina Coeli. Con questo arresto l'istruttoria per l'aggressione Amendola si avvia verso la fase decisiva. Si prevede che all'arresto dello Zaccagnini ne seguiranno prestissimo altri.

### Le misteriose impunità

In proposito il *Mondo* stasera osserva:

« Subito dopo l'aggressione, un nostro redattore, recatosi ad eseguire una propria inchiesta in via Francesco Crispi accanto ai testimoni oculari ai fatto, prima di ogni altro, il numero della macchina colla quale gli aggressori avevano seguito l'on. Amendola e colla quale, dopo compiuta la gesta eroica, si erano allontanati di corsa. In possesso del numero dell'automobile 55-10663 riuscì facile al nostro collega di constatare in Prefettura che la macchina in parola apparteneva alla « Cooperativa delle imprese romane di trasporti automobilistici » con sede in via Velabro N. 14 e fu anche impresa agevole recarsi in via Velabro N. 14 ed apprendere quivi che lo chauffeur della macchina 55-10663 era certo Fausto Zaccagnini. Compiuto l'esilo preciso dell'inchiesta nella seconda edizione del giornale, soltanto in seguito alla pubblicazione dettagliata e non suscettibile di smentita, la polizia passò, ufficialmente almeno, dalle parole ai fatti. Verso le 18 dello stesso giorno la macchina incriminata era ferma in piazza del Collegio Romano e lo Zaccagnini era a colloquio col capo della polizia giudiziaria; non solo, ma insieme a loro si trovava il console della Milizia fascista Candeloro. Il colloquio, che si disse fosse stato un vero e proprio interrogatorio, durò a lungo. Esso però non condusse all'arresto ne al fermo dello chauffeur che indisturbato uscì dalla Questura, ancora una volta in compagnia del Candeloro. A giustificare il rilascio, i funzionari affermarono che l'innocenza dello Zaccagnini, che aveva agito in buona fede, era stata provata. In ogni modo, così asserivano, che le indagini sarebbero proseguite.

« Le indagini, sempre stando alle dichiarazioni dei funzionari, proseguirono, ma nessun nuovo provvedimento venne preso a carico dello Zaccagnini. Un bel giorno, anzi, si afferma che l'incartamento che la riguardava era passato senz'altro alla R. Procura. Ciò nonostante, il giovane chauffeur non venne disturbato malgrado avesse precedenti poco raccomandabili, quale ad esempio il seguente: il 15 giugno 1923, un rappresentante di commercio tale Zara fu aggredito a bastonate in piazza del Popolo da quattro individui tra cui era proprio lo Zaccagnini che venne arrestato in un primo tempo e poi rimesso in libertà quattro giorni dopo la non lieta avventura. Ma lo Zaccagnini, dopo l'interrogatorio in Questura di cui si è parlato, non ricevette più alcun fastidio dalla polizia. Il suo nome ricorreva spesso sui giornali che invocavano una regolare inchiesta sul grave fatto e il che lo chauffeur ebbe più volte a lagnarsi con amici, affermando che l'opera dei giornali nei suoi confronti era veramente una persecuzione ».

All'arresto odierno dello Zaccagnini il *Mondo* dedica anche una nota in corsivo intitolata « Responsabilità ». Il giornale osserva che con tale arresto viene a capo un nodo che da molto tempo avrebbe dovuto essere troncato e vengono in luce, quello che più conta, le responsabilità e la insufficienze che dimostrano ancora una volta, seppure di dimostrazione vi fosse bisogno, quali siano le conseguenze della teoria e della pratica dello Stato partito. Ricordate poi le caratteristiche circostanze in cui si svolsero le prime indagini e l'inesplicabile contegno della P. S. il giornale continua:

« Dell'automobile degli aggressori non si procedette al sequestro, nè si fece ricerca alcuna. Il proprietario del garage fu lasciato tranquillo. Il console Candeloro, rispettatissimo, non fu richiesto neppure di una cortese informazione per sapere come mai lo Zaccagnini, uomo amantissimo dell'ordine e delle leggi, avesse pensato di andare a depositare gli aggressori alla caserma di Magnanapoli (per farli arrestare, si intende!) invece di fermare la macchina innanzi ai primi due carabinieri che pure dovette incontrare tra la via Francesco Crispi e la via Magnanapoli. In compenso furono mostrati allo Zaccagnini per un ridicolo riconoscimento alcuni disgraziati arrestati per caso, mentre Albino Volpi partiva per Milano e si preparava spiritualmente alle spedizioni della Brianza ed all'ozio di Matteotti. L'autorità giudiziaria accettò per buona la versione dello Zaccagnini e se ne lavò le mani e si addormentò sulle carte del processo Amendola, come si era addormentata su quelle del processo Nitti. Ora si è risvegliata, ma l'opinione pubblica non può non rilevare nel riguardi delle indagini compiute ed all'azione svolta parecchi mesi or sono come non si sia saputo o voluto valutare come si poteva e doveva gli elementi di fatto che erano sin dal primo momento a disposizione delle autorità.

« Gli stessi elementi che hanno oggi condotto all'arresto dello Zaccagnini condussero dieci mesi or sono al suo rilascio. Contraddizione stridente, che denunzia purtroppo sintomi che vanno curati con una duplice cura: provvedendo anzitutto, come l'on. Amendola disse nel suo discorso a Napoli, a dare alla magistratura un'indipendenza vera e piena dal potere esecutivo, provvedendola di tutti i mezzi di indagini necessari alla sua alta funzione poncendoli alla sua esclusiva dipendenza anche amministrativa ed eliminando rapidamente i fascisti, gli inetti, gli incapaci e quelli, che sono peggiori di tutti, cioè i compiacenti ».

Anche il *Giornale d'Italia* rileva la stranezza del fatto che lo Zaccagnini è stato oggi arrestato sulla base degli stessi elementi per cui egli nel dicembre scorso fu rilasciato dopo un semplice interrogatorio in Questura.

« Tuttavia soltanto oggi è stato arrestato. Allo stato degli atti, egli si trova probabilmente nelle condizioni di prima; ripetiamo cioè la medesima meravigliosa. Ma ce n'è abbastanza per indurre ora, così stessi elementi, il giudice istruttore ad ordinare l'arresto. Questo, può essere, persuaderà lo Zaccagnini a riempire qualche lacuna nei racconti fin qui ripetuti, o almeno a dare i segni caratteristici di coloro che si servirono della sua automobile per compiere la bella gesta. Può essere che si trattì sempre delle identiche persone che parteciparono alle altre, non escluso quello ultimo contro il Matteotti. La verità odierna che è ormai deve venire tutta per intero. Così si ha da sapere se gli atti verbalizzati in Questura sull'invasione del villino Nitti furono o no mandati all'autorità giudiziaria. Insomma la luce deve essere fatta intera. Non è una questione di partito, pro o contro gli uni o gli altri, ma una necessità fondamentale della nostra vita civile che non ammette e non può ammettere che sia tollerata la delinquenza ».

Nel pomeriggio di oggi il Procuratore del Re avv. Procopi ed il giudice istruttore comm. Occhiuto si sono recati a Regina Coeli ad interrogare lo chauffeur Zaccagnini. Quel stesso gli stessi magistrati avrebbero deciso di recarsi in via Francesco Crispi, Ammise infine di aver depositato colore che avevano partecipato all'aggressione nel pressi della caserma della M. V. N. in via Magnanapoli. A proposito dell'aggressione, e della sua involontaria complicità, dichiarò di essere stato minacciato colla rivoltella e di aver obbedito per paura. Tutte queste dichiarazioni erano, senza alcuna contraddizioni, molto sospette. Ma la questura non ritenne necessario in quel tempo di trattenere in arresto lo Zaccagnini. Riportami la istruttoria dopo il delitto Matteotti, costui dovette ritenere che la sua immunità fosse oggi come allora perfettamente garantita. Citato a comparire per deporre dal giudice Occhiuto, Zaccagnini preferì allontanarsi da Roma e si recò a Fiuggi. La polizia, saputo il suo recapito, gli fece comunicare il mandato, e finalmente il Zaccagnini si decise a ritornare a Roma.

Due giorni fa egli venne interrogato dal giudice istruttore Occhiuto. Lo Zaccagnini ricadde nelle identiche contraddizioni in cui era caduto all'epoca del primo interrogatorio, in breve, delle al giudice l'impressione della sua colpevolezza, ed infatti il magistrato emetteva mandato di cattura contro il Zaccagnini, che è stato arrestato stamane alle 6 nella sua abitazione. Mostrategli il mandato di cattura per correità in lesioni personali a preguidizio dell'on. Amendola, proclamò la sua innocenza. Egli venne subito condotto a Regina Coeli. Con questo arresto l'istruttoria per l'aggressione Amendola si avvia verso la fase decisiva. Si prevede che all'arresto dello Zaccagnini ne seguiranno prestissimo altri.

### Le misteriose impunità

In proposito il *Mondo* stasera osserva:

« Subito dopo l'aggressione, un nostro redattore, recatosi ad eseguire una propria inchiesta in via Francesco Crispi accanto ai testimoni oculari ai fatto, prima di ogni altro, il numero della macchina colla quale gli aggressori avevano seguito l'on. Amendola e colla quale, dopo compiuta la gesta eroica, si erano allontanati di corsa. In possesso del numero dell'automobile 55-10663 riuscì facile al nostro collega di constatare in Prefettura che la macchina in parola apparteneva alla « Cooperativa delle imprese romane di trasporti automobilistici » con sede in via Velabro N. 14 e fu anche impresa agevole recarsi in via Velabro N. 14 ed apprendere quivi che lo chauffeur della macchina 55-10663 era certo Fausto Zaccagnini. Compiuto l'esilo preciso dell'inchiesta nella seconda edizione del giornale, soltanto in seguito alla pubblicazione dettagliata e non suscettibile di smentita, la polizia passò, ufficialmente almeno, dalle parole ai fatti. Verso le 18 dello stesso giorno la macchina incriminata era ferma in piazza del Collegio Romano e lo Zaccagnini era a colloquio col capo della polizia giudiziaria; non solo, ma insieme a loro si trovava il console della Milizia fascista Candeloro. Il colloquio, che si disse fosse stato un vero e proprio interrogatorio, durò a lungo. Esso però non condusse all'arresto ne al fermo dello chauffeur che indisturbato uscì dalla Questura, ancora una volta in compagnia del Candeloro. A giustificare il rilascio, i funzionari affermarono che l'innocenza dello Zaccagnini, che aveva agito in buona fede, era stata provata. In ogni modo, così asserivano, che le indagini sarebbero proseguite.

« Le indagini, sempre stando alle dichiarazioni dei funzionari, proseguirono, ma nessun nuovo provvedimento venne preso a carico dello Zaccagnini. Un bel giorno, anzi, si afferma che l'incartamento che la riguardava era passato senz'altro alla R. Procura. Ciò nonostante, il giovane chauffeur non venne disturbato malgrado avesse precedenti poco raccomandabili, quale ad esempio il seguente: il 15 giugno 1923, un rappresentante di commercio tale Zara fu aggredito a bastonate in piazza del Popolo da quattro individui tra cui era proprio lo Zaccagnini che venne arrestato in un primo tempo e poi rimesso in libertà quattro giorni dopo la non lieta avventura. Ma lo Zaccagnini, dopo l'interrogatorio in Questura di cui si è parlato, non ricevette più alcun fastidio dalla polizia. Il suo nome ricorreva spesso sui giornali che invocavano una regolare inchiesta sul grave fatto e il che lo chauffeur ebbe più volte a lagnarsi con amici, affermando che l'opera dei giornali nei suoi confronti era veramente una persecuzione ».

All'arresto odierno dello Zaccagnini il *Mondo* dedica anche una nota

IN VIAGGIO PER L'ALASKA

# La capitale del salmone

(Dal nostro inviato speciale)

Fra PRINCE RUPERT e KETCHIKAN (Alaska), luglio.

La prima fermata della nostra nave per l'Alaska è Alert Bay, specie di grossa stazione di pesca collocata all'estremità nord della grande isola di Vancouver. Tutta la serie dei resto delle località costiere della Columbia Inglese e dell'Alaska sono essenzialmente dei centri per la pesca del salmone. E annunziano da lungi questa loro qualità con un profumo che ben ricorda certo quello dei fiori d'arancio nei giardini circondanti una città mediterranea. Paese che vai, odore che trovi. Del resto il salmone è la vita di questi luoghi con la curiosa mania che ha di volere andare a deporre le sue uova su per il corso dei gelidi fiumi del nord. E se i fiumi sono torrenti ed hanno delle cascate, il salmone le supera, bravamente con dei prodigiosi salti fuor d'acqua. Anzi paro che il salmone adori l'acrobatismo in guisa tale che a Portland, alla foce del Columbia River, gli americani hanno costruito nel fiume delle scalinate addirittura per favorire l'ascesa dello squisito pesce e quindi la sua cattura alla quale segue la messa in scatola nelle «canneries» (da *can*, scatola) o la spedizione lontano sotto ghiaccio. Così ad occhio e croce mi pare che tutta questa sterminata costa del Pacifico dalla California sino all'Alaska, sia essenzialmente occupata a dar da mangiare all'opposta costa atlantica. E gran parte dello sviluppo della vita americana consiste in ultima analisi a risolvere il problema delle comunicazioni fra il Pacifico e l'Atlantico. Esse sono già diventate prodigiosamente rapide poichè mentre in Europa ed in Asia una distanza pari a quella che separa i due versanti americani è superata con le ferrovie in 8 giorni o nove, in America è possibile colmarla in meno di cinque.

### Arte indo-esquimese

Risultato queste come non mancheremo di vedere più che della superiorità del materiale americano del dominio unico e delle mirabili organizzazioni dei produttori del West. Alert Bay è una fila di edifici di legno dinanzi all'inverniabile sfondo della foresta di abeti coprente le montagne. La sua particolarità è d'essere quasi esclusivamente abitata da indiani settentrionali che hanno delle faccie da rendere perplessi se classificarli fra i giapponesi del sud, gli esquimesi o gli indo-americani. A parte questo, civilizzati in guisa da far nausea. Sono preda di tre o quattro missioni che hanno insegnato loro una buona creanza turistica assolutamente soncertante. I missionari — protestanti tutti qui — sulla base dei loro studi etnografici li hanno convinti che il *business* dell'esotismo, da utilizzarsi durante l'estate al passaggio dei turisti, esige ch'essi dimostrino in guisa evidente, tangibile, fotografabile le loro triplici origini. Ed ecco che ad Alert Bay, al limite della foresta sorge un «tor» un portale, fatto di colossali tronchi simile in tutto a quelli che si vedono disseminati in Giappone all'entrata dei templi scintoisti. E con il «tor» vi sono i «teten» manifestazione più complessa d'arte indo-esquimese. I «toten» consistono in stele fugatrici di spiriti scolpite in un solo tronco spesso alto una decina di metri e colorato, collocate dinanzi alle case, ma più frequentemente nei cimiteri sulle tombe. A voler descrivere un grosso «toten» c'è da sbizzarrirsi per delle ore. Le figure scolpite si succedono una sull'altra, anzi una sulle spalle dell'altra, in guisa stranissima. Alla base, per esempio, sta un mostricciattolo seduto sul deretano. Sulle spalle del mostro una enorme rana, su questa un corvo con becco inverosimile, poi altre figure che vorrebbero essere umane, sormontate da altri uccelli, da pesci, da animali fantastici. In alto, all'estremità, un «toten» che si ripeatta, spiega rigide due ampie ali. Le ali, come le nubi in marmo sulla cima delle colonne cinesi, danno leggerezza al «toten» e i colori sgarganti delle figure — la rana è rossa, l'uccello è verde, le ali sono biancoverde, completano la stranezza.

Bisogna vedere l'entusiasmo dei turisti americani dinanzi a queste manifestazioni «d'arte» dei degenerì discendenti dei nativi del Continente. La crassa ignoranza della maggior parte della classe elevata americana mette addirittura i «toten» cristiane ad una meraviglia uscita da una tomba micenica o etrusca. Odo volare attorno a me discorsi meravigliosi, sento rivolgermi delle domande stupefacenti. Al cimitero indo-giappo-esquimese, dov'è convenuto il grosso dei turisti, dinanzi ad un «toten» scolorito e tarlato alla base del quale qualche burlone del luogo ha messo una targhetta di latta con scrittovi sopra «Twohundred years old» (vecchio di duecento anni) s'incrociano esclamazioni raccapriccianti d'entusiasmo.

Il cimitero è amenissimo. Sembra la scena di un teatro marinettiano. Vi è una discreta puzza di cadavere mal sepolto, vi sono «toten» colossali piantati per terra pronti con le ali spiegate a prendare il volo verso la chimera, vi è un busto in marmo di un capo indiano che fa senso perchè gli hanno dipinti gli occhi di carmino e vi sono pure delle lapidi in lingua indo-esquimese con traduzione inglese per comodo dei turisti. Dalle epigrafi risulta che i sepolti appartengono tutti a famiglie storiche, nobilissime, di gente color di rame, che ha vissuto cacciando l'orso e il caribau e pescando il salmone. I rampolli dei trapassati continuano la tradizione. Arrivano ora al cimitero preceduti dai loro capi che sono due ed entrambi paralitici per eccesso di consumo di whisky nella loro giovinezza e avanzano scapinti entro poltrone a ruote. Dietro i capi vengono gli uomini validi, poi uno sciame di bimbi e quindi le donne dalla faccia larga e ingrata. Non tutto il villaggio è puro. Frammista alla popolazione vestita tutta all'europea si nota un numero ragguardevole di meticci, di incroci indo-esquimesi con i minatori, con i legnaiuoli e soprattutto con i pescatori che vengono qui da San Francisco durante l'estate. Sento dire che molti di costoi pescatori sono o italiani o d'origine italiana. E i miei compagni turisti americani mi guardano arrossendo per me per l'onta fatta a questa antica nobile stirpe indo-esquimese da uomini della mia razza. Naturalmente mi guardo bene dall'arrossire io.

### Tutti in automobile

Dopo Alert Bay si esce dai canali fra le isole e la costa frastagliatissima e si è per un certo numero di ore in oceano aperto. Il bastimentino non è fatto per cotesto cimento e le onde del Pacifico corrucciato se ne impadroniscono come di cosa loro. Osservo però che gli americani d'ambo i sessi soffrono il mare con grande dignità. Salta fuori il solito marito che offre i soliti mille dollari al capitano perchè faccia il piacere di tornare ad Alert Bay per sbarcare se non lui almeno la moglie che soffre in un modo allarmante. Erano partiti da Kansas City con la sicurezza di fare un viaggio completamente «inside» fra le isole come su di un fiume, il Pacifico in tempesta non c'entrava. In America dove tutto è previsto, la cosa non è tollerabile. Ma il capitano non torna ad Alert Bay ed osserva al marito che siamo ancora in acque canadesi. L'assicurazione del viaggio «inside» valeva solo per le coste dell'Alaska, e l'Alaska non incomincia che questa sera a Ketchikan. Come Dio vuole si entra di nuovo al riparo delle isole fra montagne e boschi ma d'un subito cala giù una nebbia così fitta che non ci si vede a dieci metri dalla prora. Il canale, a giudicare dalla specie variatissima degli urli di sirene che s'odono davanti, a dritta, a sinistra e dietro, dev'essere popolatissimo di «fishing boats» di battelli da pesca che ricentrano alla vicina Prince Rupert. Tutto grida allarme, a causa della nebbia, dalle coste e dal mare. E' veramente da ammirarsi lungo le prime il sistema di segnalazioni che consente la navigazione nello stretto canale anche nella nebbia senza andare a finire sulle rocce. Sino a un'anno fa il viaggio «inside» era impossibile di notte e con la nebbia. A centinaia le navi si perdevano lungo questa strada per raggiungere i porti che sono tutti bene in fondo ai fiordi al riparo assoluto delle furie oceaniche. Nei piccoli «stores» di questi centri non vi è abbondanza che di cartoline illustrate riproducenti bastimenti con la prora a secco sugli scogli. Ma ora, a furia di campane, di sirene, di boati disseminati lungo la rotta, la strada è sicura o quasi. E di notte è così bene illuminata che i fari sembrano gli enormi fanali inquieti e variopinti di un corso di città sul mare tanto sono vicini uno all'altro. Soltanto, fra i fanali, invece delle città vi è il deserto delle montagne vestite di boschi e coronate di nevi.

Poco prima di Prince Rupert la nebbia si è levata un poco per consentirci di vedere questo estremo porto canadese che è una vera città, la capitale del salmone si può dire. Una volta contava 20 mila abitanti, oggi non ne ha che 5000. I mancanti sono emigrati in luoghi dove l'inverno è meno lungo (6 mesi) giù al sud, in California che è sempre la grande terra di attrazione per tutte le genti venute a vivere sulle coste del Pacifico. La città è molto graziosa con vie amplissime, tutte pavimentate da grossi tavoloni di legno, comprese quelle che salgono verso il monte, belle case e negozi eleganti. Ma il clou di Prince Rupert è costituito dalla ferrovia canadese più settentrionale del Continente che staccandosi di qui si collega alle grandi reti transcontinentali. E' una linea ultimata durante la guerra che ha servito essenzialmente a trasportare ai porti dell'Atlantico l'enorme quantità di pesci in conserva che gli eserciti brittannici consumarono durante l'eterna lotta contro la Germania. Pare che i quattro quinti di cotesto alimento, salmone per la massima parte, provenisse da Prince Rupert. L'industria, benchè in proporzioni ridotte, continua. Si vedono giungere dal canale che adduce agli stretti di Dixon e di Ekate e ai fiordi delle isole della Regina Carlotta sciami di barche a motore reduci dalla pesca. Tutte le barche pescherecce sulla costa del Pacifico sono a motore, non si scorge più una vela e tutte arrivano sin qui dai porti meridionali per la stagione della pesca con i loro mezzi. Raggiungono i monumentali «pier» di legname della riva sui quali grue elettriche trasbordano il loro carico palpitante di salmoni appena pescati nelle piattaforme dove viene immediatamente compiuta l'operazione della decapitazione dei grossi pesci e la loro spedizione nel ghiaccio nei vagoni frigoriferi. Il treno è pronto dinanzi alle piattaforme e si riempie in poche ore col tributo della barche che di continuo sopraggiungono scaricare il pesce e ne ripartono instancabili. Ogni tanto, sulle piattaforme coperte di sbigottite teste recise di salmoni di parecchi chilogrammi di peso, passa una specie di scopa elettrica che spazza le teste in mare dove l'impeto della formidabile maree e la voracità dei pesci che pullulano nel canale fanno scomparire tutto. Questa scena ha qualche cosa di selvaggio e di grandioso compiuta com'è con una rapidità vertiginosa, senza tregue, di giorno e di notte, poichè la stagione della pesca è breve e gli uomini che vi si dedicano vivono per la maggior parte tutto l'anno con il prodotto del guadagno di questo mese. La decapitazione si fa a mano, è l'unica cosa che non venga compiuta a macchina, i macellai in guanti braudendo coltellacci affilatissimi giungono a decapitare sino cento salmoni al minuto. Tutti gli operai d'America lavorano in guanti e il 95 per cento specialmente qui nel West arrivano sul posto del lavoro sulla loro piccola «Ford». Aver l'automobile, cioè la Ford che qui è considerata come da noi la bicicletta e forse meno è un lusso eguale a quello di avere indosso la camicia. Tutti la posseggono perchè costa pochissimo e a comperarla e a farla andare. Ed ecco spiegato il prodigioso sviluppo automobilistico di questo Paese dove si contano per ogni quattro abitanti un auto e in California una per ogni tre e a Los Angeles uno ogni due. Se si continua così, ciò se la meravigliosa rete delle strade asfaltate si svilupperà ancora (oggi si può andare da Vancouver in Canadà sino al Messico sempre su strade asfaltate) fra un paio d'anni vi saranno in America più automobili che abitanti. La «Ford» ha sorpassato i dieci milioni di vetture venduto. Tutto questo manda in solluchero gli americani ed ha ridotto i cavalli ad animali da museo, ma ridusse le città a luoghi infernali dove non si respira che fumo di benzina e di grasso e dà alle campagne degli aspetti strani. Esiste la strada asfaltata ma su di essa non vi è posto nè per il pedone d'antica memoria nè per un quadrupede qualsiasi trascinante un carro. Passano sulla strada automobili a decine di migliaia e attorno la foresta è intatta, i tronchi recisi per tracciar la strada sono ancora lì freschi che gemono linfa, il paese ha un'aspetto indefinito, provvisorio, ingrato.

### I cercatori d'oro

Un'altra strana cosa che ho scoperto qui a Prince Rupert è il sistema di réclame che hanno le varie Compagnie ferroviarie americane e canadesi di considerare il continente soltanto dal loro punto di vista astraendo dall'esistenza in terra e in mare di Compagnie diverse dalla propria, padrone di altre comunicazioni importantissime. Così la «Canadian Pacific Railways» vi ammannisce della splendida réclame sulle carte delle quali pare che non esistano che le sue reti ferroviarie e di navigazione. E la stessa cosa fanno le Compagnie americane fra di loro e con la «Canadian». Di questa ferrovia di Prince Rupert per esempio che attraversa tutta la Columbia inglese svolgendosi attraverso le catene più aspre delle Montagne Rocciose nessuno me ne aveva mai parlato.

Naturalmente ho incontrato a Prince Rupert degli italiani. I più sono dei superstiti minatori d'oro dell'Alaska venuti qui a fare gli operai nelle *canneries* di salmone o i piccoli bottegai in città. Sono vecchi emigrati, gente che dell'Italia conserva una reminiscenza vaga e un ricordo ancor più vago della lingua materna. Guadagnano poco, quattro o cinque dollari al giorno. Mi raccontano che anche i cercatori d'oro in Alaska raramente riescono a guadagnar di più. Quattro o cinque dollari significano esattamente venti o venticinque lire, poichè il dollaro ha oggi in America e nel Canadà una capacità di acquisto forse inferiore a quella che hanno da noi le cinque lire carta. Morale della favola non si capisce perchè da noi ci si ostini a considerare l'America come un Eldorado quando i guadagni sono relativamente così modesti mentre la vita appena superiore alla media costa un occhio della testa. Qui a Prince Rupert ho pagato una scatola di solfanelli 25 cents vale a dire sei lire quasi e a Vancouver, a Vittoria, a Seattle una camera di un albergo decente non costa meno di sei dollari. Ma queste sono, come si usa dire, malinconie.

Ho lasciato anche Prince Rupert e sono tornato frammezzo i miei turisti e le mie turiste americane fra i quali da che ho dato prova di essere un invincibile giocatore del cinese «mah-jong» appreso direttamente nel palazzo imperiale di Pechino, sono diventato la persona più ragguardevole e prominente. Gli americani sono tutti convinti che il «mah-jong» sia una così complicata cosa che occorra un'intelligenza superiore per impararlo. Quando li ho persuasi che in dieci minuti si può rendersene maestri e donni, parecchi mi hanno seriamente proposto di rimanere in America a fare il professore di «mah-jong» a dieci dollari per lezione. Mi consigliano di fermarmi a Boston e preferibilmente a Chicago.

Mi ero ostinato a ritenere che l'America mi avrebbe mortalmente annoiato ma oggi comincio a scoprire che può essere immensamente divertente per una persona di spirito. Divertente soprattutto per la facilità con la quale si riesce ad interessare le persone a qualunque corbelleria. Lo vedo dal bollettino di bordo che è un capolavoro. Promette ogni giorno uno sproloquio sui vantaggi di questo viaggio per gli uomini d'affari costretti a cangiar le loro vite vertiginose nella contemplazione dell'eterna monotonia delle montagne che si specchiano nei fiordi. Enumera quindi i nomi eteroclitì lunghi un quarto di miglio dei villaggi indiani o indo-esquimesi sulla costa scomparsi e quelli delle tribù che li hanno abitati. Ed annunzia infine che stassera alle dieci (sarà chiaro come di giorno a causa della latitudine) entreremo nelle acque dell'Alaska americana ed arriveremo a Ketchikan città estremo meridionale della medesima nell'Arcipelago che porta il nome dello zar Alessandro.

ARNALDO BIPOLLA.

## Nel Marocco

### De Rivera annunzia l'inizio del ripiegamento
### Tetuan centro della resistenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 10, mattino.

Dopo la preparazione notturna, che cominciò sabato, le navi della divisione navale, che fanno crociera dinanzi a Ceuian, hanno sgombato ieri la posizione di M' Ter, situata sulla costa di Gomera. Questa posizione, che si trova fra Ceuian e Alhucemas è la più avanzata. Ciò la più vicino ad Alhucemas. La sua situazione era divenuta critica, in seguito all'insurrezione dei cabili di Gomera. La squadra ha imbarcato tutta la guarnigione di M' Ter, composta di 65 ufficiali e 740 uomini, e poi tutto il materiale di artiglieria, cioè due cannoni pesanti, 10 cannoni da campagna, due mortai da trincea, 12 mitragliatrici, ed un posto di telegrafia senza fili. Lo sgombro ha avuto luogo senza molestie da parte del nemico.

Il generale Primo de Rivera conferma il fatto in un dispaccio diretto all'ammiraglio Magaz. Il capo del Direttorio fa notare in questo dispaccio che l'operazione non è che il principio dell'applicazione del piano del Direttorio, che consiste in un ripiegamento dalle posizioni avanzate.

Il rapporto dell'alto Commissario dice che i riffani continuano le loro aggressioni contro i convogli ed i blockaus, e che una importante operazione comincierà con forze importanti per disimpegnare la città di Tetuan, che diventerà il centro della resistenza della zona occidentale.

### Krassine in Italia

Roma, 10, mattino.

Il *Nuovo Paese* dice che Krassine, commissario del popolo per il commercio del Governo della Repubblica dei Soviets, si è intrattenuto in Italia alcuni giorni per motivi di salute, ed è stato anche a Roma: «In alcuni ambienti — soggiunge il giornale — si ritiene che a Roma abbia visto l'on. Mussolini, ma è certo che Krassine non si è incontrato con nessuna personalità del socialismo italiano».

# L'intervento del Governo
## nella scoperta delle Deche di Tito Livio

### Il prof. Di Martino obbligato a denunziare tutti i particolari del ritrovamento — Una Commissione per gli accertamenti.

Roma, 10, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il sopraintendente bibliotecario per la Campania e Calabria, ha riferito al Ministro della Pubblica Istruzione di aver avuto assicurazione che i codici che, a quanto è stato affermato, sarebbero stati scoperti dal prof. Di Martino Fusco e che conterrebbero l'opera di Tito Livio, trovansi in luogo sicuro. Il ministro, ciononostante, ha telegrafato al prefetto di Napoli di disporre, con l'assistenza di quel bibliotecario, che si dia immediata applicazione all'art. 18 della Legge 20 giugno 1909, N. 364. Al professore Di Martino Fusco viene così notificato l'obbligo di denunziare tutti i particolari di tempo e di luogo dell'avvenuto ritrovamento affinchè le competenti autorità possano procedere all'esame prescritto dalla legge. S. E. Casati ha poi, questa mattina, conferito circa l'importante argomento con l'on. sen. prof. Cocchia della R. Università di Napoli e gli ha comunicato che è suo intendimento di nominare subito una Commissione che sarà presieduta dallo stesso senatore, e di cui farà parte il prof. Di Martino Fusco, con l'incarico di compiere i primi accurati accertamenti al riguardo».

### I codici esistono realmente

Il *Giornale d'Italia*, commentando questo comunicato rileva che intendimenti del ministro della Pubblica Istruzione sono pienamente giustificati poichè è necessario che il pubblico sia rassicurato che non è a temersi nocumento per il patrimonio nazionale:

«Il prof. Mario Di Martino Fusco per unanime giudizio di chi lo conosce è uomo di tale probità da essere superiore a qualsiasi sospetto. Ma è bene che sia eliminato ogni timore anche perchè, a garanzia della legittima attesa del mondo civile, la pubblicazione si compia col maggior scrupolo e con la maggiore serenità, così indispensabili in lavori di grande importanza scientifica, e perchè, nonostante le cautele di qualche proposizione ipotetica, il comunicato reca implicitamente una doppia affermazione. Anzitutto il tecnico primo responsabile, cioè il Sopraintendente alle biblioteche della Campania e della Calabria, riferisce al suo ministro che i codici sono al sicuro. Dunque esistono. In secondo luogo, il ministro Casati, dopo un colloquio con il senatore Cocchia, chiaro professore di letteratura latina alla Università di Napoli, maestro del giovane dottore Di Martino Fusco, manifesta l'intenzione di nominare una Commissione che, a quanto si crede, avrà almeno in un secondo tempo una larga rappresentanza di competenti. Ora, è difficile pensare che l'on. Casati voglia scomodare tante eccellenti persone senza una buona ragione positiva. Nel comunicato è ancora adombrata una questione giuridica di non trascurabile valore. A chi appartengono i codici? Al dott. Di Martino Fusco e ad altri privati cittadini? Ad un sodalizio o ente riconosciuto, o a quanto si può supporre a qualche corporazione religiosa non in regola con la legge? La questione, come si vede, è delicata, ma non richiama per ora soverchia attenzione del pubblico dei dotti e degli indotti. Per ora, tutto l'interesse è di sapere se la scoperta sia meravigliosa come è stata annunziata. In caso affermativo, la pubblicazione del Tito Livio si avrà nel più breve tempo possibile. Le controversie giuridiche, se vi saranno, non ci toccano, a meno che non riguardino la maggiore o minore sicurezza di questi documenti. Lo Stato tuttavia ha il dovere di tutelare le sue leggi e i beni della nazione. Non è da meravigliarsi se viene usato un linguaggio vigile e pieno di cautela, malgrado che non siamo al tempo nel quale valenti uomini come il paleografo Di Martino accettassero per antichi le falsificate carte di Arborea».

### L'opinione del senatore Cocchia

Il giornale poi continua:

«Per la guarentigia della verità e della probità scientifica è necessario che per filo e per segno sia narrata in modo autentico la vicenda del ritrovamento, e qualora, come tutto fa sperare, l'opera della critica giunga ad una conclusione favorevole, il Governo farebbe cosa giusta stabilendo questi due punti: che per legge sia decretato un cospicuo premio nazionale allo scopritore e che una doppia edizione nazionale sia messa a disposizione di quanti coltivano la scienza dell'antichità o semplicemente hanno amore per le grandi memorie e reverenza per la civiltà romana. Anche se parrà contrario alle regole, l'edizione *princeps*, pubblicata al più presto in più formati affinchè vada in mano di maggior numero di persone, precederà l'edizione diplomatica con la riproduzione fotografica dei codici e dell'utile, la massima parte spetti allo scopritore. Insistiamo su questi punti affinchè non si dica che la macchina governativa si muove solo quando comincia un interesse fiscale».

Un redattore della *Tribuna* ha avuto occasione di incontrarsi oggi in una sala del Senato col senatore prof. Cocchia, venuto espressamente a Roma per conferire col ministro Casati. Il senatore Cocchia che era in procinto di partire, ha acconsentito a rispondere ad alcune domande in merito al dibattuto argomento liviano.

— Ella crede dunque alla serietà della scoperta? — ha chiesto il giornalista.

— Certamente vi credo, tanto è vero che come ella sa ho voluto conferire direttamente col ministro della Pubblica Istruzione.

— Costichè ormai non vi è più dubbio sull'autenticità dei codici ritrovati?

— Non posso dire questo, io lo credo, tenendo conto degli elementi che sono ormai noti. Quanto a confermare l'autenticità dei codici non potrei farlo, per la semplice ragione che io non ho letto nemmeno un periodo dei libri ritrovati. Conosco il prof. Di Martino Fusco, che è stato mio alunno alla Università per un giovane di seria preparazione.

— E stato assicurato da qualcuno (ha insistito il giornalista) che il prof. Di Martino Fusco è un esordiente in tali studi.

— Certamente, egli è molto giovane, ma è anche vero che ha buon fiuto ed è uno scopritore fortunato, ma che merita la sua fortuna.

— Quanto alla scoperta di una Vita di Cristo che sarebbe stata scritta alcunchè da uno che visse ai tempi di Gesù...?

— Quanto a questo, ha aggiunto il professor Cocchia, dica pure che è una panzana; si tratta al solito di uno di quei romanzi che si vogliono ricamare intorno a fatti sensazionali. Soltanto che, nel caso nostro, simile panzana non depone bene sulla serietà di coloro i quali la mettono in giro. Attendiamoci per ora alla storia di Livio, quello che è importante è che il frutto della scoperta non sia raccolto da stranieri. Già sappiamo di favolose offerte di americani ed inglesi; bisogna che non si ripeta questa volta l'inconveniente altra volta verificatosi in merito a nostri tesori artistici. Se sarà questione di denaro lo Stato non se ne disinteresserà.

### Due statue del V secolo avanti Cristo
#### scoperte a Napoli
#### Oggetti antichi asportati da una chiesa?

Napoli, 10, mattino.

In una casa di proprietà di certa signora Valentone, in contrada Equa a Vico Equense, tre mesi or sono eseguendosi alcuni lavori di scavo per rafforzarne le fondamenta, venivano alla luce due marmi antichi. La notizia si sparse subito e molta gente accorse sul posto. Tra gli accorsi vi fu un amico della signora, l'avv. Di Gennaro. A questi alla consegnò i due marmi, che l'avvocato si affrettò a trasportare nella sua residenza di Marina di Equa. Giudicati dai competenti, i due marmi, che rappresentano una Venere accefala, bellissima, riccamente drappeggiata in un peplo, ed il torso di un efebo di pari nellezza, sono stati riconosciuti per opera di fattura greca, attribuita al quinto secolo avanti Cristo. Molti antiquari sono accorsi a Vico. Si dice che uno di essi abbia proposto all'avv. Di Gennaro di comprare i due marmi per cento mila lire; intanto l'ispettore del monumento ha comunicato al Di Gennaro il sequestro dei due marmi. Il Di Gennaro avrebbe affermato che il ritrovamento è di epoca remota e quindi i marmi non soggetti a sequestro o impedimento.

Stamane una denuncia di grande gravità è stata presentata alla questura. Secondo quanto nella denuncia è detto, dall'antica e nota chiesa della Sacramentine, in via del Duomo, vorrebbero asportati quadri e oggetti antichi di inestimabile valore. Gli oggetti in parola verrebbero col favore della notte portati su di un carro coperti con sacchi di sabbia e nascosti in casa di un noto grande commerciante.

### L'odissea del quadro di Palma il Vecchio
#### Vienna, 10, sera.

Telegrafano da Budapest che si è addivenuto con il Consolato Italiano ad un accordo relativamente al quadro di Palma il Vecchio asportato durante la guerra dalla chiesa italiana di Quero. L'attuale detentore ungherese si trova a Kovacs ed è disposto a restituirlo restaurato, dopo averlo esposto a pagamento nei prossimi mesi a Vienna, Berlino, Amsterdam, l'Aja e ciò onde procurarsi i mezzi di pagare le spese di magazzinaggio da lui finora sofferte.

### I cori della Basiliche romane in Germania
#### Berlino, ...

I cori riuniti della Basiliche Romane hanno dato a Friburgo in Brisgovia un concerto, diretto dal direttore della Cappella di San Giovanni Laterano, mons. Casimiri, e hanno cantato brani di antichi maestri romani, francesi, danimarcesi e spagnuoli davanti a una numerosa folla, provocando grande entusiasmo e fragorosi applausi, indirizzati ai cantori e al maestro.

### Morte dell'on. Pais Serra

Roma, 10, notte.

Nella sua villa della Forma (Serrone) è morto l'on. Pais Serra nobile Francesco, ex-deputato al Parlamento. L'on. Pais Serra fu una delle più note personalità parlamentari delle passate Legislature. Era nato in Sardegna verso il 1820. Negli esordi della sua carriera politica aveva partecipato agli estremi della Sinistra, discendendo poi a mano mano dalla montagna fino ad appoggiare il Ministero di Crispi, rappresentò per nove Legislature il collegio di Sassari. Poteva considerarsi, a 94 anni, il decano dei nostri parlamentari.

### Il centenario
#### della prima grande linea ferroviaria

Vienna, 10, mattino.

La città si prepara a festeggiare il centenario della costruzione della strada ferrata che congiunge Budweis a Linz, e che fu la prima grande linea europea.

### Il principe di Galles ferito ad un occhio
#### durante una partita di polo

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 10 mattino.

Durante una partita di polo, il principe di Galles, che faceva parte di una squadra, è rimasto ferito all'occhio destro da un pezzetto di terra duro, che un pony, galoppando, lanciò in aria con le zampe. La ferita non è grave, ma il principe dovette abbandonare la partita. Condotto alla sede del Club, vi ricevette le cure da un dottore, che gli prescrisse un riposo temporaneo.

Si apprende poi che l'individuo arrestato l'altro giorno per le lettere di minaccia destinate al principe di Galles, dopo un esame medico è stato riconosciuto colpito da alienazione mentale. E' un ex-soldato della grande guerra che avrebbe servito nell'esercito canadese. E' stato internato in una casa di salute.

### Il Congresso della "Dante,,
#### Fiume, 10, notte.

La terza seduta del congresso della «Dante Alighieri» è stata occupata da discussioni linguistiche e di propaganda cinematografica. Nella seduta pomeridiana si è proceduto alle elezioni delle cariche sociali. E' stato rieletto presidente, all'unanimità, l'on. Boselli, e sono stati nominati consiglieri: Albanio Giovanni, Carlotta Enrico, Angelo Barzilai, Giovanni Calleaia, Ugo Da Como, Giuseppe Demichelis, Mezzi Filippo, Morpurgo Elio, Donato Sanminiatelli, Scodnik Enrico, Siringher Bonaldo, Tolomei Ettore, Valli Giannetto.

### Libri ricevuti

CARLO EMANUELE BASILE. «La sua legge». Romanzo, due volumi. Milano, Fratelli Treves, editori, 1925. — L. 15.

ANTONIO GHIRONE. «Fin che la vita». Romanzo. Catania, edizione de «Il domani», 1925. — L. 8.

T. MANCINI. «Problemi e meriti della nostra penetrazione economica nell'America Latina, da appendice: «L'Italia e i problemi di emigrazione in Cile». Santiago del Cile, 1925. — L. 6.

Donne mascherate

Un viso coperto d'una maschera di crema, di belletto, o di cipria, non riesce ad illudere nessuno all'infuori della persona stessa che ricorre a simili artifici. Nessuno si lascia ingannare. Il colorito, per essere veramente bello, deve essere naturale, e una donna imbellettata non sarà mai così attraente come quella la cui pelle abbia lo splendore della salute, ottenuto coll'uso della Pomata Cadum. Un massaggio serale di Pomata Cadum e di Cold Cream, mescolate in parte eguali, conserva la pelle in buonissimo stato. Questo rimedio arresta istantaneamente qualsiasi prurito, e calma e guarisce tutti i casi di eczema, eruzioni, orticaria, bitorzoli, rossori, scorticature, screpolature, serpigini, punture d'insetti, ecc., ecc. Prezzo Lire 4,50.

Al Ristorante chiedete l'Acqua di S. Pellegrino la migliore da tavola

ESIGERE SEMPRE LA STELLA ROSSA

I Piselli CIRIO in scatola

sono pronti, cotti, tutti d'una grossezza

COSTANO la META' di quelli freschi

e potete mangiarli in qualunque stagione.

I PISELLI "CIRIO" SONO TENERI DOLCI - SQUISITI

Provateli domani a pranzo.

Insistete presso il vostro fornitore per avere la marca "CIRIO"

ACME

Cassa di Risparmio STITICHEZZA abituale e ogni compressione, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e delle signore, ecc.

USATE LE PILLOLE

Frerichs-Maldifassi

30 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali. Efficaci in lontananza. Astuccio di 30 pillole L. 4. Posta 5,50. — Farmac. Labor. Farmac. Gattinoni, Artioli, ecc. — In tutte le Farmacie d'Italia.

SCIATICA Dolia, Artrite, Sciatalgia e Malattie reumatiche

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo

Corso Ferrucci 46 Torino (Città) (Dal ... al ...) — Visite giorni feriali dalle 13-15 e 19-20.


TORINO 1925 — Tip. FRASSATI e C.

# Dichiarazioni del ministro Ciano

## sulla questione delle costruzioni navali

### Le richieste di Genova e l'Erario

Roma, 10, notte.

La polemica sollevata dalla deliberazione, presa a Genova nell'ultima riunione dei deputati liguri della maggioranza, di appoggiare presso il Governo alcune richieste non precisamente indicate di una grande società di navigazione (« La Navigazione Generale Italiana »), per ottenere dallo Stato facilitazioni di costruzione in Italia di un grosso transatlantico, è ormai troppo nota perchè occorrano ulteriori illustrazioni. L'on. Paolo Cappa ha voluto sull'argomento interrogare il ministro delle comunicazioni on. Costanzo Ciano, ed ecco come, dopo una diffusa trattazione della questione nei suoi termini essenziali egli riferisce sul *Popolo* il colloquio col ministro:

« Debbo francamente riconoscere — scrive l'on. Paolo Cappa — che il ministro delle comunicazioni e trasporti dimostra di condividere pienamente la preoccupazioni di difesa dell'erario, mentre contemporaneamente sente vive preoccupazioni per la vita e lo sviluppo dell'armamento e dei cantieri navali, dimostrando in questa questione di non essere legato ad alcun preconcetto e di voler serbare la maggior libertà alla sua azione di ministro responsabile. Le dichiarazioni che egli mi ha fatto in questi giorni pertanto l'impostazione del problema delle commesse per le costruzioni navali su di un terreno completamente nuovo, o per lo meno non sufficientemente chiarito. Riferisco fedelmente, dalle interessanti conversazioni avute, i termini della questione quale si prospetta al Governo:

« 1.o — La Navigazione Generale Italiana ha bisogno di un transatlantico da 33 mila tonnellate, per la cui costruzione intende preferire, a parità di condizioni, un cantiere nazionale ad un cantiere straniero.

« 2.o — Un cantiere italiano, in virtù di un compenso stabilito dal decreto 1.o febbraio 1923 N. 211, è in grado di costruire il piroscafo ad un prezzo non superiore a quello che, computato in valuta italiana al cambio in corso, richiede il cantiere inglese.

« 3.o — Per il *Trade Facilities Acts*, e conseguente garanzia del Tesoro inglese, la Navigazione Generale Italiana, commettendo in nave in Inghilterra, potrebbe ottenere un finanziamento tale da permettere di fare fronte al prezzo di acquisto mediante il pagamento rateale entro il periodo di dieci anni all'interesse, si dice, del 5 %; dovendo procedere ai pagamenti rateali in sterline ed essendo riscossi i noli in moneta valutata (dollari e sterline) la commessa al cantiere inglese non implicherebbe nessun rischio di cambi.

« 4.o — Il rischio di cambio, invece, relativo per la commessa al cantiere italiano: in questo caso, infatti, ogni presumibile e sperabile rivalutazione della nostra moneta, in così lungo periodo di tempo, rappresenterebbe una perdita per l'armatore.

« 5.o — Due saranno quindi i coefficienti che renderebbero più vantaggiose per l'armatore la commessa in Inghilterra: l'asserito più basso interesse e la mancanza dei rischi di cambio.

« 6.o — In rapporto agli interessi, le condizioni del finanziamento in Inghilterra e del finanziamento in Italia si equivalgono, quando chi ne faccia richiesta sia una Società armatrice che disponga di largo patrimonio e di solido credito. La stessa Navigazione Generale Italiana riconosce che oggi i nostri Istituti, ai quali in ogni caso ed indipendentemente da ogni ingerenza statale devono rivolgersi le Società per ottenere i finanziamenti accettano normalmente, con buone firme, al 5 e mezzo per cento, che poi diventa il 6, tenendo conto dei bolli e delle differenze di valuta per gli interessi quadrimestrali anticipati anzichè semestrali posticipati. Al 6 % giunge anche il 5 % inglese quando si tenga conto dell'imposta di ricchezza mobile, che è presumibile gravi sul mutuo contratto all'estero dagli armatori italiani nelle analoghe circostanze.

« 7.o — Rimane dunque la sola garanzia del rischio di cambio e solo per esso si può considerare l'intervento dello Stato. Essendo l'Istituto di credito pronto ad assumere il rischio del cambio al tasso del 5 e mezzo per cento, nel caso concreto della Navigazione Generale Italiana l'onere per lo Stato ascenderebbe, in una decina di anni, sui due terzi del valore della nave a poco più di 7 milioni di lire.

« 8.o — Affinchè dei benefici del regio decreto 1.o novembre 1923 N. 2311 venga integralmente a godere il transatlantico, il quale difficilmente potrebbe entrare in esercizio effettivo entro il 31 dicembre 1926, la Navigazione Generale Italiana chiede infine che venga prorogato al 31 dicembre 1927 il termine del 31 dicembre 1925 fissato dall'art. 5 del decreto suddetto.

« La questione è in corso di studio da parte del Governo, a cui non sfuggono le ragioni di ordine economico o politico, ed anche di prestigio della nostra produzione e della nostra bandiera, che ne richiedono la soluzione da un punto di vista non particolare, ma entro certi limiti di estensione per consimili iniziative da parte di alcune Società. Nessuna necessità quindi di modificare il regio decreto del febbraio 1923, perchè, anche nel caso esaminato con le provvidenze previste per la costruzione di navi di ogni tipo, esso permette ai nostri cantieri di costruire ad un prezzo non superiore di quello richiesto da cantieri inglesi. Il nodo della questione, come si è visto, risiede nel rischio del cambio. Per parte dello Stato nessun finanziamento: ma garanzia per il solo elemento che si può dire al disopra ed all'infuori di ogni previsione e di ogni volontà. Questo, in sintesi, il problema posto dal Governo ».

L'on. Paolo Cappa, quindi, per parte sua osserva:

« Le dichiarazioni dell'on. Ciano mi sembrano ed appaiono, non solo chiare ed esaurienti, ma anche risolutive della questione, indipendentemente dai particolari dei provvedimenti che il Governo sarà indubbiamente per prendere a vantaggio dell'industria italiana di costruzioni navali, ed alle cui pronta formulazione è da augurarsi siano invitati a collaborare i competenti e le deputazioni delle regioni interessate, appariscono fin d'ora ben fissati i seguenti punti:

« 1.o — Colle stimati provvidenze in favore delle costruzioni navali, che potranno essere ormai essere prorogate, i cantieri nazionali sono in grado di dare qualsiasi nave ad un costo non superiore a quello richiesto dagli inglesi.

« 2.o — E' da escludere assolutamente che il Governo impegni il finanziamento d'imprese armatoriali. Le Società di navigazione possono trovare in Italia denaro allo stesso tasso di interesse complessivo — assicura a conferma Ciano — di quello ad esse offerto dai costruttori dell'Inghilterra. Condizione indispensabile e sufficiente è che siano Società serie dotate di solido patrimonio.

« 3.o — Ogni differenza fra costruire in Italia anzichè in Inghilterra si riduce al rischio del cambio, che si corre sulla non stabilizzata moneta italiana, mentre che non si corre sulla valuta inglese. Il Governo sta esaminando questo punto. Ho l'impressione che l'esame riuscirà favorevole, perchè risponderà alle reali finanziarie ed agli effettivi bisogni della nostra industria navale.

« 4.o — Tuttavia, il Governo non intende favorire una sola iniziativa particolare. Questa provvidenza garantirice del rischio del cambio sarà estesa alle altre iniziative del genere, che offrano garanzia di serietà. Questa sicurezza, del resto, sarà data allo Stato dal fatto stesso del finanziamento ottenuto da istituti bancari o dal pubblico credito. La questione delle nuove ordinazioni navali per piroscafi passeggieri sarà pertanto risoluta in pieno e per tutte le Società con un onere per l'Erario che può non apparire eccessivo, nè economicamente rischioso ».

Infine l'on. Cappa conclude:

« Dopo tanto fervore di polemiche, le dichiarazioni dell'on. Ciano possono essere riconosciute soddisfacenti perchè hanno finalmente posto la questione in termini precisi, concretando una soluzione in cui sono equamente contemperati gli interessi dello Stato e le necessità dei cantieri e delle maestranze italiane ».

Leggete in settima pagina:

**Il dramma di un cuore**

Romanzo di JULES CLARETIE

**BORSE**

# Il convegno dei Comuni

## pel problema annonario

Roma, 10, sotte.

Nell'aula consigliare in Campidoglio si è riunito stamane il convegno delle Associazioni dei Comuni richiesto da determinati capoluoghi di provincia per trattare e deliberare intorno ad alcune delle più importanti questioni annonarie. Al convegno di cui è presidente il sen. Teofilo Rossi e vice-presidente il comm. Franco e segretario generale il comm. Verratti, hanno partecipato i rappresentanti di circa 50 Comuni. Tutti gli altri Comuni invitati hanno inviata la loro adesione.

La seduta è stata aperta alle ore 10 con un discorso del conte Ferraris delegato del regio commissario di Roma, sen. Cremonesi. Il conte Ferraris ha portato il saluto di Roma ai convenuti e ha bene augurato per l'esito dei lavori dell'attuale convegno.

Ha preso quindi la parola il sen. Teofilo Rossi il quale ha illustrato gli scopi che si propone il convegno: di studiare cioè le proposte e i mezzi per alleviare il carovita. Nell'attuale convegno, ha continuato il sen. Rossi, il comm. Ferraris delegato del comune di Roma, sarà relatore sulla questione dei mercati generali e il comm. Piazza assessore del comune di Milano sarà relatore sui problemi annonari che concernono il pane, la carne, la frutta e la verdura. Su queste due relazioni si svolgerà la discussione e si formuleranno gli ordini del giorno che l'assemblea crederà opportuno di adottare. Concludendo il sen. Rossi ha rilevato l'azione efficace e praticamente utile svolta dalla Associazione dei Comuni per affrontare e risolvere le questioni annonarie di vitale interesse per i cittadini.

Al sen. Rossi è successo il comm. Piazza che ha svolto la sua relazione. Per ciò che concerne la questione del pane il relatore ha prospettato che un avviamento alla soluzione stessa a vantaggio dei consumatori sia il seguente concetto: essere possibile dare al prezzo del pane un carattere più costante e indubbiamente minore purchè la invorazione del pane assurga a industria; doversi limitare il numero dei forni; essere opportuno stabilire per tutta la nazione un tipo di pane prodotto con farina di grano tenero e risultato di abburattamenti che assicurino una maggiore utilizzazione del grano non disgiunta da una buona nutritività del pane. Per ciò che riguarda la carne, il relatore ha ribadito il concetto di dare sempre più larga diffusione alle carni congelate. Per il latte ha formulato il voto che il prezzo di consumo diretto venga a liberarsi dalle strettoie che attualmente subisce per il prezzo eseguito dall'industria casearia e siano modificati i criteri di alimentazione e di industrializzazione dei prodotti della stalla onde impedire anche la adozione di tutto quanto è importazione di latte sotto forma di preparati industriali. Per le frutta e la verdura, infine, il relatore ha espressa la necessità che l'esportazione sia sempre subordinata alla copertura del fabbisogno dei grandi centri e che siano organizzati grandi mercati di frutta e di verdura per cui risulti garantito il collocamento della merce da parte dei produttori e sentenziato il rigoroso pagamento di essa. Si inizia quindi la discussione sulla relazione alla quale prendono parte diversi oratori.

La seduta è chiusa alle ore 13 e rinviata alle ore 16 per proseguire la discussione sulla relazione Piazza.

## Le richieste dei rappresentanti meridionali per la crisi vinicola

Roma, 10, notte.

Stamane a Montecitorio si sono riuniti alcuni rappresentanti politici delle provincie di Bari, Lecce e Foggia per discutere sulla grave crisi del vino e formulare le richieste da presentare al Governo. Erano presenti Codacci Pisanelli, Bianco, Manfredi, Colitoti, Starace ed altri. La discussione è stata ampia ed esauriente ed infine i convenuti hanno approvato l'ordine del giorno già votato dalla Camera di Commercio di Lecce, deliberando di chiedere al Governo:

1.o La diminuzione dell'enorme pressione tributaria sulla proprietà terriera a riguardo di in particolar modo: a) abolizione dell'imposta sul vino; b) abolizione della tassa di scambio sull'uva, vini e mosti; c) riduzione dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito agrario; 2) concessione, almeno per un anno, in franchigia della distillazione delle materie vinose, o quanto meno l'aumento da trecento a seicento lire per ettolitro anidro dell'abbuono a favore della distillazione di seconda categoria; 3.o somministrazione del vino all'ingrosso ed all'arrosto; 4.o proroga ed aumento della misura attuale della riduzione delle tariffe ferroviarie; 5.o applicazione del promesso aggravi fiscali sul consumo della birra; 6.o aumento del numero delle concessioni di vendita del vino e riconoscimento per legge del diritto di vendita del vino di propria produzione anche in locali non attaccenti alla proprie proprietà; 7.o severa applicazione delle leggi contro le sofisticazioni nella produzione e nel commercio del vino.

I rappresentanti si sono poi recati a Palazzo Chigi, dove sono stati ricevuti dall'on. Mussolini.

## I voti del Congresso vinicolo di Casale

Casale Mont., 10, notte.

Si è chiuso il Congresso vitivinicolo, inauguratosi il 7 corrente. Dopo le discussioni è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Un'imponente adunata di viticultori riuniti al Congresso Vitivinicolo Piemontese tenutosi il 7, 8, 9 settembre 1924, dopo ampia esame della crisi vinicola e vinicola che immiserisce i paesi e demoralizza i viticultori; riaffermato che l'economia nazionale non può avere consistenza che nella sua agricoltura; la voti che si attui finalmente un piano organico di provvedimenti atti a dare stabile tranquillità ai viticultori secondo le proposte della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori presentate a fine giugno e per quanto riguarda i pesi fiscali chiede: 1.o Abolizione tassa sul vino; 2.o Che siano studiati provvedimenti atti a riformare il dazio consumo sul vino; 3.o Che venga abolita la tassa di scambio quando le vendite sono fatte dai produttori; 4.o Che venga abolita la tassa sul reddito agrario o quanto meno elevato il minimo esentabile a L. 2 mila ed esonerati i vigneti fillosserati per oltre il 50 % ».

## Le tariffe pel raccolto del riso nel Vercellese

Novara, 10, notte.

Si sono radunati in Prefettura, con l'intervento del vice-prefetto dott. comm. Salvetti, i rappresentanti degli agricoltori e dei contadini del Vercellese per la conclusione di un concordato pel raccolto del riso. La discussione fu lunga ed animata e la conclusione dell'accordo ebbe i seguenti basi: nel pagamento in natura in media del valore del riso si fisserà tenendo conto del corso del riso dal mercato del 16 corrente all'ultimo mercato di ottobre. Sarà pagata in contanti la somma di L. 28 come corrispettivo per la raccolta del riso e per ogni giornata di lavoro, calcolando giorni 15 pel loglio, 23 per le spondire miste e 28 pei lavori dell'alta e di trebbiatura. Pei mandamenti di Desana e Stroppiana potranno fissarsi i termini di giorni 15, 13 e 21, ma in tal caso e cioè quando non si raggiungano i giorni 15, 23 e 28, si dovrà corrispondere l'aumento del dieci per cento sulla paga finale.

Questo concordato venne senz'altro messo in vigore.

## Cade a capofitto nell'acqua bollente

Milano 10, notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta poco dopo le 14 nel pubblico lavatoio di piazza Macello. Tra le donne ivi convenute e affaccendate intorno ai tinatoli, si trovava tale Rosa Adami, di anni 61. La donna arrivata poco prima con un fardello di panni da lavare, dopo essersi provveduta dell'acqua bollente si accingeva al lavoro consueto. Era pressochè giunta al termine di esso, quando dalle compagne fu vista reclinare la testa e cadere a capofitto nel tinatello. Il recipiente era pieno a metà di acqua bollente. Tutte accorsero prontamente in suo soccorso per salvarla, ma la poverina aveva riportato scottature per tutto il corpo. Medicata alla meglio venne fatta trasportare d'urgenza all'ospedale, sembra che la povera donna sia stata presa da improvviso malore e non abbia potuto evitare la caduta fatale.

# Viva agitazione in Val Bormida

## contro un progetto di deviazione delle acque

Acqui, 10, notte.

Acqui e gli altri comuni della Valle Bormida, da Spigno Monferrato ad Alessandria, sono vivamente preoccupati per l'imminenza dell'attuazione di un progetto per il quale le acque del fiume verrebbero deviate dal loro corso naturale e riversate nella adiacente vallata ligure a scopo industriale, cioè ad Alessandria, per iniziativa della Deputazione provinciale, della Cattedra ambulante di agricoltura e di altri Enti, si è tenuta un'adunanza, nella quale è stato ampiamente discusso il progetto, con particolare rilievo sui gravissimi danni che all'agricoltura e vasta vallata della Bormida deriverebbero dall'attuazione del progetto medesimo. Ecco l'ordine del giorno approvato:

« I rappresentanti della Provincia, dell'Ufficio tecnico di finanza per il canale demaniale Carlo Alberto, delle Cattedre di Agricoltura di Alessandria e di Acqui, delle Società costruttrici degli impianti idroelettrici del Valla e della Bormida presso Spigno, radunati negli Uffici della Provincia di Alessandria il 9 settembre 1924, venuti a conoscenza della ripresa istruttoria relativa alle domande di Pigari, Risso, Negri e Canevari, tendenti a deviare al versante Tirreno le acque del bacino montano della Bormida; ritenuto che coll'eventuale accoglimento di tali domande si verrebbero a ledere gravemente diritti acquisiti, si stroncherebbe il programma industriale già iniziato lungo il corso naturale del fiume, si pregiudicherebbe irreparabilmente l'irrigazione attuale e futura di una vastissima zona già danneggiata fortemente dall'invasione filosserica, e si impoverirebbe la falda acquea del sottosuolo della pianura sottostante, impedendo anche gli attuali progetti di approvvigionamento di acqua potabile di Alessandria; Protestano contro la ripresa della istruttoria sopraccennata, tanto più per la irregolare procedura seguita e la mancata pubblicazione nei Comuni della Provincia di Alessandria direttamente interessati, e richiamando le opposizioni ripetutamente presentate dai Comuni e dalla Provincia negli anni 1917-18, insistono nel chiedere il definitivo rigetto di quelle domande lesive dei più vitali interessi della regione ».

E' stato pertanto telegraficamente rivolto un caloroso appello a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici per scongiurare l'attuazione del progetto e previa sospensione della concessione, in attesa che gli Enti e Comuni interessati preparino un dettagliato memoriale dimostrativo a sostegno dei diritti legittimi e naturali della regione così gravemente minacciata. E' annunciata una prossima riunione ad Acqui, ove verrà ampiamente discusso l'importantissimo problema.

## Le elezioni amministrative

### I combattenti insediati a Tonengo

Tonengo d'Asti, 10.

Dal Regio Commissario Rissero è stato insediato questo Consiglio comunale, i cui membri vennero proclamati il 24 agosto. La maggioranza del Consiglio è costituita da ex-combattenti e mutilati della scheda Amministrazione riuscita al completo con bella affermazione. La lista presentata dal Fascio riuscì nella minoranza. E' così ancora una vittoria antifascista da segnalare. Venne eletto sindaco il sig. Novello Michele. La Giunta è riuscita così composta: Divieto Licinio e Audino Benedetto, assessori effettivi; Emanuel Enrico e Matta Giacomo, assessori supplenti.

### Scarsa votazione a Locana

Pont. Canavese, 10.

Per domenica scorsa, come venne annunciato, erano state indette le elezioni amministrative nel vicino comune di Locana. Il nuovo Commissario prefettizio, mandato in sostituzione del precedente perchè non molto benevisto dai fascisti, era riuscito ad indurre alcuni rappresentanti del locale Fascio, dei combattenti e dei popolari, a comporre una lista di candidati. La lista non ha però incontrato il favore della nuova massa elettorale. Infatti su 1860 elettori inscritti, se ne presentarono alle urne soltanto 177, e cioè poco più del 10 per cento. Non si sa quindi con quale autorità una tale amministrazione potrà rimanere in carica.

## Rapisce una fanciulla uccidendo chi tentava di difenderla

Palermo, 10, notte.

Ieri a Bagheria, nei pressi di Palermo, certo Matteo Greco, spalleggiato da altri otto giovinastri, sfondata la porta della giovinetta Rosa Cirincione e sorpresa la ragazza in letto, la rapì, fra le grida di terrore della ragazza e della zia di questa. Le grida richiamarono l'attenzione della vicina Caterina Longo, la quale, coraggiosamente, affrontò il malfattore ingaggiando con lui una terribile colluttazione. Ma l'ardita donna venne però uccisa da un colpo di rivoltella alla testa sparatale dal Greco, il quale riuscì a fuggire con la sua preda. Più tardi i carabinieri informati del grave delitto, si diedero all'inseguimento del rapitore riuscendo a scovarlo e ad arrestarlo mentre tentava di far sua la ragazza.

## Il furto di Alessandria è una simulazione?

Alessandria, 10, notte.

Vi ho comunicato ieri il furto denunciato dall'orefice Scursatone per un danno di lire 60.000 Senonchè, in seguito ad accurate indagini da parte del giudice istruttore cav. Grosso, del Commissario avv. De Angelis e da funzionari di P. S., pare sia risultato che il furto sia stato simulato anche per il modo con cui sarebbe avvenuto essendosi appreso solo una minima parte dei preziosi esistenti nel negozio mentre nessuna traccia di scassinamento e di trambusto sarebbe emersa dall'indagine dei funzionari. In base a ciò il signor Scursatone Francesco ed i suoi figli Pietro ed Emilio sono stati trattenuti in questura e denunciati per simulazione di reato. Il fatto è molto commentato.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ROMA**

Ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa perchè afflitto da nevrastenia il commerciante Ernesto Alserosi, da Montefiascone, cinquantaseienne. Versa in gravissime condizioni.

**DA ALESSANDRIA**

E' stato arrestato certo Alessio Alessandro di anni 50, da Milano. Capo tecnico allo stabilimento S. I. A. F. si appropriò ripetutamente di risagli d'argento in danno della ditta. Parte della refurtiva venne acquistata da certo Eusebietta, questi la rivendeva nuovamente e la rimetteva alla stessa ditta derubata.

60 mila lire di danni hanno causato i ladri nell'oreficeria del signor Scursatone Francesco, in via Ferrara, asportando oggetti d'oro e preziosi. Dei ladri nessuna traccia.

**DA ASTI**

Ripetuti furti di biciclette erano stati segnalati in varie zone dell'Astigiano. Le indagini dei marescialli Valle del R. R. CC., ha portato alla identificazione dei due colpevoli, tali Pasero Pietro di anni 21, e Giandoli Clemente di anni 23 da Asti. Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Sotto l'imputazione di ricettazione è stato invece arrestato tale Anna Giovanni di anni 29 da Astra.

Nella frazione di Mombarone è stata inaugurata la bandiera della sezione combattenti. La cerimonia riuscì solenne. Oratore ufficiale l'on. Pivano.

**DA TRENTO**

L'Esposizione Sosa Piccola Industria del Trentino è stata inaugurata ieri a Trento con l'intervento delle Autorità.

La Lupa di Siena, riprodotta magnificamente in bronzo, è stata donata al Comune di Trento da un commissionista senese che sta visitando le terre redente.

Precipitando da una rocca in località Villa di Sotto è rimasto cadavere il ferroviere Cassiani Fani.

Un violento scontro automobilistico è avvenuto presso fra due macchine che procedevano in senso opposto sulla strada di S. Michele. In una di esse si trovavano il generale Zoppi, comandante la Divisione di Verona, e una sorella del generale Nasalli-Rocca che rimasero miracolosamente illesi. Due altri passeggeri riportarono lievi ferite. Le due automobili restarono completamente sfasciate.

**DA CASALE MONFERRATO**

L'on. Sergio Pasmanik, sottosegretario alle comunicazioni, è giunto ieri a Casale per assistere al Congresso dei mastri e per visitarvi la Mostra delle industrie monferrine. Erano ad ossequiarlo le autorità cittadine.

**DA INTRA**

Una comitiva di contrabbandieri di saccarina e cocaina, in grande quantità, provenienti dalla Svizzera, è stata scoperta e arrestata al confine. La merce era destinata a Milano e fu completamente sequestrata. Non fu possibile però scoprire i fornitori della refurtiva che ammonta ad una somma rilevante.

# Cronache viennesi

**Contro la tratta delle bianche — Un feroce turpe commercio — Da ufficiali cinematografisti e da impiegati ad albergatori.**

Vienna, 10, notte.

(E. C.) — Fra un paio di settimane si aprirà a Graz il Congresso internazionale contro la tratta delle bianche, uno dei tanti congressi che si susseguono ogni anno — l'ultimo fu a Milano nell'autunno scorso — e che, se nella pratica non danno ricchissimi risultati, servono almeno a richiamare l'attenzione del pubblico sopra una delle piaghe più dolorose di cui soffre l'umanità, piaga che maggiormente si allarga nei centri storici nei quali economia, sentimento, morale, vengono maggiormente scossi.

Il particolare interesse che tale Congresso si lega quest'anno a Graz è determinato dal fatto che in Austria e nei paesi tedeschi impressionanti è il numero delle giovanette che precipitano verso la corruzione, e di quelle che improvvisamente scompaiono senza lasciar traccia di sè. Ogni lunedì si ripete nei giornali austriaci la narrazione della fuga di tali, per lo più ventenne, che un bel giorno è stata vista con uno sconosciuto e che poi non ha fatto più ritorno a casa; la polizia fa infruttuose ricerche, la cronaca se ne interessa per un paio di giorni, poi silenzio. Di qualcuna si è avuto notizia dopo mesi o dall'America o dall'Egitto o dall'Asia minore — oggetto di un turpe mercato —; ma la radice del male non ha potuto essere divelta e nemmeno si è potuto scalzare come i passatori siano stati così facilmente conosciuti.

Il prof. Ude raccoglie alcuni dati statistici che, per quanto in parte retrospettivi, non diminuiscono d'interesse poichè permettono un massimo raggiungio. Nel periodo di tempo dal 1.o ottobre 1919 al 1.o maggio 1920 erano scomparse dalle principali città tedesche 5500 donne e giovanette, che si presume siano state tutte vittime di questo commercio che aveva per centro di raccolta e di irradiazione alcune cittadine balcaniche e bulgariche, di Macedonia, di Grecia; poi si cominciarono persino giovanette tedesche quasi esclusivamente prese per essere inviate in America! Il sistema della trappola è assai semplice: un annuncio sul giornale: « Signora straniera cerca cameriera o giovane dama compagna per recarsi all'estero »; oppure, la formazione di una troupe di ballo per un giro all'estero con promessa di lauti guadagni, ed il gioco è fatto. Il prof. Ude asserisce che ad Amburgo vi sono stati giornalmente organizzati per la tratta [illegible] bianche e che il prezzo corrente di acquisto è di 15.000 marchi oro. Così persino il caso di uno di tali mercanti, un certo Cornelius Bauer, tedesco, che nell'estate 1923 ha venduto ad un ginnasio per inviarle in America, cinquanta ragazze per l'importo complessivo di sei milioni di marchi oro. Come rivasa noi questa... merce di contrabbando a sfatare le restrizioni poste all'emigrazione negli Stati Uniti, costituisce un altro mistero, che però si direbbe se si pensa all'indice di corruzione che offrono le cifre suindicate, indice che non deroga certo a fatore della repubblica siellata.

***

I continui licenziamenti avvenuti negli uffici governativi per l'opera di risanamento dell'Austria e negli uffici privati, delle banche in particolar modo, per la crisi attuale, ha creato una nuova classe di spostati, di sacrificati intellettuali, che vedono con terrore diminuire quel compenso, quell'indennità di buon'uscita avuta all'atto del licenziamento, ed affannosamente cercano il modo di poter in avvenire sbarcare alla meglio il lunario. Già nell'immediato dopo guerra avevamo assistito a qualche cosa di analogo; quando col precipitare della corona si dissolvevano rapidamente fortune basate su contanti o in titoli di stato, quando collo scioglimento dell'esercito rimasero a spasso torme di ufficiali che per l'addietro erano state una delle attrattive della vita brillante viennese, si vide anche allora tutta questa gente, passato il primo momento di sconforto, buttarsi a tutto nome alla ricerca di un nuovo lavoro proficuo. Rammento una associazione di militari in congedo che assunse lo proprio l'esercizio di uno dei principali cinematografi di Vienna, rinnovandolo completamente: ex ufficiali e sottufficiali si erano divise tutte le mansioni necessarie; alla testa vi era un ex-generale di divisione che si faceva ognora chiamare eccellenza e dinanzi al quale gli altri soci con funzioni inferiori, sovente si presentavano in posizione d'attenti; ed ex-ufficiali erano pure coloro che ritiravano i biglietti e quelli che a posto il pubblico. Il cinematografo fece affari e riuscì a risolvere la situazione economica di coloro che vi prendevano parte. Non va dimenticato, però, che l'iniziativa era stata appoggiata in modo particolare dal favore del pubblico e della stampa.

Ora si pensa in un altro campo di far qualcosa di analogo. A Vienna vi sono mille e trecento impiegati di banca licenziati; un gruppo di essi si è riunito e si è fatto iniziatore di un progetto di impiego collettivo per tutti gli impiegati che vi vorranno partecipare; venne così dato l'incarico di studiare il piano di un enorme albergo modernissimo dove vi possa essere lavoro per oltre un migliaio di persone. L'idea è sorta dalla notizia che ad Arizona negli Stati Uniti è stato inaugurato un albergo modernissimo che conta 1200 camere e che coi servizi annessi impiega 1500 persone, e dal fatto che Vienna, pur essendo una metropoli frequentata assai dagli stranieri, manca di un albergo specialmente colossale che potrebbe invece far fortuna. Impiegati ed impiegate dovrebbero vivi avere mansioni ed incarichi più confacenti alle loro capacità; naturalmente molti si dovranno accontentare a fare il cameriere, la cameriera, lo chauffeur, la guardarobiera ed altro; ma nessuno dovrà mancare l'orchestrina, e anche del direttore sarà di certo l'impiego il più invidiato! Il progetto verrebbe a costare all'incirca 250 miliardi di corone, poco più di 80 milioni di lire ed i promotori non disperano di poter avere dalle banche istesse che hanno provveduto ai licenziamenti, il capitale necessario facendole particolare quali azioniste. Se Municipio e Governo poi daranno l'appoggio, si avrà uno dei primi lusinghieri esempi di collaborazione sociale per il reimpiego di forze lavorative rimaste inattive per le superiori esigenze economiche del momento.

## REATI E PENE

### Rapinatori e ladri alla sbarra

Novara, 10, notte.

Furono in questi giorni arrestati nella nostra provincia e nel Milanese parecchi componenti di quella misteriosa banda ladresca che nella riviera di Orta sul lago Maggiore e in Valle Sesia, hanno compiuto gesta brigantesche. In gran parte già accertate. Uno di costoro, certo Giuseppe Quirico di Pietro, di anni 27, il quale dovrà rispondere di ben quattro rapine, di cui una a mano armata, davanti ai Tribunale di Pallanza, comparve a Novara per render conto di altre due rapine compiute in Valsesia. Il Quirico, vistosi scoperto, non seppe trovare della scuse per le precedenti rapine, ma rispose di non ricordare nulla per le altre. Egli, nello scorso agosto, rapinava sulla strada Varallo-Cirlasco la signorina Pierina Fiselli e sulla strada Valbusago-Piello rapinava pure la signora Maria Bruno togliendo violentemente ad entrambe la borsetta, una delle quali conteneva delle monete francesi sequestrate al Quirico, il quale fu riconosciuto dalle stesse rapinate. Arrestato dal maresciallo dei carabinieri di Borgosesia, fu processato e condannato alla pena di anni 6 di reclusione ed anni 2 di vigilanza della P. S. con sentenza del Presidente cav. uff. Bersezio, pena richiesta dal P. M. cav. Bellom. Difensore d'ufficio, l'avv. Piero Scarpia.

Un altro del tipo è il casaro Francesco Dalla fu Luigi di anni 37, da Alice Castello, già condannato per diserzione. Costui trovatosi solo nella stalla derubò della somma di L. 1636 la sua padrona Italiaro Delfina ved. Ferrero della cascina Borlotta in Baloceo, togliendola dal cassetto d'una scrivania. E' stato condannato a 3 anni e mesi 8 della stessa pena. Difendeva l'imputato di ufficio l'avv. Scarpia.

### Uccide il padre a colpi di roncola

Palermo, 10, notte.

Stamane a Castelbuono, certo Virruso Marcello, per motivi che sono ancora sconosciuti, si rivolto contro il proprio padre, Lorenzo, uccidendolo con cinque terribili colpi di roncola. Compiuto l'orribile delitto, il Virruso si diede alla fallonca.


Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA-INODORA-AL RHUM OD AL PETROLIO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbiancare.

Una sola applicazione rinuova la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale

LA CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

**Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici**

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc. — Si spedisce il « prezzo corrente » ai soli rivenditori i quali, nella richiesta, devono indicare la professione e le loro referenze su Milano.

**COME I FUNGHI**

sono sorte le imitazioni del **LYSOFORM.** Ci si dà dell'acqua aporca con poca formalina e vi si garantisce un prodotto migliore del **LYSOFORM:** così si seguita a insolarsi turlupinare pagando per buona della roba scadente facendo una disinfezione inutile e rimanendo esposti alle malattie. Ma quando si vorrà capire che non bisogna fidarsi di prodotti incontrollabili che non offrono alcuna garanzia? Bisogna persuadersi nel proprio interesse ed a salvaguardia della propria salute a respingere assolutamente qualunque recipiente che non sia ben suggellato e che non porti ben chiari i nomi di

**LYSOFORM e BRIOSCHI**

Rivolgersi al Rappresentante: Rag. MICHELE GUIDA — DOCKS DI TORINO (Porta Nuova) - Corso Dante - 5° Compartimento - 2ª p.

LINEA DEL **SUD AMERICA**

Il 7 Ottobre partirà da Genova il grande Vapore italiano

**"PINCIO"**

10.000 Tonn. - 2 Macchine - 2 Eliche

per **RIO - SANTOS e BUENOS AIRES**

Prima - Seconda Economica e Terza Classe

Seconda Economica Lire Ora 625 a 700

**LLOYD LATINO**

Società An. Italiana di Navigazione

GENOVA

VIA BALBI, 111

**Rinforzate i Reni Deboli**

Il continuo star curvo sul lavoro, lo sforzo affaticante sulla schiena, il cruccio, la fatica, il raffreddore, l'influenza, e le malattie contagiose, sono la causa di ogni giorno del disturbo renale. Date pronto aiuto ai reni in tali occasioni. Non lasciate rovinare questi organi. Usate le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina previene e solleva il disturbo renale. — Ovunque: L. 7.—, sei scatole lire 40. — Per posta aggiungere 0,50 — Dep. Generale G. Giongo, Capuccio, 19, Milano (8).

**"GIOCONDA"**

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

FELICE BUSSERI & C.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI

MACCHINE IMBOTTIGLIARE

Riempi Bottiglie automatici

Travasatori automatici - Filtri per vino

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - Torino

PREMIATA FABBRICA

**CASSE-FORTI**

incombustibili, intrapanabili

G. POESIO e C.

Via Arcivescovado, 6, Torino - Tel., 47-423

**CONSORZIO CERRINA-ROSINGO**

E' prorogato al 30 settembre 1924 il Concorso al posto di Segretario consortile. Stipendio 7800 lorde, dieci aumenti biennali del vigesimo, primo caro-vivere, proventi di cancelleria e segreteria. Residenza a Cerrina. Documenti di rito.

U. 5632 T. Il Sindaco AVV. LUIGI DOLLO

30 anni di costante successo!

**STUFA "SANITAS"**

trasportabile

SENZA TUBI

Calorie tre volte più potente delle stufe a gas, alcool, petrolio, ecc., con minor spesa.

Chiedere listino a

**V. DEROSSI**

Corso Dante, 41 — TORINO

**BRILLANTI E PERLE**

ai più alti prezzi compera

**LA PERLA,** Galleria Subalpina

e via Cesare Battisti 3 (in fondo al cortile) Telef. 42-81

**SIFILIDE** Malattie SESSUALI PELLE Esame del SANGUE

Cura con SPIRONAL 606-914

Dott. R. GAZZONE

Università TORINO, VIENNA, PARIGI 1902-23

via Pietro Micca 17 

# CRONACA CITTADINA

## Lo scoppio d'un ordigno esplosivo
### nell' Ufficio dei pacchi postali
#### Cinque persone ferite

Un grave accidente è avvenuto ieri mattina alle ore 10,30 nell'ufficio dei pacchi postali di via Valeggio 20: un pacco contenente una bomba, o quanto meno degli esplosivi è scoppiato improvvisamente. La detonazione fortissima fu udita per un largo raggio e da tutte le parti accorse gente verso l'ufficio postale. Tutti i vetri di esso erano caduti in seguito al forte spostamento d'aria e si era manifestato un principio di incendio che però venne subito dallo stesso personale dell'ufficio, spento a mezzo di estintori.

L'episodio, purtroppo, ricorda quello avvenuto tempo addietro alla Delegazione di Tesoreria in via Giuseppe Pruti, dove un ragioniere rimase ferito, per fortuna non gravemente. Il fatto è abbastanza recente ed i lettori lo ricorderanno senza dubbio in tutti i suoi minuti particolari. Non c'è bisogno di rilevare che l'attentato bestiale compiuto (poichè si tratta di un vero e proprio attentato) rivela in chi l'ha organizzato un cinismo ripugnante ed un animo perverso.

### Il pacco misterioso

Ed ecco come avvenne l'accidente. L'ufficiale postale Antonio Servetti d'anni 58, abitante in via Massena 19, aveva invitato l'avv. Cornelio Dettoni di anni 35, abitante in via Santa Chiara 5, a recarsi all'ufficio pacchi di via Valeggio per ritirare un involto a lui indirizzato. L'invito era giustificato dal fatto che il pacco era dichiarato come contenente libri, mentre per la sua conformazione però, ed anche perchè agitato risuonava come se vi fosse del metallo, lasciava dubitare si trattasse di tutt'altra cosa. In casi consimili, come anche quando i pacchi appaiono manomessi, gli impiegati hanno l'ordine di mandare a chiamare il destinatario ed aprire il pacco alla sua presenza. L'avv. Dettoni impossibilitato per ragioni di ufficio a recarsi, mandò in sua vece una giovinetta, ma l'impiegato Servetti la rimandò rinnovando l'invito all'avvocato. Questi poco dopo le 10 entrava nell'ufficio. Gli venne presentato l'involto sospetto. Esso aveva una forma rettangolare e sembrava anzichè libri dovesse contenere una bottiglia piatta, poichè terminava in triangolo. Era rilegato accuratamente con un grosso spago che terminava appunto in un cappio assicurato da un piombino, alla sommità del triangolo. La confezione era tale che per aprire il pacco si doveva logicamente cominciare dal tagliare quel cappio. Così appunto operò l'avv. Dettoni stando presso lo sportello dell'ufficio. Improvvisamente l'avvocato udì come lo scatto secco di una molla ed un secondo dopo usci dall'involto un getto di fiamma abbagliante, seguito da un'esplosione fortissima che gettò il panico in tutto il personale dell'ufficio. Come abbiamo detto i vetri pel tremendo spostamento d'aria, erano caduti in frantumi, e la fiammata sfuggita dall'infernale ordigno aveva appiccato il fuoco allo staccato. Grida di dolore e di terrore seguirono la tremenda esplosione. Tanto l'ufficiale postale, quanto l'avvocato, entrambi investiti e colpiti al viso ed al capo dallo scoppio, accecati dalle ustioni e dal fumo sprigionatosi da quella misteriosa miscela, rimasero dapprima come intontiti.

Ma essi non erano i soli feriti: anche l'avventizio Anna Accossato vedova Viola, d'anni 34, abitante in via Massena, 30, che si trovava ad un tavolo vicino allo sportello, l'impiegato Orazio Bellezza anch'esso poco distante e il carrettiere Tommaso Drovetto, d'anni 36, erano rimasti ustionati e colpiti dai detriti lanciati con tanta forza dal pacco esplosivo.

Nel primo momento di panico, quella tremenda esplosione fece persino dubitare che anzichè di una bestiale vendetta privata si trattasse di un attentato terrioristico. Ma passata la prima dolorosa impressione i primi a riprendere animo furono gli addetti all'ufficio.

Mentre alcuni si adoperarono a soccorrere i feriti i quali gemevano pel dolore delle piaghe bruciacchiate, altri afferrati gli estintori soffocarono l'incendio che minacciava di divampare, ed altri ancora telefonarono all'autorità. Intanto dalle finestre rimaste aperte il fumo era completamente svanito e l'ufficio appariva nel disordine prodotto dalla precipitosa fuga degli impiegati.

### La prima indagine

Sul posto si recarono subito il Procuratore del Re, grand'uff. Colonnetti, ed il commissario cav. Fusari per la polizia giudiziaria, il commissario municipale cav. Grassi, il vice comandante delle guardie municipali cav. Savigliano, l'ispettore Baima, il maresciallo Bischetto, il maresciallo dei carabinieri Massa. Intanto carabinieri, guardie municipali ed agenti, si adoperavano per cercare di tener lontana la folla di curiosi ammassatasi sul corso Re Umberto ed in via Valeggio. Le porte degli uffici furono chiuse per impedire a tutti l'accesso durante il sopraluogo fatto dall'autorità. Vennero raccolti i resti dell'ordigno esploso per poterne definire la confezione.

Sarà eseguita per ordine dell'Autorità una perizia dalla Direzione di Artiglieria, ma ecco intanto quello che risultò dal sopraluogo. Sotto l'involucro di carta da imballaggio che chiudeva il pacco si trovava una scatola di cartone la quale conteneva a sua volta una bottiglia avvolta in una fitta rete di fili di ferro. Anzichè servirsi di una scatola di latta o di un involucro di altro metallo l'individuo — che ha commesso l'attentato, — ha usato pei suoi fini delittuosi una semplice bottiglia. Ciò nuoce assai alla conferma che non è ancor dato sapere. Come fosse composta la miscela che produsse la tremenda fiammata, lo dirà — se possibile — la perizia chimica, per ora fu solamente accertato che nella bottiglia si trovavano dei pallettoni di piombo. Si trattava insomma di un ordigno il quale doveva scoppiare solamente all'allentarsi della funicella che teneva legata e compressa una molla. Fu appunto il secco scatto di essa che l'impiegato e l'avvocato avvertirono non appena le forbici ebbero troncato il cappio che fermava la scatola.

Il destinatario dell'infernale pacco, l'avv. Cornelio Dettoni, con automobile pubblica si recò, accompagnato dall'avv. Francesco Castellano, dimorante in via Garibaldi 3, all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Odasso gli riscontrò scottature di primo e secondo grado alla faccia, al collo ed alle mani, e medicato opportunamente lo giudicò guaribile in venti giorni. Sempre accompagnato dall'avv. Castellano, suo socio d'ufficio, il ferito si portò quindi alla sua abitazione. Il suo stato, come la diagnosi stessa attesta, non è per nulla grave. L'avv. Dettoni, infatti, non ha neppure avuto bisogno di mettersi a letto.

Gli altri rimasti feriti in seguito allo scoppio furono medicati all'ospedale Mauriziano. Il signor Servetti fu giudicato guaribile in quaranta giorni; aveva abrasioni e scottature alla faccia, al collo ed alle mani e perciò venne trattenuto in osservazione; la signora Anna Accossato ved. Viola fu giudicata guaribile in una diecina di giorni; l'Orazio Bellezza, che ha 58 anni ed abita in via Gaudenzio Ferrari 6, e che aveva riportato scottature al collo fu giudicato guaribile in otto giorni. Pure in pochi giorni fu dichiarato guaribile il commesso Tommaso Drovetto, abitante in via Alfieri, 22, il quale aveva riportato ferite leggere.

### Il racconto dell'avv. Dettoni

Abbiamo potuto incontrare l'avv. Dettoni e parlare lungamente con lui sull'attentato del quale è stato vittima. Il giovane avvocato che ha studio insieme all'avv. Castellani, in corso Francia, 21, dopo di essere stato medicato all'ospedale dove lo raggiunsero alcuni suoi colleghi informati del drammatico episodio, si era recato nel pomeriggio in Tribunale dove ebbe festose accoglienze per lo scampato pericolo. Egli ci è apparso col capo completamente fasciato; un pallettone lo ha colpito, fortunatamente di striscio, al cuoio capelluto mentre la fiammata lo ha investito in pieno viso. L'infortunio non ha potuto spaurire in lui la naturale allegria.

— Ne ho ben viste altre durante la guerra! — ci dice sorridendo.

L'avv. Dettoni infatti è stato quattro anni al fronte quale ufficiale di artiglieria. Egli narra che recatosi ieri mattina all'ufficio di via Valeggio e conosciuta la provenienza del pacco e il nome dello speditore a lui assolutamente ignoto, fu ad un pelo di respingerlo.

— Io non aspettavo libri da nessuno e poichè si dubitava che libri non fossero, a ragione di più volevo rifiutarlo. Mentre stavo parlando in tal senso coll'ufficiale postale Servetti, un giovane che si trovava vicino a me allo sportello si allontanò nel momento in cui la decisi, tanto per curiosità di accettarlo. Soppesai colla mano lo strano involto, tagliai lo stesso la cordicella, strappai la carta che lo mascherava e osservai che il mittente aveva avuta la precauzione di mettere quattro fogli uno dopo l'altro. Nel levare l'ultimo involucro mi fermai di colpo: avevo osservata una traccia di polvere nera in tutto simile alla polvere da sparo.

« Ma questo è un ordigno esplosivo! — esclamai ridendo, rivolgendomi all'impiegato e facendogli osservare la polvere. Questi guardò curiosamente, prese un pizzico di polvere la mise su di un angolo della scrivania, accese un cerino e avvicinò la fiamma al mucchietto, ma questo non si accese. « Si tratta forse di una speciale segatura polverizzata » — concluse tranquillamente il Servetti. Ed io tranquillizzato dalla prova a cui avevo assistito seguitai allora a svolgere il pacco. Anche la scatola di cartone spogliata dai fogli di carta che l'avvolgevano era legata con uno spago. Lo tagliai ed allora vidi una non poca sorpresa sollevarsi il coperchio. Non ebbi paura di sorta. Anche l'impiegato che seguiva con curiosità le vicende di quel pacco, sorrideva. Io credevo già aver compreso di che si trattava: doveva essere uno scherzo, il pacco conteneva forse uno di quei soliti « échantillons » che spingono in alto uno spauracchio: « la botta e sorpresa ». Ma il coperchio scorrente entro l'involucro della scatola dopo di essersi innalzato di quattro o cinque centimetri si era improvvisamente fermato come se avesse trovato un ostacolo; allora per aprirlo completamente tirai su. Sentii lo scatto di una molla e istintivamente volsi il capo da un lato. Una fiammata accecante mi investì, udii una forte detonazione ed un urto tremendo al petto; poi più nulla. Quando riaprii gli occhi mi trovavo per terra.

### Vendetta politica?

« Il primo momento fu tutt'altro che piacevole! — esclama l'avvocato proseguendo nella sua narrazione — non sapevo se fossi rimasto ferito gravemente; ma presto ripresi la mia presenza di spirito. Compresi che il colpo poteva riuscirmi fatale, ma che fortunatamente per delle circostanze incontrollabili ero riuscito a cavarmela ancora a buon mercato. Prima di recarmi all'ospedale per le cure del caso volli anzi rendermi ragione dell'esplosione e potei constatare che se la bomba non aveva prodotto effetti letali la... colpa non era da ascriversi a chi l'aveva confezionata. Essa doveva essere anzi composta con la massima cura e per convincermene bastava osservare il percussore che raccolsi da terra, le molle a spirali e molti altri piccoli congegni che, come ufficiale di artiglieria, conoscevo assai bene. La mitraglia era pure degnamente rappresentata: proiettili di civetteria e chiodi.

« Uscendo dall'ufficio ripensai quel giovane che poco prima si trovava vicino a me allo sportello dei pacchi postali ed egli mi disse: « Non appena ho veduto quel singolare involto dubitai che si trattasse di un esplosivo, ecco perchè mi sono allontanato in tutta fretta.

— Ha di avere qualche nemico personale? — chiediamo all'avvocato.

Prima che egli arrivi ad aprir bocca i suoi colleghi in coro rispondono per lui.

— Nemici personali Dettoni? Bisogna non conoscerlo per fare simili supposizioni! Egli è l'amico di tutti, di carattere mite, rifugge dalle discussioni e dalle liti, non ha controversie per ragioni di interesse od altro. Persino un funzionario gli ha chiesto se alle volte non si trattasse della vendetta di qualche soldato fin da quando egli era ufficiale, ma il Dettoni si è messo a ridere ben sapendo che i suoi soldati gli hanno sempre voluto un bene dell'anima e che anche oggi dopo parecchi anni e benchè congedati, molti si sono rivolti a lui per assistenza ed aiuto.

— Come avvocato — ci risponde pronto il nostro interlocutore — escluso in modo assoluto di avere nemici. Potrei però essere stato fatto segno alla vendetta di qualcuno poichè faccio parte della direzione locale della « Italia libera » e del « Gruppo Giovani avvocati », i quali si sono scagliati anche recentemente contro i Decreti che inceppano la libertà di stampa. Siccome io, modestamente, nell'ambito delle mie possibilità, sono uno dei membri più attivi delle due associazioni...

— Allora lei pensa che si possa trattare di un attentato politico...

— Non trovo altra spiegazione. Le ricerche fatte in altro senso dall'autorità non riusciranno a nulla. Il pacco anche se spedito al mio indirizzo da un'altra città è assai probabile che sia stato confezionato qua e portato altrove solamente per imbrogliare la faccenda. Si dovrebbe importanza al luogo di spedizione ed al nome dello speditore? Ma certamente il nome di costui o è falso o venne preso a prestito per giocarmi questo tiro. Può l'autorità trovare un'ipotesi altrettanto logica?

Indubbiamente l'ipotesi avanzata dall'avvocato Dettoni che possa trattarsi d'una vendetta politica è quella che trova maggior fondamento e non sarà, crediamo, trascurata dall'Autorità inquirente.

## L'indagine della polizia
### per le aggressioni alla barriera di Milano
#### Un arresto

L'autorità di pubblica sicurezza ha continuato le indagini per identificare gli autori dei ferimenti avvenuti la sera di lunedì scorso alla Barriera di Milano. L'inchiesta non è ancora terminata, e richiederà altri due o tre giorni di interrogatori e di ricerche. Il giovanotto però, che, secondo varie persone in grado di riferire direttamente per avere assistito a qualche episodio, era stato ritenuto il capo della comitiva dei feritori, è stato rintracciato e tratto in arresto. Egli è certo Mario Mosca di 21 anni, operaio disoccupato. Alla sua identificazione è giovata una caratteristica subito rilevata dai feriti e dai testimoni: esso ha un braccio amputato. Questo particolare ha notevolmente facilitato l'arresto ed il riconoscimento. Il Mosca ha il braccio mutilato per un infortunio sul lavoro toccatogli parecchi anni or sono. E' fascista e porta abitualmente il distintivo del Fascio all'occhiello. Egli è stato giudicato il capo della comitiva per il suo contegno ed anche per la posizione di marcia che, come abbiamo detto raccomandano dei ferimenti, era ordinata in modo del tutto particolare. Il Mosca interrogato dai funzionari ha dichiarato di essersi trovato a caso con gli amici: e pare non abbia saputo di avere responsabilità. Sul conto suo però l'autorità di pubblica sicurezza ha formulato, come presunzione minima, almeno un sospetto di correità: ed ha ritenuto di dover mantenere il suo arresto fino al compimento delle indagini per provvedere quindi secondo le risultanze. Altri individui, sospetti di complicità nei ferimenti, sono stati interrogati e « fermati » temporaneamente, ma in seguito ad altre indagini, questi — che erano quattro o cinque — sono stati rilasciati. Ora si intensificano le ricerche perchè l'autorità ritiene che il Mosca arrestato debba almeno sapere qualcosa e quindi non sia difficile identificare tutti i feritori.

Sul corso di queste indagini l'autorità mantiene stretto riserbo; tuttavia sappiamo ormai che alla gesta degli individui i quali ferirono a mezzo l'Olimpio Cibrario e contusero altri tre passanti, si attribuisce dagli stessi funzionari un preciso carattere di spedizione punitiva.

Sul conto di quell'operaio delle Ferriere Piemontesi Fiat ferito da alcuni della comitiva con un colpo di punta all'inguine e che era stato provvisoriamente medicato all'Infermeria Martini, sono corse voci molto allarmanti. Egli non era più tornato all'ospedale per farsi medicare stabilmente: e si diceva che le sue condizioni erano di molto aggravate. Una voce raccolta dalla stessa autorità lo diceva addirittura morto per infezione.

Abbiamo potuto accertare che questa notizia non corrisponde a verità. L'operaio è certo Pietro Mortigliengo di 28 anni, abitante alla cascina Vallasca in Borgaro Torinese, ha sofferto vivamente per la ferita riportata mentre stava per entrare nello stabilimento a riprendere il lavoro; ma ora è in via di guarigione. La voce allarmistica potè forse essere avvalorata dal fatto che il Mortigliengo, recatosi subito a casa non dopo il ferimento, non fu più riveduto nè avvicinato da alcuno; poichè era sconosciuta la sua residenza. Con ogni probabilità egli sarà interrogato oggi sulle modalità dell'aggressione da lui subita.

Parallelamente alle autorità di pubblica sicurezza anche il giudice istruttore sta compiendo una minuziosa inchiesta che non è ancora ultimata.

***

Il Comitato torinese delle Opposizioni ci comunica un ordine del giorno col quale, per l'assassinio del giovane Librario « eleva la sua fiera protesta contro metodi che disonorano la vita civile ed esprime la sua solidarietà alle vittime ed alle famiglie ».

## Uno scheletro rinvenuto in via Frejus
### durante lavori di scavo

All'inizio di via Frejus, cioè immediatamente dietro la birraria Boringhieri, dove si praticano degli scavi per la costruzione di un « canale piano » per la raccolta delle acque, martedì sera due operai, che lavoravano di piccone ad un metro di profondità, mettevano allo scoperto alcuni frammenti di ossa. Poco dopo veniva in luce parte di un teschio umano, con alcuni denti sparsi all'intorno. Gli operai allora, che avevano solamente dubitato che le prime ossa fossero umane, tralasciarono il lavoro e ne avvertirono il loro assistente. La notizia della scoperta fu così in breve portata alle competenti autorità.

Il medico municipale dottor Scavazzi, giunto sul posto, esaminò quei miseri resti. Egli non potè pronunciarsi con precisione sulla data dell'interramento; tuttavia dal loro stato di conservazione, giudicò che si trattasse di persona sotterrata non meno di 40 anni fa.

Sul posto della scoperta sono state rinvenute due tavole di legno, che celano, seppure imperfettamente, le misere ossa. La maggior parte dello scheletro è rimasto interrato. Per il totale disappellimento si attendeva l'autorità giudiziaria, in presenza della quale l'esumazione dovrà essere effettuata. Ma a tutto ieri, cioè a oltre 24 ore dalla scoperta, detta autorità non si è fatta viva, e sul posto sono rimasti di piantone, alternativamente carabinieri e guardie civiche. In quel punto, naturalmente, lo scheletro è rimasto sospeso.

Molta gente della borgata, avuta notizia della macabra e singolare scoperta, si è recata sul posto a curiosare. Subito, fra il popolino, sono corse in proposito le più svariate congetture. C'è chi parla di delitto, con relativo sotterramento della vittima in aperta campagna (la località, infatti, era, soltanto trent'anni fa, a campi e prati); c'è chi parla di un soldato morto in qualche battaglia dei tempi andati, e lì seppellito dai compagni; e altro ancora si congettura.

Di tutto questo, per ora, non si può parlare che in via di ipotesi. Qualcosa di sicuro si saprà quando sarà operato il disseppellimento dell'intero scheletro. Nel qual caso l'eventuale rinvenimento di qualche oggetto appartenuto al morto, potrà portare in proposito qualche lume.

## Partito Liberale Italiano

L'on. Boeri, deputato liberale per la Lombardia, pronuncierà domenica prossima, alle ore 11, al Teatro Alfieri, un discorso politico di preparazione al Congresso nazionale del Partito liberale italiano che, come è noto, avrà luogo nei giorni 4-5-6 Ottobre. Tale discorso fa parte di un vasto programma di preparazione alle Assise di Livorno che la Direzione nazionale del P. L. I. sta attuando. Il 14 corr., infatti, avranno luogo discorsi politici pronunciati da deputati liberali in tutti i principali centri d'Italia. La conferenza di domenica è ad invito. La segreteria della Sezione torinese del P. L. I. è incaricata della distribuzione di tali inviti.

Per le ore 21 di Venerdì, 12 corr., è convocata alla sede sociale di via Ospedale, 24 la assemblea generale dei soci. Argomento principale sarà il Congresso del Partito liberale italiano a Livorno. I soci sono pregati di non mancare all'importante riunione.

## Una protesta della Federazione Combattenti

La Federazione provinciale combattenti ha inviato al Prefetto ed al Questore una protesta, per i maltrattamenti a cui sarebbe stato fatto segno alla stazione di Bardonecchia il combattente Massimino Grand, commesso postale all'ufficio italiano pacchi a Modane. La Federazione invoca energici provvedimenti a carico del colpevoli.

## Ragazzo scomparso

Da circa dieci giorni si allontanarono dalla famiglia due ragazzi; uno di essi dopo qualche giorno fece ritorno, dicendo di avere lasciato il compagno a Pinerolo.

Il ricercato si chiama Russetti Giovanni di Giuseppe. E' di colorito rosso, ha capelli castano scuri, veste pantaloni corti, camicia colore kaki con risvolto sul bavero. E' alto metri 1,45 ed appare di appena 12 anni pur avendone 15. Si presume che si trovi in qualche cascinale dei dintorni di Pinerolo. Farebbe opera veramente buona chi potesse dare indicazioni comunicando alla famiglia Russetti che abita in Torino, via Massena, N. 23.

## La tragica caduta di un aviatore
### Sfracellato e carbonizzato

Una gravissima sciagura aviatoria è avvenuta ieri mattina sull'aerodromo di Venaria Reale. Un giovane sergente che pilotava un « caccia » è precipitato improvvisamente ed è rimasto sfracellato fra i rottami dell'apparecchio. Il disgraziato pilota è tale Giuseppe Orsatti, di 22 anni, nativo di Lecco, appartenente alla 77.a Squadriglia aeroplani da caccia, che ha la propria base a Venaria.

Verso le 10 il sergente Orsatti si era levato a volo insieme con un altro apparecchio da caccia, per le abituali esercitazioni. Pure non essendo un vecchio e provato aviatore l'Orsatti era considerato un buon pilota, abile e molto coraggioso. Fra i colleghi, poi, era nota la sua grande passione per il volo, che egli affrontava serenamente, ogni volta che fosse possibile per le condizioni del cielo.

I due « caccia » si erano portati ad una altezza di circa cinquecento metri e si mantenevano sempre sul campo, manovrando d'accordo e volteggiando individualmente. Ad un tratto l'Orsatti fu visto abbassarsi: il suo apparecchio procedeva regolarmente. Egli volle fare allora una manovra di virtuosismo: ma questa non gli riuscì. L'aeroplano, scivolò e cadde violentemente a terra, interrandosi a circa dieci metri fuori del confine del campo. Nella caduta anche il motore si schiantò: e le fiamme, sviluppandosi improvvisamente e trovando alimento dalla benzina, avvolsero i rottami ed il corpo del povero aviatore, in aiuto del disgraziato sergente accorsero subito i militari che si trovavano sul campo ed avevano quindi assistito alla sua spaventosa caduta. Per l'improvviso incendio dell'apparecchio non fu possibile estrarre subito il corpo dell'aviatore, che tuttavia si presume fosse rimasto morto sul colpo. Quando, spente le fiamme e rimossi i rottami, si potè liberare il cadavere, questo appariva quasi carbonizzato.

Dagli stessi compagni aviatori la salma venne composta nel campo e trasportata poco dopo alla camera mortuaria del cimitero di Venaria Reale. I funerali dell'Orsatti saranno fatti oggi in Torino alle 14,30, partenza dalla stazione di Porta Nuova, ove la salma sarà trasportata durante il mattino.

## Alla guardia medica

Il brigadiere della guardia civiche Pietro Cattanco, di anni 40, abitante in via Pralormo 4, ieri nel pomeriggio, in corso Tortona angolo via Pesto, volendo coraggiosamente fermare un cavallo allontanato ed una vettura pubblica, che si era imbizzito, fu dall'animale trascinato per alcuni metri e poi gettato a terra. Una ruota della vettura gli passò sul corpo, ed egli riportò contusioni multiple, guaribili in venti giorni. Il Cattanco fu medicato dal dottor Canavero al San Giovanni, dove venne trasportato con automobile pubblica.

— Il fattorino d'albergo Giuseppe Sinesi, di 44 anni, abitante in via Magenta, 2, si gettava in Po all'altezza della Caserma degli alpini, a scopo suicida, per dispiaceri particolari che non volle esternare. Tratto dall'acqua, egli fu trasportato con vettura pubblica da una guardia civica al San Giovanni, dove il dottor Visini gli prestò le cure del caso giudicandolo poi fuori pericolo.

### Furti

Ignoti si introdussero nell'ufficio del signor Dalsini Gino, in corso Vinzaglio, N. 29, e vi rubarono due dozzine di calze, una valigia contenente indumenti e altra valigia contenente altre calze del complessivo valore di L. 800.

— Durante una corsa tramviaria, il signor Trevisani Lorenzo fu derubato del portafoglio contenente L. 1165.

— Per appropriazione indebita in danno della Ditta Nebiolo, è stato arrestato ieri il pregiudicato Quaglia Gaudioso di Serafino.

**Seguendo la Cronaca**


## STREPITOSO

è il successo della formidabile liquidazione del più vasto stock di tessuti che esista in Torino: quello della *Ditta Succ. Giovanni Bertone*, via Quattro Marzo ang. via Milano. La liquidazione (che è stata determinata dallo *scioglimento della Società*) investe anche tutti i tessuti di gran moda, comprasi i *Peccatissimi arrivi inglesi, per uomini, signore e bambini.*

## ENORME E' LA RESSA

di compratrici e di compratori nel notissimo magazzino di via Quattro Marzo ang. via Milano e gli acquisti si susseguono ininterrottamente dal mattino alla sera, con piena soddisfazione di tutti gli acquirenti.

## ANCHE I GROSSISTI

comperano largamente in mezzo alle magnifiche stoffe della *Ditta Succ. Giovanni Bertone* perchè la rivendita lascia loro forti margini di guadagno. Risulta alla *Succ. Giovanni Bertone* che anche dei negozi fanno acquisto delle stoffe di sottomano, ciò che fa piacere ai liquidatori il cui scopo è quello di vendere tutto al più presto.

## GLI SCAMPOLI IRRESISTIBILI

quotidianamente si accumulano e quotidianamente si esauriscono. Essi rappresentano la punta minima del ribasso e i loro prezzi sono meravigliosi e trascinanti.

Entrata libera dalle ore 8 alle 21.

## È di gran moda
## il RENARD

Quest'anno vi sarà uno sfoggio grandissimo di renards. E' la pelliccia di ultimissima moda, e le signore devono per tempo provvedere alla scelta in mezzo ai bellissimi esemplari, nelle tinte più svariate, che l'antica ed apprezzata Casa di fiducia

## FANTINO

Torino - *Via Carlo Alberto, N. 31*

offre a prezzi di assoluta concorrenza.

## "L'Alleanza Cooperativa Torinese,,

malgrado i forti aumenti nelle merci ha tuttora in vendita in tutti i suoi 50 distributori in Città e Provincia: Pasta Napoli prima qualità a L. 2,50 al Kg. - *Pasta Bologna prima qualità L. 3,00.* Vende inoltre: Riso Camolino extra a Lire 2,30 al Kg. - *Formaggio Reggiano stravecchio scelto a Lire 18.* Formaggio sbrinz stravecchio scelto a L. 16 - *Olio extra a L. 6,80 il Kg.* Olio miscellato a L. 7,70. Olio oliva finissimo in flaschetti da un litro (vetro compreso) L. 3,75 caduno.

## I Modelli - Cappelli per Signora

sono giunti le nuovissime forme e in grande assortimento da

## CUMINO - via Roma 15

a prezzi onestissimi. Unica succursale: 26 corso Vittorio Emanuele.

## Un fenomeno marino a Torino

di 405 kg. con la testa, sarà esposto oggi alle *Pescheria di Guastalla*, via Palazzo di Città, 5. Sarà venduto a prezzo incredibilmente basso, a scopo di *reclame*.

## RISTORANTE GOCCO al VALENTINO

Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.


## Torino benefica

La nostra città gode di un invidiato e glorioso primato per i suoi numerosi e grandiosi istituti benefici, che vengono in aiuto in ogni sorta di miserie spirituali e materiali. Fra essi, a giusta ragione, primeggiano gli Istituti del Cottolengo e di Don Bosco, creazioni meravigliose, anzi miracolose, che hanno reso celebre Torino tra i filantropi di tutto il mondo e verso le quali si porta l'attenzione benefica della cittadinanza, ben sapendo che esse non hanno altri capitali che l'inesauribile carità cittadina.

Ma accanto a queste giganteschie Istituzioni, che attirano l'attenzione generale per la grandiosità della loro organizzazione, molti altri istituti minori rendono pure segnalati servizi ed alleviano infinite e strazianti miserie, e meritano perciò di venire aiutati dalle anime buone, dai cuori generosi!

E' doveroso ricordare tra essi le numerose Istituzioni create per venire in aiuto all'infanzia e all'adolescenza, aiuto che si traduce in un grandissimo profitto sociale, poichè educano e istruiscono l'infanzia e l'adolescenza, ci avranno buoni e laboriosi operai che, invece di essere di peso e di vergogna alla società, come certamente sarebbero stati se il avessero abbandonati, rappresentano una ricchezza sociale. Un modesto aiuto ha trasformato così un candidato alle prigioni in un operaio qualificato, in un ottimo cittadino, utile a se e agli altri.

Questa ammirevole opera di salvezza sociale si compie a Torino, oltrechè negli istituti già nominati, a mezzo di 22 Asili suburbani, che rappresentano una vera provvidenza per le famiglie operaie, alle molte volte assai di essi sarebbero costrette a lasciare sulle strade i figliuoletti.

La Pro Puerilia e la Pro Infantia Derelicta intrecciandosi a vicenda pensano ad assistere i fanciulli abbandonati, ai quali non si arrebbe come altrimenti provvedere. Non vincolati da direttive burocratiche, questi Istituti li accolgono senza formalità di sorta, togliendoli dalla rovina della strada, dallo strazio dell'abbandono, in attesa che altre opere più ricche provvedano alla completa loro educazione.

L'immediatezza della loro opera rende questi Istituti particolarmente simpatici; essi rappresentano per non pochi fanciulli la tenerezza materiale e morale.

Altro Istituto particolarmente benemerito è la Casa Benefica, che ha trasformato tanti derelitti in eccellenti operai ed anche piccoli industriali, compiendo sempre opera di intelligente beneficenza, spesso anche di redenzione.

Un momento particolarmente delicato per le operaie è certo quello del puerperio, poichè se da esso dipende la salute e la salvezza di molte creaturine, i mezzi pecuniari per superarlo convenientemente sono di sovente troppo scarsi, per cui un'assistenza si impone. Essa viene ottimamente prestata dalla Opera Pia delle Puerpere.

I ciechi d'ambo i sessi una volta erano socialmente perduti, e tutta loro maggioranza gravavano sulla pubblica assistenza e davano numerose reclute all'accattonaggio. Ora essi vengono valorizzati come ogni altro cittadino, a mezzo di una speciale istruzione ed educazione che li rende non solo indipendenti ma utili a se e agli altri, capaci persino di creare o mantenere onoratamente una famiglia. Questa bell'opera viene compiuta dall'Istituto per i Ciechi.

Un terribile nemico del benessere sociale, una tristissima eredità per tanta famiglia, è rappresentato dalla tubercolosi. Essa insidia la stirpe e la ravinerebbe se non venisse energicamente combattuta a mezzo di associazioni, che giustamente si arrogano il nome di Crociate contro la Tubercolosi, e che coi loro Sanatori impediscono il diffondersi del male, anzi molte volte lo arrestano.

Altra vera crociata è compiuta dalla Croce Verde, provvedendo essa col pronto soccorso alla salvezza di molti sventurati. Questo meraviglioso lavoro di carità che si risolve sempre in un'eccellente propaganda sociale, è compiuto da molti volenterosi che danno la loro opera, ma non possono dare i mezzi pecuniari, che debbono venir forniti dalla cittadinanza, la quale deve ricordarsi che se può constatare una diminuzione di delinquenza e miseria, specialmente infantile, lo deve alle Opere enumerate, ed è perciò stretto dovere, ed anche ben inteso interesse di ajutarle.

Un Comitato composto di numerose personalità cittadine, presieduto dal senatore comm. Frola, per apportare un pronto e adeguato soccorso, ha pensato di lanciare una *Grande Lotteria*, con numerosi premi, per un valore di circa mezzo milione, consistenti in un 1.o premio di 100.000 lire; in un 2.o di 50.000; in un 3.o di 20.000, e in 998 altri premi in danaro e oggetti artistici di notevole pregio.

I biglietti, che concorrono a tutti i premi, costano solo Lire Due, somma forse troppo modesta, data la svalutazione della moneta, la importanza dei premi e l'assoluta necessità di un notevole margine per la beneficenza.

Ma i promotori hanno voluto, tenendo basso il prezzo unitario del biglietto, renderlo accessibile a tutte le borse, anche la più modeste, ed essi sperano che le classi agiate faranno notevoli acquisti di biglietti, non solo in vista del possibile premio materiale, ma in considerazione del s'uono premio morale, che è dato dalla soddisfazione che ognuno prova compiendo un'opera buona, che, mentre solleva una miseria individuale, torna di grande utilità sociale.

*Il Filantropo.*


## Enorme folla
## Successo incontrastato

alla *Liquidazione eccezionale* per trasformazione di Società della

## S. I. R. T.

(Società Italiana Riunite Tessili) per la vendita diretta al Consumatore.

*Continua* con *lusinghiero successo la vendita* di tutte le magnifiche *stoffe* per *uomo* e per *signora*, colla

**svalutazione dal 30 al 70 %.**

Le drapperie, lanerie, seterie, cotonerie e le ultime novità di stagione *offrono occasioni senza precedenti.*

I *prezzi* sono veramente *catastrofici.*

AGENZIE DI VENDITA in TORINO:

*Via Cernaia, 35 (angolo via Manzoni);*
*Via XX Settembre, 60 (angolo via Bertola);*
*Via Mazzini, 10 (piazza Bodoni).*

## "L'Abbigliamento maschile,,
### VIA LAGRANGE n. 17 - TORINO

inizia la liquidazione del vastissimo assortimento di tutti i costumini, *paletots* di confezione accurata, nonchè drapperie con ribassi del 50 % sui prezzi della concorrenza.

## LA GRANDE LIQUIDAZIONE

terminerà, per sgombro dei locali, il 30 corr. Nel vostro interesse visitate *L'Abbigliamento maschile* a confronto i prezzi.

## Alloggi disponibili?

Per bene ammobiliarli ricordate di visitare l'Esposizione di *Greppia*, Piazza Vittorio Veneto, 1 - Torino. Concorrenza assoluta.


**I Divertimenti**

## Domani al CINEMA AMBROSIO
### "IL ROMANZO FORTUNOSO DI TILLY,,

interpretazione del celebre attore comico

## CHARLOT

e di Mabel Normand. Oggi ultima de La Fulena protagonista Lyda Borelli.

## "L'IMPERATORE DEL SAHARA,

la 2.a puntata de « L'uomo senza nome » termina colla spaventosa fuga dei leoni attraverso al palazzo del principe del Marocco, chiudendo in modo drammaticissimo la serie di episodi ora comici ed ora tragici, che caratterizzano questa divertentissima film di avventure. Le proiezioni de *L'Imperatore del Sahara* dureranno fino a domenica

al CINEMA TEATRO VITTORIA

In preparazione la terza serie: *Il tiranno d'oro*, emozionantissima.

## AL SALONE GHERSI
## "IL TORO DI OLIVEIRA,,

film suggestiva, di grande drammaticità suscita sempre viva emozione tra gli spettatori, specialmente per merito della potente interpretazione del celebre

## EMILIO JANNINGS

uno dei colossi della cinematografia mondiale. In preparazione: *Una bimba per 5 dollari*, con Viola Dana e *Charlot poliziotto.*

## TEATRI

**AL BALBO**

Stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera la *Traviata*. Protagonisti principali la soprano signora Olga Poletti, il baritono Vincenzo Guicciardi, il tenore Enrico Cappelletti.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Compagnia drammatica Carini). — Ore 21: « Il figlio di Don Giovanni » commedia di R. Lothar.

**BALBO** (Stazione d'opera). — Ore 21: « Traviata » opera di G. Verdi.

**BARACCANO** (Comp. comica Barbetti-Guerrini). — Ore 21: « Il pane della discordia », commedia di L. Verneuil.

**CHIARELLA** (Comp. di operette Lombardo-Rapisardi). — Ore 21: « Stracciarella », rivista di Simoni e Pratesandi.

**VARIETA' MAPPIN** — Ricca Varietà.

## NOTE SPICCIOLE

**M. V. S. N. 11.a centuria « Mario Gualino »**. — Domani venerdì, ore 21, adunata obbligatoria alla caserma. In borghese.

**M. V. S. N. centuria « Scavaglio »**. — Tutti i militi appartenenti alla classe 1905 dovranno trovarsi questa sera 12 corr. alle ore 20.30, alla palestra ginnastica di via Melchiorre Gioia 5, per prova d'esame. Non sono ammesse assenze.

**M. V. S. N. 37.a legione « Marcello Prestinari »**. — Questa sera 11 corr., alle ore 20.30, tutti i militi della classe 1905 appartenenti alla 1.a, 2.a coorte, Centuria «Paggi», centuria «Musso», M. 52, dovranno trovarsi alla palestra ginnastica via Melchiorre Gioia 5, in divisa, per prova d'esame. Non sono ammesse assenze.

**M. V. S. N. centuria allievi « G. Paggi »**. — Questa sera 11 corr., adunata di tutti i militi inviti alla centuria, al

# ULTIME NOTIZIE

### Alla Società delle Nazioni

## Il concetto dell'arbitrato obbligatorio

### come prefazione al Trattato di Mutua assistenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Ginevra, 10, notte.**

Stamane l'assemblea ha esaurito la discussione sull'opera compiuta dal Segretariato del Consiglio nell'anno decorso. La seduta è incominciata con una lieta manifestazione a mons. Seipel, che ha compiuto il suo primo atto politico dopo il voto attentato, venendo a Ginevra per difendere gli interessi dell'Austria in seno al Comitato per la ricostruzione finanziaria della piccola repubblica.

Sale alla tribuna l'on. Paolo Hymans, che nella sua qualità di presidente in carica del Consiglio, compie un po' la funzione di capo del Governo per rispondere agli interpellanti. Egli infatti osserva all'on. Henderson che non è affatto vero che fra il Segretariato della Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del lavoro esistano divergenze. La collaborazione dei due principali organi esecutivi della Società delle Nazioni è completa e cordiale. Al conte Apponyi poi risponde in modo abbastanza conciliante, rilevando che il Consiglio non è mai venuto meno ai suoi doveri di custode dei trattati per la protezione delle minoranze etniche. Aggiunge che non lo sienta difficile a documentare tale affermazione. Espone dei resto in precedura seguita quando ci si trovò di fronte alle lagnanze delle minoranze. Anche nei casi più delicati il Consiglio non ha mai trascurato di prendere il parere della Corte permanente di giustizia internazionale. Giova tuttavia notare che il conte Apponyi non ha mai avuto intenzione di accusare il Consiglio di negligenza, ma ha soltanto invocato una procedura più spedita che consenta alle minoranze di poter fare giungere al Consiglio con maggiore facilità le loro lamentele.

#### Polizia e l'incidente di Corfù

Vari altri oratori si susseguono alla tribuna e di essi rileveremo specialmente il discorso di Politis, il quale discute le risposte del Comitato dei giuristi più precisamente all'inchiesta aperta dal Consiglio circa la interpretazione di alcuni articoli del patto e ciò in seguito al clamoroso incidente di Corfù. Il delegato greco non è soddisfatto, poichè, in sostanza, i giuristi hanno riconosciuto la retta interpretazione data dal Governo italiano agli articoli del patto, che Lord Robert Cecil aveva fatto leggere con tanta solennità, ordinando di trovare in essi, mediante una semplice lettura, la condanna irrevocabile dell'Italia. Politis osserva che le soluzioni definitive rimangono in sospeso e che l'assemblea può fare una cosa sola, quella di servirsi il Consiglio e prendere atto della risposta senza concludere. Le risposte del Comitato dei giuristi non sono soddisfacenti, sono vaghe, ambigue, non motivate e veramente troppo succinte. Non concludendo su tali basi, il Consiglio ha agito in modo saggio, nè deve del resto cercare di estendere la sua competenza oltre i limiti che gli sono assegnati dal patto. Quando si tratta di dirimere questioni di diritto così gravi, una sola sede è competente: la Corte permanente di giustizia internazionale, il Consiglio è un corpo politico e non può avventurarsi in interpretazioni di diritto che esorbitano dalla sua competenza.

Il delegato dei Paesi Bassi London rinnova ancora questi concetti e propone che la prima Commissione dell'assemblea (quella incaricata di discutere le questioni giuridiche e costituzionali) sia incaricata di esaminare in quale maniera sarebbe opportuno completare le richieste sull'interpretazione del patto. Egli ritiene per conto suo che nè le risposte, nè le domande diano soddisfazione. Un supplemento di istruttoria è necessario. La questione è troppo grave perchè possa essere lasciata senza soluzione.

#### Oppio, stupefacenti e rifugiati politici

Nel pomeriggio, in seno alla quinta Commissione si è ultimata la discussione relativa all'oppio ed alle altre droghe stupefacenti, per le quali gli studi speciali erano stati fatti da una speciale Commissione. Si tratta di estendere l'applicazione della convenzione dell'Aja del 1912, di rinvigorirne le disposizioni, di procedere alla convocazione di due Conferenze internazionali; una delle quali avrà per scopo speciale la limitazione delle materie prime (oppio e foglie di coca) e l'altra la fabbricazione ed il commercio delle droghe che da queste materie prime derivano, conferenze che sono del resto già state indette per il prossimo novembre. In questa discussione è intervenuto il delegato italiano, senatore Pironti, per dichiarare che egli voterà l'ordine del giorno proposto, pur deplorando che esso contenga disposizioni troppo miti per coloro che producono, fabbricano e vendono gli stupefacenti.

La stessa Commissione passò poi a discutere l'importante e grave problema dei rifugiati politici russi, greci ed armeni, la cui sistemazione da quattro anni era stata affidata ad un alto commissario in persona del dottor Nansen. Preso atto del lavoro grandioso finora compiuto e delle indicazioni date in materia, la Commissione decide di proporre all'assemblea la soppressione dell'Alto commissariato, affidandone le funzioni all'Ufficio internazionale del lavoro perchè ormai il problema dei rifugiati ha perduto qualsiasi carattere politico ed è diventato unicamente, o per lo meno prevalentemente, un problema di economia e di collocamento di braccia. Nella discussione è intervenuto il delegato italiano, conte Tosti di Valminuta, il quale ha svolto ampiamente il punto di vista italiano che coincide con la tesi dianzi esposta. Egli illustra inoltre in particolar modo l'opera di soccorso compiuta dall'Associazione italiana dei cavalieri di Malta a favore di rifugiati greci, l'azione della Croce rossa italiana sul Volga e la sua recente azione a favore degli intellettuali russi. Insiste con particolare energia per il passaggio di questo servizio all'Ufficio internazionale del lavoro, augurandosi che venga fatto senza ulteriori remore. Da ultimo, per quanto concerne i rifugiati armeni, suggerisce di estendere ad essi «il passaporto internazionale» istituito per i rifugiati russi, allo scopo — dice — di permettere a questi sventurati, trascinati lontani dalla loro patria, di potersi recare all'estero e di poter risolvere il problema della vita che è per essi diventato tanto terribile.

#### Sulle dichiarazioni di Schanzer

Alla terza commissione si continua la discussione iniziata con il discorso pronunciato ieri l'altro dall'on. Schanzer. Il delegato jugoslavo Marinkovitch rileva che il suo Governo si era arrischiato in modo cattivo al progetto di statuto di mutua assistenza, perchè in esso non ha ritrovato le garanzie che le sono date dalla sua forza armata e che in base ai trattati avrebbe dovuto ridurre, e se non sopprimere. Ora però che è intervenuto il concetto dell'arbitrato obbligatorio, che permette in modo sicuro, quasi meccanico, di determinare qual'è l'aggressore, un mutamento è avvenuto lo fa sapere al gabinetto jugoslavo, che è pronto a studiare qualsiasi miglioramento del progetto di trattato, purchè sia rispettato il concetto degli accordi.

Lord Parmoor si associa completamente ai concetti svolti dall'on. Schanzer, che il patto della Società delle Nazioni rappresenta già di per se stesso un trattato di garanzia, poichè in esso sono sanzionati tutto il concetto della sicurezza, quanto il concetto del disarmo. Tuttavia egli rileva che il patto non è che la legge e che l'assemblea, e per l'assemblea la commissione, debbono ora procedere alla redazione del regolamento, e cioè alle modalità di applicazione della legge. Osserva che i conflitti internazionali possono essere divisi in tre categorie: quelli che sono suscettibili di una sentenza arbitrale e che sono i più numerosi; quelli che hanno carattere schiettamente giuridico e che possono essere utilmente sottoposti alla Corte permanente di giustizia internazionale; ed infine quelli di carattere schiettamente politico, per i quali può e deve sussistere la facoltà d'intervento come mediatore del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il delegato giapponese Fatsudo approva nel suo complesso la tesi di Schanzer, poichè egli pure si eleva contro gli accordi particolari ed afferma che nello stato attuale del mondo il partito migliore è quello di allontanarsi meno possibile dal patto. Il Governo giapponese accetta tutti i miglioramenti che potranno essere utili e fecondi, introdotti nella redazione del patto, ma a condizione che non ne mutino le basi essenziali.

#### La tesi francese ripresa da Boncour

L'on. Boncour, in un suo eloquente discorso durato oltre un'ora rileva che l'idea dell'arbitrato è stata come un lampo nella notte che ha permesso alla Società delle Nazioni di uscire dal vicolo cieco in cui era pervenuta. Infatti sembra ormai che tutti siano d'accordo nel voler iscrivere il concetto dell'arbitrato obbligatorio come prefazione al trattato di mutua assistenza. Al pari dell'on. Schanzer, egli ritiene che il patto contenga i germi del concetto della sicurezza, ma occorre ora svilupparne le prescrizioni. Qui l'oratore si diffonde a svolgere la sua tesi francese: tutte le nazioni che hanno firmato il patto della Società delle Nazioni, devono contribuire alla garanzia degli Stati che si sentono più direttamente minacciati dalla conclusione di accordi particolari e quelli che si sentono al di fuori delle grandi vie che hanno sempre percorso i conflitti europei con un intervento negativo, bloccando l'aggressore e con un intervento positivo, assistendo economicamente e finanziariamente l'aggredito. Boncour osserva che gli accordi particolari che hanno sollevato tante critiche, non meritano di essere così aspramente combattuti, poichè nel concetto francese non devono avere nessuno dei caratteri che avevano gli antichi raggruppamenti di alleanza. Questi accordi particolari devono essere pubblicati dalla Società delle Nazioni e aperti a tutti quegli Stati che intendono aderirvi, di modo che perdono qualsiasi punto di aggressività.

L'ultimo oratore della giornata è il norvegese on. Lange che si associa in modo assoluto alle critiche svolte dall'on. Schanzer, rilevando che il progetto di trattato di mutua assistenza impone agli Stati responsabilità gravissime, mentre rinvia ad un tempo molto lontano e non definito un piano organico di riduzione degli armamenti, che pure dovrebbe rappresentare la contro-partita degli obblighi che gli Stati verrebbero ad assumere.

#### Una smentita italiana

A notte tarda la Delegazione italiana comunica:

«L'on. Salandra, avendo letto la notizia pubblicata dalla *Press Associated* circa il preteso intervento dell'on. Mussolini nella discussione del disarmo, ha dichiarato che detta notizia è assolutamente falsa».

## Il 7° centenario dei Francescani

### in Inghilterra

### celebrato nella Cattedrale di Canterbury

#### Le umili origini e l'affermazione trionfale

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 10, notte.**

A Londra, nella millenaria cattedrale di Canterbury, la piccola città che fra i colli del Sussex, a poche miglia dalla Manica, può dirsi la Mecca del confessionalismo inglese, e che fu meta di pellegrinaggi secolari, è stato celebrato oggi il 7.o centenario della venuta dei padri francescani in Inghilterra.

Fu il 10 settembre del 1224 che nove frati grigi, partiti dall'Italia con missione diretta di San Francesco, approdarono stanchi, polverosi e laceri al muraz.o di Dower. San Francesco avrebbe voluto accompagnarli. Tre anni prima una missione simile, avviata da lui verso il nord, era miseramente fallita fra i dileggi e al sacrificio la ripetizione del tentativo stava mollissimo a cuore. Senonchè il suo corpo era già minato dal male che due anni di poi doveva condurlo alla morte, ed egli affidò la missione al suo diletto Agnellus da Pisa, che portò seco otto fratelli missionari. La comitiva incontrò a Dower accoglienze ar.giche. Una quantità di maldicenze l'aveva preceduta. Essa, battuto alla porta del castello chiedendovi per carità una notte di asilo e un po' di cibo, fu ammessa, sfamata e chiusa in uno stambugio dove in perfetta innocenza i frati passarono la notte. Al mattino successivo i monaci seppero che erano prigionieri e che il giudizio sarebbe stato immediato. Il castellano infatti, il consegnò subito al supremo magistrato della città, il quale, con procedimento sommario, li mandò di spionaggio e li condannò. Per fortuna fra i nove padri erano alcuni inglesi che conoscevano bene i loro polli. Uno di essi si scalzò dai fianchi la corda, e porgendola al magistrato disse: «Se è vero che siamo delle spie, è pur vero che rechiamo con noi la corda necessaria per appiccarci».

Il magistrato colse alla sprovveduta, si grattò la testa, nascose fra i ciuffi della sua barba un sorriso di repentina simpatia, cancellò la sentenza e lasciò andare con Dio i nove nervelli, che si incamminarono verso Canterbury. Non giovarono cosparsi di rose la via del successo, ma alla fine i prelati di Canterbury accordarono loro una catapecchia che era un antico mulino in disuso, bagnato da un canalaccio putrido. Quella catapecchia dugentesca ha resistito ai secoli. Essa è tuttora in piedi accanto al vasto monastero francescano, che via via gli germogliò intorno all'umile ceppo iniziale. I primi vessilliferi dell'idea francescana in Inghilterra ebbero la gioia di assistere al suo fruttificare in pieno rigoglio. Nel 1261 a soli 27 anni dallo sbarco del beato Agnellus e dei suoi otto compagni, i padri francescani quasi sommavano a quasi 1500 distribuiti in una cinquantina di monasteri e sotto il loro vessillo fiorivano due grandi scuole teologiche, una a Canterbury e l'altra a Oxford, che nei decenni successivi dovevano giungere virtualmente ad effettuare una profonda riforma sociale e religiosa del popolo britannico esaltando le virtù dell'umiltà e del sacrificio.

Il 7.o centenario dell'avvento francescano, ha attirato oggi a Canterbury un pellegrinaggio eccezionale di prelati anglicani e cattolici e di fedeli laici. Naturalmente non mancò alla radunata il fedelissimo Sabatier, insieme con altri uomini di lettere associati alla sua tendenza. La chiesa anglicana nelle funzioni di oggi si affratellò con quella cattolica: il vescovo protestante di Truro era spiritualmente a braccetto con l'arcivescovo cattolico, cardinal Bourne, nella esaltazione del Santo di Assisi e dei suoi seguaci, i quali anche oggi in Inghilterra mantengono altissima la nobiltà della tradizione di cui sono gli eredi. I pellegrini erano varie migliaia, giunti da Londra, dalle provincie e dal continente. Dopo le funzioni chiesastiche, varie centinaia di padri francescani, reggendo lo stendardo del loro patrono e cantando litanie, hanno percorso in corteo le vie di Canterbury.

## Diffida fascista

### per la vertenza dei tessili in Valsesia

**Varallo Sesia, 10, notte.**

Davanti al locale Sottoprefetto si tenne una vivace discussione fra i rappresentanti degli operai tessili e la ditta Colonificio Zignone di Oiaurona per l'applicazione del concordato di lavoro. Attenutosi che la Ditta è inadempiente ai patti di lavoro, furono concessi alla stessa cinque giorni di tempo per decidersi in merito alla applicazione del concordato nazionale del 1921 colle sue modifiche ed eseguire il pagamento degli arretrati a partire dal 1.o gennaio 1925. Diversamente, scaduto tale termine, i rappresentanti delle maestranze si riterranno liberi di agire nel modo che riterranno opportuno.

## I due assassini milionari americani

### condannati all'ergastolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

**New York, 10, notte.**

Natan Leopold e Richard Loeb, i diciannovenni figli di multimilionari, hanno ascoltato con evidente semblanza di calma e senza la minima emozione visibile, la condanna all'ergastolo pronunziata oggi contro di loro per il rapimento e l'assassinio dello scolaretto Robert Franks, il figlio tredicenne di un altro milionario israelita della città. La condanna all'ergastolo riguarda soltanto l'assassinio, mentre per il rapimento è stata comminata una pena nominale di 99 anni di reclusione.

E' noto come non solo per il reato di omicidio, ma anche per il puro e semplice reato di rapimento, la legge americana stabilisca la condanna a morte. Senonchè nell'ammettere la sentenza, la quale venne sottratta ai giurati in seguito alla dichiarazione di colpevolezza fatta dai due imputati, il giudice accordò bensì come Leopold e Loeb avessero ucciso a sangue freddo «per procurarsi, come essi confessarono, la sensazione di uccidere e di veder morire», ma al tempo stesso il giudice aggiunse che nessun minorenne il quale fosse preclamato colpevole, è mai stato condannato a morte nell'Illinois, e che portando alla esecuzione i due imputati attuali si contravverrebbe a tutte le tendenze del diritto penale moderno. La Corte non trovò nessuna attenuante al delitto compiuto e nessuno negli antecedenti dei due giovani. Il crimine è stato abbominevole, dichiara la sentenza, e i due imputati non possono a meno di essere degli anormali per essere giunti fino a percepirlo e ad eseguirlo.

Appena pronunziata la sentenza, i due condannati furono condotti freddolosamente in cella. Essi ammisero, discorrendo coi carcerieri, di essere lieti che la tensione fosse finita. Il che dimostra come la loro calma durante il dibattimento, e mentre la sentenza veniva pronunziata, fosse solo apparente. Non avvenne nessuna dimostrazione nella Corte di Assise, perchè furono ammessi nell'aula soltanto dei funzionari, i parenti degli imputati e i rescontisti dei giornali. Precauzioni straordinarie erano state prese contro la possibilità di disordini. Il giudice Caverly, che aveva elaborato la sentenza, ricevette negli ultimi giorni lettere minatorie di tutti i generi. Egli era in ispecie minacciato di morte, qualora la sentenza non avesse condannato Leopold e Loeb all'impiccagione. Tanto gli avvocati della difesa quanto il padre del fanciullo assassinato si dichiararono soddisfatti del giudizio di oggi.

## Violento uragano in Germania

### Regioni devastate - Numerose vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 10, notte.**

Una tempesta di vento si è abbattuta sulla Germania meridionale, cagionando sensibili danni alle persone e alle cose. L'uragano non durò che pochi minuti, ma la violenza fu così forte che devastò intere regioni. Esso fu specialmente violento nella regione del Baden meridionale e nel circondario di Lahr. In questa regione furono scoperchiate case, abbattuti capanne e fienili. Centinaia di alberi furono sradicati, pali telegrafici spezzati. Il paese di Paischenbach fu preso con tanta violenza dalla furia dell'uragano, che quasi tutte le case sono state scoperchiate e lesionate in modo che il paese presenta l'aspetto di una località bombardata.

Sono segnalate vittime umane, fra cui un proprietario di campi rimasto sepolto dalle rovine del suo fienile. Anche nella regione di Rinseg tali danni sono assai gravi. Numerose vittime umane sono segnalate, fra cui una madre, i cui figli rimasero gravemente feriti. In regione di Hara i torrenti hanno straordinariamente ingrossati e la minaccia di una inondazione è grave.

## Chiarimenti di un astronomo

### sull'ondata di caldo nel Mezzogiorno

**Roma, 10, notte.**

Sull'ondata di caldo verificatasi in questi giorni nel Mezzogiorno e specialmente in Sicilia, si hanno da Messina i seguenti chiarimenti del prof. Di Pasquale dell'Osservatorio astronomico.

«Si tratta di una grave crisi in relazione a un antiticlone formatosi nel Mare Jonio, con centro nell'Arcipelago greco, con conseguente calma e caligine. Tali condizioni meteorologiche hanno influito sulle condizioni fisiologiche dei venti caldi; infatti nell'Osservatorio è stata misurata una umidità relativa uguale al 16 per cento, mentre ordinariamente in questo periodo ha un valore superiore al 60 per cento. E' naturale pensare che durante una stasi di venti per una buona mezza giornata col sole cocente, sia stato causato un eccessivo riscaldamento sugli strati ulteriori dell'aria, specialmente in quelli soprastanti le campagne aride, e che il sopraggiungere di brezze leggere o di «bora» di vento, si sia riversato sulla città. Si ritiene che queste condizioni meteorologiche perdureranno fino a che si sia disciolta la zona antitifonica dello stretto e del mare Jonio. Risulta che i fenomeni attuali non si verificano da decine di anni e sono indipendenti da manifestazioni prefelluriche».

## Duplice investimento ferroviario

### L'atto eroico di un operaio

**Parma, 10, notte.**

Una duplice orribile disgrazia è avvenuta oggi sulla linea ferroviaria Parma-Milano, nei pressi di San Pancrazio Parmense. In tale località si stanno eseguendo lavori di rinforzo alla linea, lavori ai quali attendono alcune squadre di operai cantonieri. E' da notare che, nel punto ove si eseguiscono le opere di rinforzo, la linea compie una curva per cui non è possibile scorgere l'arrivo dei treni se non quando sono a breve distanza.

Mentre stamane gli operai erano intenti al lavoro, sopraggiunse un treno merci proveniente da Piacenza. I cantonieri si rifugiarono in banchina. Solo certo Caltani Ercole si fermò in mezzo al binario sgombro, in quanto che il treno passasse. Senonchè proprio in quel momento sbucava dalla curva, proveniente da Parma, il diretto 116. I compagni del Caltani, scorto il pericolo, gridarono per avvertire il disgraziato che non si era avveduto del treno che sopravveniva velocissimo sul binario ove si trovava, ma il fracasso del due convogli incrocianisi impedì al Caltani di udire l'allarme dei compagni. Il treno era ormai a pochi metri. Allora il cantoniere Pollini Giuseppe, afferrata una pala, si slanciò verso il compagno nell'intento di buttarlo fuori del binario con un forte urto della medesima. Il generoso gesto del Pollini però non valse ad evitare l'investimento. Il Caltani, investito in pieno, veniva travolto a maciullato ed il Pollini veniva colpito da una sporgenza della locomotiva e scaraventato lontano col cranio fracassato.

**DA BIELLA**

**Sindaco di Castelletto** Il Consiglio comunale liberale ha nominato il sig. Renato Ferdinando assessore; Giuseppe Derna, Giovanni Sterna, Casimiro Martina e Ludovico Bonfanti.

**L'arresto d'un truffatore** è avvenuto a Torino per ordine di libertà consumati su una bimba di 10 anni. Si tratta del falegname Milovaccio Marko d'anni 60.

## La situazione italiana

### in un articolo del "Temps"

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 10, notte.**

Il *Temps* dedica stasera un lungo editoriale alla crisi fascista in Italia. Scrive l'autorevole giornale:

«La situazione politica si presenta assai confusa in Italia. Non è più possibile negare un malessere che la stampa italiana di tutti i partiti constata e commenta ogni giorno, e che, senza dubbio, in una certa misura, è causa del fatto che il Governo di Roma, in questo momento, non si afferma che con molta riserva nella maggior parte delle questioni che vengono sollevate nel dominio internazionale».

Proseguendo, il *Temps*, dopo aver detto che l'on. Mussolini non si è recato al Convegno internazionale perchè trattenuto dalla situazione interna, e aver soggiunto che di tutti i regimi la dittatura è quella che più presto si consuma, parla del delitto Matteotti. Dice:

«L'affare Matteotti che rimane misterioso sotto tanti rapporti, ha dato al fascismo, ai suoi metodi, un colpo dal quale avrà gran pena a riversi. Gli sforzi tentati per soffocarlo non hanno fatto che rendere più intensa l'emozione popolare; tutta una larga corrente di opinione si è formata spontaneamente dopo l'assassinio del deputato socialista e dopo le circostanze, per lo meno strane, nelle quali, dopo lunghe settimane, fu scoperto il suo cadavere».

Più avanti il *Temps*, mettendo all'assenso alla fedeltà dei 300 mila iscritti al partito fascista, E soggiunge: «Questa forza è illusoria. Perchè 300 mila fascisti, pur contando risoluti siano, non costituiscono una nazione, ed è soltanto con l'appoggio della nazione che in politica si può creare un'opera duratura. Non è vero che il sentimento di libertà sia una parola vana a che possa essere soffocato con un decreto. La democrazia ha le sue debolezze e le sue manchevolezze; resta molto a realizzare per compiere il suo educazione politica e darle quella maturità di spirito e di cuore che tempre le violenta e dà ai popoli la chiara visione dei loro destini. Ma quale sarà è, è già troppo stanca di sè stessa per rinunziare ai diritti che ha conquistato e ai doveri che si è imposto. Se non si vuole che esso si smarrisca verso le concezioni pericolose di un socialismo che procede da un principio rivoluzionario e essenzialmente distruttore, o anche il popolo mussoliano di una dittatura proletaria che è la negazione stessa di ogni libertà e di ogni democrazia, bisogna rafforzarla nella coscienza di quel liberalismo che, dopo la rivoluzione francese, è stato il grande fattore della civiltà e del progresso morale, poichè esaltando la virtù individuale e basata tutta intera sul sentimento profondo della dignità umana.

«Questo è il sentimento che si scorge, in realtà, in fondo al movimento che si disegna in Italia come reazione contro il fascismo. La prova che tal sentimento non può essere soffocato e che esso ingrandisce e s'afferma ogni giorno di più, malgrado i decreti sulla stampa, malgrado le restrizioni apportate al diritto di riunione. Mussolini che ha dato prova di tanta abilità in circostanze particolarmente difficili, potrà riuscire a impedire che l'attuale malessere non degeneri in una crisi che rischierebbe di essere una crisi di regime? Bisogna augurarlo per il bene del popolo italiano, la cui grandezza è necessaria al buon equilibrio politico dell'Europa; ma ciò non sembra possibile che attraverso una evoluzione radicale del fascismo e con il suo adattamento sincero all'ordine costituzionale. Tuttavia, c'è da temere che sia già troppo tardi per poter operare ulteriormente il movimento necessario, poichè il giorno in cui Mussolini dichiarò che non si ritorna indietro — mentre qui ritornare indietro sarebbe in condizione necessaria della «normalizzazione» — egli ha compromesso le sue migliori probabilità di riconciliazione e di leale collaborazione con coloro che non disperano della democrazia, a condizione che essa si adatti in un nuovo spirito nazionale e tutto ciò che esige il rispetto dell'ordine e della legalità».

## I commenti al discorso del Papa

### Il pensiero di un deputato popolare

**Roma, 10, notte.**

La stampa commenta ampiamente il discorso del Papa agli universitari lombardi ed i riflessi politici che contiene ed in particolare modo per il riferimento all'attività politica dei cattolici. I giornali ufficiosi fascisti, filofascisti e clerico fascisti, vi vedono quasi una presa di posizione contro il Partito popolare ed è quella la nota sulla quale particolarmente insistono agitando lo spauracchio della collaborazione popolare-socialista.

Dalle interpretazioni ufficiose si differenzia invece il *Giornale d'Italia*, il quale scrive:

«Nell'attuale momento politico è ovvio che l'avvicinamento, sia pure temporaneo e contingente dei popolari, dei socialisti e dei massoni, abbia richiamato l'attenzione della altissima personalità cattolica ed abbia suggerito il mezzo adeguato di Pontefice ha rivolto ieri ai giovani cattolici. Le due parti, chiantiamo così, del discorso, non solo non contrastano ma si completano e si fondono in un pensiero unico, chiaro e preciso. Chi esamina bene le parole del Papa vi trova espressa in due periodi indirizzati proprio alle due parti in conflitto in questa ora. Il capo della Cristianità esclude nella forma più recisa che si possano provocare disordini e violenze e che possa successivamente l'avvento di un regime socialista, come che si debba dare la mano all'oltranzismo fascista. Le prime parole sono dirette a coloro che non esiterebbero oggi a costituire un Governo social-popolare-massonico; le altre sono indirizzate a quei fanatici che, per fare trionfare la fazione, ricorrerebbero anche alla violenza. In Vaticano si hanno in materia come questa delle percezioni finissime. Lassù si comprende meglio che altrove ciò che significherebbe in questo momento degli eccessi di zelo da parte dei soliti fanatici. Diciamo di più: qualcuno, che ha molto e non celate simpatie per l'attuale Governo, ha esposto con sincerità la sua opinione a proposito di possibili ondate, il giudizio molto semplice era riassunto in questa previsione, non certo bella ma molto verosimile, che cioè, nell'eventualità di una rottura di equilibrio, i massimalisti neri non si troverebbero colle bandiere rosse di fronte, ma a fianco, per un istante di sovversione. Questo spiega, anche meglio, la logica del discorso di ieri».

Il *Popolo* ha interrogato un autorevole deputato popolare il quale gli ha dichiarato: «La sconfessione, che, nell'allocuzione, il Papa rivolge a quei cattolici, che esitano la violenza a sistema, risponde chiaramente a ogni dubbio. E ciò, a mio modo di vedere, è il punto più importante delle dichiarazioni del Papa perchè, mentre la collaborazione social-popolare oggi non è che una pura e semplice posizione negativa, nella quale i due partiti insieme ai democratici si sono automaticamente incontrati per combattere un regime ineviabile e anti-cristiano, la rivendicazione dei cattolici al servizio del fascismo e delle sue gesta riguarda specificamente e direttamente l'attuale situazione politica e cioè i cattolici nazionali del gruppo Nava e Mattei-Gentili. Sicchè più che domandare ai popolari che cosa faranno, dopo la parola del Papa, è giusto rivolgersi ai cattolici nazionali e domandare se continueranno a sostenere un sistema politico che, come dice il Papa non può portare che a pensieri contrasti e a conseguenze disastrose per il pubblico bene».

Il *Popolo*, nel suo commento dice che la parola del Papa richiama ad un più chiaro approfondimento di responsabilità i cattolici nella loro attività politica, e quindi continua: «E, per uscire dal vago e dall'astratto, diciamo subito chiaramente che il Pontefice ha parlato ai cattolici indipendentemente dai partiti nei quali militano ma che oggi sono divisi in due correnti. A primi sono stati rivolti quei pericoli che si riferiscono alla alleanza coi socialisti, agli altri quelli che implicano il favoreggiamento di condizioni di cose e di spirito che non possono non portare a pensieri contrasti e conseguenze disastrose per il pubblico bene.

## Le riforme costituzionali

### secondo il verbo dei 15

#### (Intervista con un ex ministro)

**Roma, 10, notte.**

Negli ambienti politici, a giudicare dai commenti più attendibili, piuttosto diffuso è lo scetticismo sul compito della Commissione dei quindici per la difficoltà degli argomenti. Un autorevole uomo politico, che è stato al Governo e che ha una particolare competenza in materia costituzionale, manifestandoci le sue impressioni sui concetti informatori della riforma, ci diceva che essa è indice di una certa incertezza e di una situazione sostanzialmente difficile. Richiesto di esporre il suo pensiero in proposito, l'autorevole uomo ci ha detto:

— La cosa è importante, più che per il suo contenuto sostanziale, politico e giuridico, per la superficialità di senso storico, giuridico e politico dei fautori della riforma, che appaiono dominati da una sola preoccupazione, quella cioè della possibilità di perdere il potere, per la quale preoccupazione vagheggiano la scoperta di mezzi artificiali che valgano ad impedire agli aborriti avversari di riuscire, per le vie costituzionali, a determinare quegli avvicendamenti dei partiti al governo dello Stato, che sono l'essenza stessa del regime rappresentativo. A questo scopo essenzialmente sono indirizzati tutti o quasi tutti i temi di riforma che si assegnano alla Commissione dei 15. Questo, e non altro, è il contenuto del primo tema: la determinazione dei mezzi perchè i rapporti tra i poteri legislativo ed esecutivo si svolgano in modo da sottrarre ad attentati faziosi, ad incertezze e discontinuità la progressiva attuazione dei fini dello Stato... Presso a poco questo era il progetto Bianchi. L'on. Michele Bianchi, con minori pretese filippiche, ci aveva detto più brutalmente che il Governo, dopo un primo voto, non deve essere più molestato per tutta la durata della legislatura. Anche quindi se ha perduto la fiducia del Parlamento, questo non può pretendere di determinare, con un suo voto, la crisi. Rimane, cioè, come corpo molesto ed ingombrante, il cui giudizio non ha sanzione. Il massimo valore — ha continuato il nostro interlocutore, — ha in virtù del principio adombrato nel secondo tema, il giudizio della pubblica opinione, poichè alla stampa è limitata la libertà di giudizio, con la stessa motivazione del pericolo per gli interessi nazionali, che, naturalmente, si identificano con l'infallibilità del Governo del partito che detiene il potere.

«Ma ritorno su quella che noi consideriamo la via maestra dell'indirizzo del Governo per migliorare gradatamente i rapporti tra l'assemblea legislativa e gli altri poteri. Non si può veramente affermare che l'attuale Governo riformatore ai sia menomamente incamminato su tale via. Esso ha vilipeso, umiliato in tutti i modi la Camera che ha trovato, col pretesto della rivoluzione, ha cambiato le basi della sua costituzione, alterandone in maniera irreparabile le origini popolari; si è posto di fronte alla Camera così ricostituita come di fronte ad un inferiore organo gerarchico quasi tollerato per una contingente necessità di fatto; per la trasformazione del regime. E, quasi non bastasse l'alterazione profonda e la svalutazione dell'istituto e la decadenza che ne è derivata, quando si è trattato di chiamare il popolo italiano a concorrere, sia pure limitatamente, col voto alla sua costituzione, l'annullamento più completo della libertà popolare, la coartazione a mano armata della volontà popolare, la corruzione ed altre violenze sono la storia dolorosa di ieri, della quale ogni italiano ha acquistato la prova. Ed infine, anche a questa larva di assemblea parlamentare la funzione più embrionale e contesa e le leggi si fanno in tutti i modi, meno che colla partecipazione del potere legislativo. Di quali rapporti dovrebbero i 15 occuparsi se il potere legislativo esiste soltanto per una certa allocazione in bilancio di spesa per le indennità parlamentari, mentre il suo potere, la sua normale funzione, la sua autorità sono annullati nella coscienza del paese e soppressa di fatto la sua funzione politica e costituzionale?

## Replicati assalti fascisti

### alla sede napoletana dell'"Italia Libera,,

**Napoli, 10, notte.**

Questa sera, verso le 20.30, una cinquantina di fascisti tentarono nuovamente di assaltare la sede dell'*Italia Libera*. Fortunatamente però la polizia veniva rapidamente informata e 40 carabinieri si recavano sul posto affrontando i fascisti e disperdendoli. Questi però si riunivano poco dopo e tentavano di nuovo di sorprendere l'assalto, se non che i carabinieri caricavano la folla e dispersavano i fascisti dopo qualche tafferuglio. Durante queste cariche, un appuntato dei carabinieri riportò alcune contusioni alla mano sinistra.

## Capitano di cavalleria vittima di un colpo di rivoltella

**Trieste, 10 notte.**

Iersera, provenienti da Postumia, erano giunti nella nostra città, scendendo all'Hotel Savoia, il generale Ferrari, il colonnello Lazzi ed il capitano Asteggo. I tre ufficiali, dopo avere pranzato allo stesso albergo, avevano trascorso qualche ora in città ritirandosi verso mezzanotte. Il capitano Asteggo si rinchiuse nella propria camera al quarto piano segnata col numero 422. Per evitare le nole del caldo aprì la finestra che dà su un vasto cortile del palazzo. Questo gesto doveva riuscirgli purtroppo fatale. La Ditta D'Osmo, proprio ieri notte doveva eseguire la disinfezione dei locali dell'albergo usando l'acido cianidrico. Mentre l'operazione si compiva, alcuni operai sorvegliavano affinchè non si provocassero danni. Fu così che un guardiano udì pervenire dall'interno della camera 422 gemiti, e temendo che fosse successo qualche disgrazia diede l'allarme. Abbattuta la porta si trovò l'ufficiale privo di sensi già colpito la fatale azione del terribile gas. Trasportato di urgenza all'ospedale l'Astengo moriva poco dopo senza aver ripreso conoscenza. La vittima è Carlo Astengo, di anni 38, capitano nel Cavalleggeri Alessandria, decorato di medaglia d'argento. E' nipote del deputato Astengo.

## TEATRI

**AL CARIGNANO:** «Il pozzo della discordia».

Per Luigi Vernueil non ho grande simpatia. Per quanto nelle sue commedie non manchi mai una nota originale e lo spunto, quasi sempre, sia rappresentato da quello che in gergo teatrale si dice la «trovata», mostra tanta facilità nel servirsi di elementi banali e comunissimi, che quanto vi può essere di nuovo nelle sue opere finisce per rimanere soffocato dal vecchiume. Nel *Pozzo della Discordia*, rappresentato ieri sera, si ritrovano tutti i pregi e i difetti delle altre commedie sue: un motivo geniale, che offre il pretesto a creare una serie di situazioni di una artificialità evidente ma non priva di comicità, qua fine e garbata la paradossale e farsesca, ma chi vi si sofferma con qualche attenzione vi scopre anche qualche cosa di più: un nucleo centrale che non è privo di valore d'arte, un contrasto che non è originale unicamente dal capriccio dell'autore, ma dal felice urto di due caratteri, non nuovi, ma presentati con originalità di tratti e visti non del tutto superficialmente. E anche se il resto si sfalda, per fatuità e volgarità, questo blocco rimane solido e vivo.

Vernueil presenta nel *Pozzo della discordia* due uomini, che hanno affinità di temperamento e di abitudini, identità fisiche e morali. Amici da anni, vivono in perfetta armonia, proprietario l'uno di una fabbrica di biscotti, l'altro, direttore di essa. La ragione del contrasto che scoppia improvviso, è data dal fatto che, per la miopia di un impiegato, il direttore scopre che sua moglie è l'amante del principale e la novità della situazione scaturisce dalle ragioni che i due amanti trovano a giustificazione della loro colpa: la donna afferma che la sua infedeltà deriva dalla rassomiglianza dei due uomini, rassomiglianza che ha fatto sì che essa non ha mai pensato di avere un amante e un marito, ma due mariti o meglio un marito solo; l'uomo sostiene che il marito non ha diritto di dolersi della infedeltà della moglie perchè ha ignorato la tresca per troppo tempo: se sapeva, doveva parlare prima; se non sapeva, è bene che finga di ignorare ancora per non mostrarsi, altre che becco, imbecille. La situazione, che potrebbe avere un epilogo drammatico, si risolve lietamente perchè il proprietario della fabbrica di biscotti ha un figlio e il direttore una figlia e i due giovani si amano: nell'interesse dei due ragazzi i vecchi si riconciliano.

La commedia è ricca di episodi comici e sentimentali, non tutti felici, ma non è il caso che mi soffermi ad illustrarli, mi basta aver posto in evidenza il nucleo centrale, non tanto nell'interesse dell'autore, quanto per fare agli interpreti, e in modo speciale al Baghetti, il più vivo degli elogi. Aristide Baghetti, nei panni del marito ingannato, si è rivelato ieri sera un

APPENDICE DELLA STAMPA (8

# Il dramma di un cuore

Romanzo

DI JULES CLARETIE

Bois-David mostrava ad Andrea il gruppo formato dal *muscadins*, due dei quali tremavano abbastanza visibilmente e la folla che li circondava.

— Quel Saint-Hermine è un giovane valoroso sotto gli abiti di uno stupido, — disse il cavaliere. — Ah! tu non sai più a qual punto è Parigi, mio caro Andrea! Ma guarda!

— Ti scorticherebbe dunque la gola pronunciar la r come gli altri ah! *piccolo inzuccherato?* — aveva replicato l'uomo dalla carmagnola alla domanda di Saint-Hermine.

E siccome il *muscadin* per tutta risposta continuava a guardare il cantante, l'altro lo toccò sul braccio dicendogli:

— Ebbene, sono io che ti parlo, io, Gracco Lourjeloup, per servirti.

E mostrava i pugni robusti che dovevano adoperare la pialla o il martello.

Saint-Hermine guardò in faccia a Gracco e gli disse freddamente:

— La mia lingua mi appartiene e ne faccio ciò che voglio, signor ficcanaso.

Poi si rivolse al cantante.

— Quella canzone mi dispiace, signor canzoniere, e vi proibisco...

— Proibisci! — gridò il cantante stupefatto.

— Tu proibisci? — aggiunse Gracco avvicinandosi.

— Noi proibiamo... — continuò Saint-Hermine mostrando i suoi compagni.

Ma Renaudière e Pouvalin, da politici prudenti, avevano voglia di svignarsela.

— No, no, non proibiamo nulla — disse Pouvalin che era livido.

— Libertà completa! — aggiunse Renaudière con voce tremante.

— Ebbene io, — disse Saint-Hermine, — io vi proibisco di cantare simili sciocchezze.

— Ah! proibite davvero? — fece il canzoniere accordando furiosamente la chitarra.

— Ed è così tutti i giorni — disse Bois-David ad Andrea.

— Aspetta, Saturnino, — fece il vecchio racco scostando il giovane sul quale si reggeva; — andiamo a parlare con questi signori.

— Parlerò anch'io — disse Saturnino avanzandosi verso Saint-Hermine.

Il cantante aveva ricominciato la sua canzone e lanciava le prime strofe con aria di bravata.

Ma, ad un tratto, Saint-Hermine, con movimento sdegnato, interruppe il canto precipitandosi su lui e gridando:

— E' troppo... persino la bellezza s'insulta qui!

Saint-Hermine aveva già strappato il parapioggia rosso del canzoniere e lo brandiva in aria minacciando. Gracco, furioso, si gettò su lui, ma, inciampatosi nella sedia, per non cadere, s'aggrappò a Saint-Hermine stesso. Quella piccola scena di guerra civile divertente, che si riproduceva ad ogni ora in Parigi, non mancava di comico, tanto più che Renaudière e Pouvalin, tremanti e spinti verso la sedia, si sforzavano di calmare l'irritazione popolare e gridavano facendo gesti disperati:

— Signori, signori... vi è un malinteso; vi è un errore!

— Proibire la nostra canzone! Confiscare i nostri diritti! — ripeteva Gracco.

E Pouvalin replicava:

— Non confischiamo nulla!... Calmatevi, calmatevi... cittadini!

— Tu, — gli disse Saturnino coll'accento canzonatorio del monello parigino, — non tremar tanto, altrimenti ti cadono i polpacci.

Bois-David e Andrea s'erano alzati, pronti ad accorrere per impedire che la rissa non si facesse sanguinosa; ma, improvvisamente, al *quai* del Morfondus apparvero le baionette dei soldati. L'agile Picault, aprendosi un passaggio attraverso i curiosi, guidava i granatieri gridando: « Fate largo! » Riuscì presto a disperdere il gruppo battagliero ed a costringere la folla a lasciar libero il campo. In pochi istanti i *muscadins*, spinti dai soldati, furono trascinati lungi dal Ponte Nuovo, mentre il canzoniere raccoglieva in fretta le canzoni sparse ai suoi piedi e si ritirava cogli ultimi rimasti, che ripetevano allegramente, in coro, le ultime strofe della canzone dei *muscadins*.

### III. — Marcella.

— Ebbene, ecco Parigi, mio caro Andrea, — disse Bois-David quando il rumore della rissa fu calmato, — ecco la strana Parigi dell'anno V. Qui si spende il tempo nei canti, nelle risa, nei divertimenti, nelle inutili risse, mentre bravi giovani come te assicurano all'estero un nobile posto al nome francese. Ecco la città pazza dove tutto va a rovescio, dove tutto è distrutto senza essere ricostruito, dove le vie ti offrirebbero, pel momento, uno spettacolo più miracoloso di Bagdad, dove i costumi più impossibili si mostrano al gran sole come se il pieno giorno sul Ponte Nuovo fosse più incantato di tutte le mille e una notte insieme! Guarda, — egli aggiunse indicando il terrapieno del ponte, — riconosci quell'angolo di terra? E' di là che partiva, cinque anni fa, nei giorni terribili, il rumore del cannone d'allarme. Vedi ora che cosa vi si fa? Si prendono gelati e si comprano fiori.

Stese la mano verso un signore che da una rivenditrice di vicino, negoziava una livrea da *laquais*.

— E vedi quello lì che parla colla rivenditrice? — aggiunse. — E' un mercante di sapone od un fornitore dell'armata che, ingrassato, arricchito, viene a comprare, pei suoi servi, una di quelle livree che il caso ha gettato qui dal gran naufragio. La livrea, forse, di un Rohan nei saloni di un signor Jourdain! E dopo Molière, Regnard! Guarda laggiù, — e Bois-David indicava sul *quai* Conti una signora che stava comprando un quadro; — quella deve aver fatto certamente la sua fortuna trafficando sull'oro e vendendo anch'essa oggetti trovati, ed ora la nobile signora viene a cercarsi sui *quais*, indovina? degli antenati! Quel marchese dal manto in velluto e quel presidente dalla toga d'ermellino che compera, diverrà, nei saloni del suo palazzo, non so o non rammento; ed era forse, chi lo sa? lo zio od il padre di uno di quei giovani sciocchi che hai visto lì, alle prese col popolo. Basta! la grossa signora può portarsi via il suo antenato... le appartiene poichè lo ha pagato.

— Che strano momento! — disse Andrea.

— Il più strano, il più sorprendente ed il meglio fatto per interessare uno sfaccendato come me — riprese Bois-David. — Amico del passato pei miei gusti e le mie tradizioni, il presente mi seduce per la sua curiosità; e guardo, guardo questa Parigi che ride, che rivive, che si diverte, che ha seicentoquarantaquattro balli per danzare, non uno di meno, dei teatri per piangere, delle vie per battersi, delle mode per esagerarle, delle donne per amarle e delle aventure... per dimenticarle. Ah! la città insensata eppur cara, Andrea, che mentre le treccie delle balle d'agosto, di germinal e di prairial non sono ancora scancellate sui muri, sa essere la più piacevole, la più seducente di tutte le città del mondo.

— E sarà poi tutto finito? — disse Andrea scuotendo la testa.

— Dopo di noi, il diluvio!

*(Continua)*

# BORSE

## BORSA DI TORINO

19 settembre 1924.

Mercato sempre alquanto pesante. Deboli i valori bancari e le Fiat. Resistenti le Viscosa; lievemente migliori le Beni Stabili. Sostenuto il Consolidato 5 %, pluttosto offerto il Redimibile 3,50. I Canali stazionari.

Titoli quotati ufficialmente Gas corrente:

Rendita 3,50 %, (cont. 82,81-.73, 82); 82,80-.82,50, 82,50 — Consolidato 5 % (cont. 97,90-97,70, 97,85 e n.); 97,45 — Banca d'Italia 1680 — Banca Commerciale 1434 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 504 — Ferrovie Meridionali 815,50 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 654 — Lloyd Sabaudo 310,25 — Alta Italia 310 — Tubora Triestina 341 — Cosulich 347 — Snia 418 — Terni 813 — Ansaldo 91,50 — Elba 68 — Ilva 963,50 — Fiat 500 — Fornitore Volpi 430 — Metalli 179,50 — Italia 96,50 — Montecatini 260,50 — Monte Amiata 77,50 — Ligure Toscana Elettrichè 343 — Negri 180 — Eridania 690 — Raffineria Ligure Lombarda 747 — Industria Zuccheri 684 — Romana zuccheri 109 — Gulinelli 209 — Molini Alta Italia 930 — Serbolerio 241 — Colonerie Meridionali 108 — Silos 974 — Ansaldo 16,87 — Beni Stabili 874.

Cambi: Francia 120,87 — Svizzera 470,85 — Londra 101,86 ¼ — Spagna 300,6 — Germania 4,30 — New York 22,93,5 — Pitilliana 104 — Cambi 41

Titoli non quotati ufficialmente fine corrente:

Naz. Bank 540-538, 540 — Monterotini 258 — Micolo 171,50-172, 170 — Schiaparelli 134 — Lanza 132-134, 134 — Necchi 167,50, 169,50 — Aedes 17 — Diritti Aedes 1-0,85, 1.

Cambi. — Parigi 121-120,65, 120,70 — Svizzera 470-470,50, 470,90 — Londra 101,87 ½-101,85, 101,82 ½ — Belgio 114 n. — New York 22,94 ½.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali e hanno carattere puramente informativo.

**BORSA DI MILANO**, 10 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 83 — Consolidato 5 % fin. 97,50 — Banca d'Italia 1691 — Banca Commerciale 1436 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 508 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 600 — Rubattino 650 — Libera Triestina 346 — Snia 412 — Terni 691 — Mercantile Milano 5 — Silvestri 168 — Breda 371 — Ansaldo 90,50 — Montecatini 256 — Metallurgica Italiana 180 — Raggiana 8 — Fiat 500 — Isotta 250 — Ilva 961 — Elba 68 — Cascami Seta 1043 — Linificio Canapificio Nazionale 705 — Linificio Rossi 3000 — Lanificio Targetti 200 — Cotonificio Cantoni 4750 — Id. Veneziano 377 — Id. Meridionale 102 — Id. Turati 930 — La Seta da Cralino 400 — Ronzoni Varzi 930 — Pirelli 746 — Industrie zuccheri 680 — Raffineria Ligure Lombarda 730 — Distillerie Italiane 306 — Molini Alta Italia 900 — Eridania 686 — Gulinelli 208 — Edison 723 — Adriatica di Elettricità 902 — Marconi 181 — Vizzola 1400 — Conti 883 — Negri 184,50 — Ligure Toscana di Elettricità 340 — Esercizi Elettrici 131 — Esportazione Italo-americana 305 — Costruzioni Venete 530 — Beni Stabili Roma 876 — Grandi Alberghi 120 — Candele di Jlira 178.

Cambi: Francia 120,87,5 — Svizzera 470,85 — Londra 101,85 — New York 22,93,5 — Spagna 300,6 — Germania 4,30 — Belgio 114 n. — Olanda 9,44 — Vienna 0,03,75 — Praga 68,50 — Budapest 0,03,63.

**BORSA DI GENOVA**, 10 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 82,95 — Consolidato 5 % fin. 97,90 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale 1434 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 504 — Ferrovie Meridionali 815,50 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 654 — Lloyd Sabaudo 309,25 — Alta Italia 310 — Libera Triestina 341 — Cosulich 347 — Snia 418 — Terni 813 — Ansaldo 91,50 — Elba 68 — Ilva 963,50 — Fiat 500 — Fornitore Volpi 430 — Metalli 179,50 — Italo 96,50 — Montecatini 260,50 — Monte Amiata 77,50 — Ligure Toscana Elettrichè 343 — Negri 180 — Eridania 690 — Raffineria Ligure Lombarda 747 — Industria Zuccheri 684 — Romana zuccheri 109 — Gulinelli 209 — Molini Alta Italia 930 — Serbolerio 241 — Colonerie Meridionali 108 — Silos 974 — Ansaldo 16,87 — Beni Stabili 874.

Cambi: Francia 120,875 — Svizzera 470,85 — Londra 101,86 ¼ — Spagna 300,6 — Germania 4,30 — New York 22,93,5 — Pitilliana 104 — Cambi 41

Titoli non quotati ufficialmente fine corrente:

Naz. Bank 540-538, 540 — Monterotini 258 — Micolo 171,50-172, 170 — Schiaparelli 134 — Lanza 132-134, 134 — Necchi 167,50, 169,50 — Aedes 17 — Diritti Aedes 1-0,85, 1.

Cambi. — Parigi 121-120,65, 120,70 — Svizzera 470-470,50, 470,90 — Londra 101,87 ½-101,85, 101,82 ½ — Belgio 114 n. — New York 22,94 ½.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali e hanno carattere puramente informativo.

**BORSA DI TRIESTE**, 10 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 84,50 — Consolidato 5 % 97,40 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83 — Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1440 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 672 — Banca Adriatica 980 — Ferrovie Meridionali 610 — Adria 814 — Cosulich 350 — Rubattino 650 — Libera Triestina 338 — Lloyd 3580 — Premuda 2000 — Gerolimich 1070 — Martinolich 190 — Tripcovich 561 — Ansaldo 16-Marittimo Milano 3625 — Assicurazioni Generali 7190 — Riunione Adriatica 4450 — Assicuratrici Italiane, emiss. 1922, 1916 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 325 — Cementi Spalato 300 — Prima Pilatura Riso 580.

Cambi: Francia 120,35 — Londra 101,70 — New York 22,90 — Svizzera 469 — Amsterdam 970 — Berlino 5,40 — Budapest 11,75 — Praga 68,20 — Vienna 0,03,2 — Zagabria 30,15 — Belgio 113 — Budapest 0,02,85

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

**Roma**, 10 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 82,20 — Id. 3,50 % netto 1902, 77,75 — Id. 3 % lordo 54,35 — Id. 5 % netto 97,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,20.

**MEDIA DEI CAMBI**

**Roma**, 10 — Francia 120,40 — Londra 101,82,5 — Svizzera 470,80 — Spagna 300,07 — New York 22,93,5 — Vienna 0,03,75 — Praga 68,50 — Belgio 113,70 — Argentina carta 7,56; oro 17,30 — Olanda 9,44 — Romania 11,30 — Canada 23,10 — Oro 447,35

**BORSE ESTERE**

**Parigi**, 10 — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 54,50 — Id. id. 4 % annua nuova 67,05 — Prestito francese 4 % 1917, 70,50 — Id. id. 4 % 1918 liberato 80,50 — Id. id. 5 % liberato 83,60 — Id. id. 5 % 1920 liberato 92,80 — Tunisine 220 — Rendita Brasile 4 % 160,50 — Rendita Estriana 6 % unificata 252,50 — Rendita Italiana 3,50 % 68,30 — Rendita Russa 3 % 1891, 11,50 — Id. id. 5 % 1906, 23 — Id. id. 4 % 1909, 10,60 — Rendita Serba 4 % 1895, 66 — Rendita Turca unificata 16 — Banca di Francia 7630 — Banca di Parigi 1030 — Crédit Foncier 1545 — Crédit Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 800 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Mercantile Italiana 450 — Azioni Suez 14445 — Thomson 800 — Obbligazioni lombarde antiche 190 — Rio Tinto 2930 — Sosnowice 1558 — Penarlo 6 % 1905, 720 — Brasile rescission 153 — Ferrovie ottomane 167 — Chartered 41,25 — De Beers 1020 — Ferrière 37,75 — Goldfield 82,50. — Rapidfontein 78,50 — Randmines 237.

**Cambi**: Italia 82,50 — Londra 83,75 — New York 26,87 — Svizzera 324 — Spagna 258,75 — Belgio 94,87,5 — Olanda 796 — Praga 56,50 — Bucarest 46,25 — Danimarca 222 — Norvegia 202 — Svezia 204.

**Ginevra**, 10. — Cambio su Italia 23,36,95 — Berlino 0,00,18,6,75 — Londra 97,60,50 — Parigi 28,07,50 — New York 6,87 7/8 — Bulgaria 3,80 — Praga 19,50,75 — Belgrado 5,97,50 — Vienna 0,00,25,75.

**New York**, 10. — Tendenza: Londra 4,41 3/8 — Parigi 5,36 — Berlino 0,23 7/8 — Spagna 17,13 — Svizzera 19,98 — Italia 4,30,50 — Belgio 5,97 — Olanda 39,75.

**SOCIETA' TORINESE**

Disp. ed assaggio vetri, lamo ed altro materiale (esclusi)

Operazioni del 9 settembre 1924

| | Quint. | Q. Cgr. | Somma |
|---|---|---|---|
| Organzino... | 1 | 0 | 1004,80 |
| Trame..... | » | » | — — |
| Greggie..... | » | 0 | 816,55 |
| Lane..... | » | 13 | 6516,40 |
| Articoli diversi | » | » | — — |
| Totale Quint. | 14 | Cgr. | 8337,75 |

| Quint. estratti nel mese | Q. | Cgr. |
|---|---|---|
| Sete lt. | 14 | — |
| Cgr. | 5444 | 65 |
| Lana e varie K. | 91 | |
| Cgr. | 24608 | 35 |


# PELLICCERIA
## B. RIVELLA

*Negozio:* **Corso Regina Margherita, 98**

# TORINO

Casa fondata nel 1870

**FILIALI:**

ROMA — Via Prefetti, 17 — PARIGI — Rue d'Enghien, 23 — BUENOS AYRES — Lavalle 1384 — SANTIAGO — S. Lucia 152



# "MIRA-LANZA,, Società Anonima

**Fabbriche di Saponi e Candele**

**Sede in MIRA — Capitale Sociale L. 40.000.000**

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Società Anonima « Mira-Lanza » tenutasi in Milano il 18 Luglio 1924, ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale da 1 a 40 milioni, mediante emissione di N. 390.000 azioni nuove del valore nominale di L. 100 ciascuna, con godimento dal 1.o Luglio 1924, delle quali N. 39.000 di categoria A e N. 351.000 di categoria B, da collocarsi per N. 140.000 azioni presso la Società Anonima « Fabbriche Candele Steariche di Mira in liquidazione », e per N. 120.000 azioni presso la Società An. « Unione Stearinerie Lanza in liquidazione », contro conferimento da parte delle medesime delle attività patrimoniali stabilite; e per le altre N. 130.000 azioni nuove, o precisamente per N. 13.000 azioni di categoria A, e per N. 117.000 di categoria B, mediante offerta in opzione per N. 7000 azioni di categoria A e N. 63.000 azioni di categoria B ai possessori di azioni « Fabbriche Candele Steariche di Mira in liquidazione » e per N. 6000 azioni di categoria A e N. 54.000 azioni di categoria B ai possessori di azioni « Unione Stearinerie Lanza in liquidazione ».

L'opzione viene concessa alle seguenti condizioni, con l'avvertenza che i Signori Azionisti potranno esercitare il loro diritto anche separatamente sia per le azioni di categoria A che per quelle di categoria B:

1. — Il prezzo di emissione è stabilito in L. 100 per azione più interessi 5 % dal 1.o Luglio al 19 Settembre 1924 pari a L. 1,35 e L. 5 a titolo di rimborso spese, quindi in totale L. 106,35 da versarsi in una sol volta a liberazione all'atto dell'esercizio dell'opzione.

2. — L'opzione è offerta in ragione di:

N. 1 azione di categoria A ogni 10 azioni } Fabbr. Candele Steariche Mira / Unione Stearinerie Lanza

N. 9 azioni di categoria B ogni 10 azioni } Fabbr. Candele Steariche Mira / Unione Stearinerie Lanza

3. — Il periodo utile per l'esercizio del diritto d'opzione è fissato a partire dal giorno 9 e sino al giorno 19 Settembre 1924, inclusa, trascorso il quale termine l'opzione non esercitata si intenderà senz'altro rinunciata.

4. — Per esercitare il diritto di opzione i Signori Azionisti dovranno presentare entro il termine stabilito i certificati definitivi o provvisori, nominativi o al portatore, rappresentanti le azioni « Fabbriche Candele Steariche di Mira » oppure « Unione Stearinerie Lanza » possedute elencati su apposite distinte in doppio esemplare presso tutte le Filiali in Italia della **Banca Commerciale Italiana.**

I titoli rappresentanti le azioni « Mira » o « Lanza » saranno subito restituiti al presentatore, dopo effettuata la stampigliatura attestante l'avvenuto esercizio del diritto di opzione.

5. — All'atto del pagamento verranno rilasciate ricevute provvisorie per le azioni di categoria A o di categoria B sottoscritte, ricevute che a suo tempo saranno cambiate in titoli definitivi presso le stesse Casse che le hanno rilasciate.

6. — Ai presentatori di azioni « Mira » o « Lanza » in numero inferiore a 20, o di gruppi non divisibili per 20, e per le frazioni eccedenti, verranno rilasciati corrispondenti buoni d'opzione sin ad azioni di categoria A che di categoria B.

La presentazione di 20 di tali Buoni ripartiti per ogni categoria ad una delle Casse incaricate entro il 25 Settembre 1924, darà diritto a sottoscrivere rispettivamente ad 1 azione di categoria A ed a 9 azioni di categoria B alle condizioni di cui ai precedenti articoli. Trascorso il 25 Settembre 1924, i Buoni perderanno ogni valore.



# ITALA
## FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

**Società Anonima**

**Capitale L. 25.000.000 interamente versato**

## Aumento del Capitale Sociale e Cambio Azioni vecchie

Si rende noto che in virtù delle deliberazioni dell'Assemblea degli azionisti in data 28 Luglio 1924 debitamente omologata, trascritta e pubblicata, il Capitale Sociale è stato da prima ridotto a L. 2.450.000 e poscia aumentato a L. 25.000.000 mediante emissione di n. 225.500 nuove azioni da L. 100 cadauna, che avranno godimento dal 1.o Ottobre 1923.

Il cambio delle vecchie Azioni nella misura di n. 20 Azioni vecchie, ridotte a L. 5, con una nuova da L. 100 potrà effettuarsi dai Signori Azionisti da oggi sino al 31 Dicembre 1924 presso la Sede della Società in Torino, Corso Orbassano, 148.

Torino, 5 Settembre 1924.

L'AMMINISTRATORE UNICO
*Ing. Pasquale Calio*


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**A** facilitazione pagamento, abiti, soprabiti, pellotte, frack, smoking, su misura. Sartoria primissime, prezzi convenientissimi. Romano, Galleria Nazionale, Scala 4. 93100

**AGRICOLTORI** - Speculatori per pochi giorni invasi Torino, Albergo Londra Caccia Reale, rappresentante casa fiducia Peppiat Nèrac Francia, massimadori vostra disposizione per schiarimenti acquisto castelli, tenute, cascine qualsiasi dimensioni o prezzo, terreni ottimi, facilità pagamento massima serietà. 93108

**ADDIODINE** 10 fiali come nuove, lire milleduecento. Mercatini, 108, commestibili. 93105

**BORSA** valori guida millesima, parere, regole, consigli per operazioni borsa su valori, cambi, autorizzo investimenti sicurissimi, profitti rimborso illeg. Assolutezza reddito, evidenza differenziale, conoscenze andamento, tendenza valori, 100 mila copie vendute dimostrano serietà, sicurezza utilità, servizio corpo redazione italiana pervenuta senza impegno lire 25. Frat. Casella Postale 1248, Genova. U. 32,0 T.

**CERCO** prestito cinquanta tre mesi, garantito, interessi. Scrivere avviso 103 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93107

**CESSIONE** stipendi statali, municipali, ferrovie secondarie, tramviari. Affrancare Banco sovvenzioni, Ormea, 8°, Torino. 93118

**JUTA** imballo, Tela tenda, tappeti, guide, stringhe spazzole cerniere San Tommaso 76. 29112

**LEGATORIE**: Biblioteca modernissima (Maria Vittoria, transazione) affida importante continuo lavoro, Richiedesi solerzia, prezzo conveniente. Rivolgersi Via Madama Cristina, 32.

**LIQUIDASI** pellami, suole, affettatrice salumi, incartatrice, diverso legni, Madama Cristina, 61, salumeria. 93092

**MACCHINE** scrivere, qualunque marca, qualunque prezzo. Cambi, affitti, agevolazioni. Riparazioni garantite. Assortimento stilografiche, Garibaldi 31, Telef. 45-39. 29109

**MAGLIERIA**. Cedesi macchina Dubiled 7/30; vendo impianto completo piccolo laboratorio e locale. Madama Cristina, 51. 93093

**MAZZE** a picchi a martello, vero acciaio, vendo lire due a lire 1.70 per grosso partita. Goria, corso Inghilterra, 120. Telefono 40-15. 43012

**MOTORI** elettrici tutte potenze volti funzionanti fabbrica fallita, vendonsi, Baril, corso Ponte Mosca, 36. 93090

**PANETTIERI**, confettieri, legna faggio L. 91,50 vagoncello. Tiglione, via Nizza, 36. 90115

**RACCORDI** Fischer per tubazioni, disponibili magazzino via Venti Settembre 26. 93099

**SATINA** carta in fogli, due cilindri, 0,75 larghezza, vendesi. Scrivere avviso 126 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93108

**TORNI**, rettificho, fresatrici, grande stock macchine usate, listoni, Mandria 14. 29109

**TORNI**, rettifica, motori elettrici, forno a nafta, macchine diverse, vendo Officina Attrito, Pinerolo.

**VENDESI** telecicletta Cesenti o Taurini, lunghezza 2000, cerco 25, motore tutto nuovo. Rivolgersi Beltutti, via Belmonte 4, Torino. 93170

**VENDO** nuova macchina piccolo biancheria grande produzione, automatica Durchopp 2000. Scrivere Minuzia, via Maria Vittoria 2. 93084

### Offerte d'impiego

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12*

**ABILE** donna cercasi per pensione solo orario serale, dalle ore 20 alle 2 del mattino. Presentarsi Signora Zache, via Barbaroux, 4. 93117

**ABILE** verniciatore a pennello cercasi. Rivolgersi alla Ditta G. Poesio & C. via Arcivescovado, N. 6; occorrendo darebbesi anche alloggio. 93087

**ABILE** meccanicista macchinista, ricuperasse, disegnatrici, assumonsi. Taliona, via Canova, 45. 93102

**AGILISSIME** confezioniste, macchiniste maglieria, accetta Vallino, Magliaio, Garibaldi, 22, bis.

**AMICISSIME** lavoranti sarte confezionistе urgono. Meravigliese, corso Farini 26. 93097

**A.** Cerco abili macchiniste, apprendiste lavoro pelletteria, borse, ecc.; assegna anche lavoro domicilio. Avogadro, Cibrario, 26. 93076

**AD** elettricista intelligente, svelto, con qualche cognizione meccanica offro stabile impiego; buona rimunerazione. Ogetto, Berlola 21. 93083

**AD** impiegati cerchia offro ottima rimunerazione mutua collaborazione. Segretezza. Scrivere avviso 7 B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

**AGGIUSTATORI**, tornitori giovani assumo Sicuri, Barge 3. Presentarsi dalle ore alle ore. 93107

**A** persona facoltosa, attiva, intelligente, offresi impiego, seria occasione, splendido avvenire. Presentarsi Silvi, Francia, 140. 93079

**APPRENDISTE** lavatrici, piccoli lavori ufficio, cercansi. Principe Tommaso, 4.

**BRAVA** donna, seria, attiva, pratica, con referenze, cerca famiglia signorile per piccolo posto; meglio ottimo trattamento. Scrivere avviso 135 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93085

**CAMICIAIE** interne macchina moderna, cerca perpassatori, macchinisti e cotturiste; lavoro duraturo. Cotonificio Piemontese, Napoleone, 27. 93120

**CAPPELLERIA** cerca commessa pratica articolo, lingua, serietà e moralità assoluta. Guglielminotti, via Cernaia, 40. 29112

**CARROZZERIA** automobili cerca capotto verniciatore e sellaio, disponibili subito. Presentarsi corso Napoli, 185. 93090

**CASA** Edilizia Milanese cerca per Novara e provincia produttori lavoro facile e proficuo. Presentarsi o scrivere Lazzari, 6, Cavalletti, 20, Novara.

**CASA** signorile cerca persona servizio preferibilmente di paese e non abbia ancora servito. Scrivere avviso 019 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93111

**CERCANSI** abili lavoranti sarte da uomo interne Para massima, potendo corrispondere lire 100 alla settimana dopo periodo di prova. Lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi col libretto di lavoro. Compagnia lingerie confezioni, Galleria Umberto I.

**CERCANSI** abili sagercise. Via Bardonecchia, 36, Torino. 93117

**CERCANSI** abili venditrice lingerista e macchinista sarta. Ceri, Arcivescovado, 1 bis. 93098

**CERCANSI** aiutante e apprendista sarta. Cona, S. Teresa 6. 93113

**CERCANSI** capo officina, elettricisti provetti, tecnici patentati. Scrivere avviso 44 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93117

**CERCANSI** commessi, commesse, pianisti pratici articoli cartoleria. Garibaldi, 34. 93123

**CERCANSI** confezionista sarto uomo. Via Passalacqua, 4. 76100

**CERCANSI** donna tutto servizio famiglia 4 ragazzi quindicenne, commissioni magazzino dolciumi, dalle 8 alle 9, Fontanesi 31. 29119

**CERCANSI** operaie e apprendiste per legatoria. Via Madama Cristina, 32. 93094

**CERCANSI** operaio sarto uomo. Rivolgersi Sicri, via G. Verdi 25. 93087

**CERCANSI** tornitori, aggiustatori per macchine, utensili, Manovali adibiti macchine. Via Bricca, Venaria. 93091

**CERCANSI** signorina pianista cancelleria, attiva, ragazzetta fattorino, Bozzano, Artisti 18. 93097

**CERCANSI** uomini campagna pratici cavalcare cavalli, buona paga con alloggio. Latteria Cooperativa, via Porta Palatina 29.

**CERCASI** abile carrellora in legno. Corso Francia 229. 93093

**CERCASI** abile commessa pratica vendita pelliccerie. Scrivere avviso 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24106

**CERCASI** abile macchinista pellicciaio. Gambolli, corso Palestro 5. 29104

**CERCASI** abile primo aiutante pasticciere. Scrivere avviso 131 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93061

**CERCASI** aiutante aggiustatore. Via Artisti, 35 inferiore. 29140

**CERCASI** aiutante sarta. Via Oriano Balzari 12, pontinata. 93091

**CERCANSI** cantiniere gorzo, magazziniere pratico vini, cameriere, Robba, Dante 7. 93051

**CERCASI** commessa fioraia. Corso Duca di Genova, N. 1. 93099

**CERCASI** domestico e chauffeur provato, moglie portinaia palazzina, senza prole. Referenze inecccepibili. Regina, Cavour, 3. 93100

**CERCASI** donna servizio, preferibile abile cuciniera, non alloggiata. Lascar, San Massimo, 14.

**CERCASI** donna, massimo servizio, per lieve lavoro, ottime referenze. Genti, corso Cruissano, 14, ore 15-17.

**CERCANSI** donne mezza età pratiche avvolgitrici elettrici. Castelle, Massimo D'Azeglio, 190. 93114

**CERCASI** fattorino commissioni carretto. Da impiegarsi Arsenale, 1 bis. 93101

**CERCANSI** fattorino venti trent'anni per pulizia magazzino, commissioni, celibati serie referenze, presentarsi via S. Teresa 2, Fontana. 93093

**CERCASI** giovane fattorino imballatore, seria referenze. Scrivere avviso 149 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93103

**CERCASI** giovane impiegata per officina meccanica, presentarsi via Barbaroux 36. 93092

**CERCASI** giovane lavoratore lastra. Pocchiola, Regina Margherita, 139. 93109

**CERCASI** giovane fornitore, via Monterosa N. 1, Torino. 93098

**CERCASI** giovanetto, signorina apprendista ufficio. Scrivere avviso 149 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93110

**CERCASI** praticissima commessa articoli maglieria, seria referenze, bella presenza. Scrivere avviso 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** ragazza 12-15 anni, lavoro facile. Artistico, Cinquina, 3. 93063

**CERCASI** signorina vera pratica commercio per magazzino ingrosso chincaglierie, profumerie, spazzole ecc maschili. Scrivere avviso 118 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93091

**CERCASI** uomo lustra per carretto a mano. Terone, borgo Dora 5. 93097

**CERCO** abili aiutanti cuppise confezionista sarto. Gambino, Pietro Micca, 15. 93084

**CERCO** operaio Apprendista fabbro. Romano, via Nava 1. 93013

**CERCO** ragazza utile servizio pratica in generi alimentari, inutile presentarsi senza referenze. Rivolgersi via S. Teresa, N. 2. 93106

**COMMESSA**, absolute, pratica alimentario, assentasi subito. Corso Vittorio Emanuele, 96.

**CONTABILE** pratico lavori ufficio partita doppia, bella calligrafia, cercasi per nostra direzione presso stabilimento, preferibilmente pensionato. Dirigere offerte dettagliate, posti occupati, pretese avviso 231 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29107

**DATTILOGRAFA** francese, italiano, libera, cercasi. Scrivere avviso 139 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DISTINTA** signora trentenne, energica pratica alma albergo, accetterebbe subito posto direttrice guardarobiera, cameriera. Portineria, Orfo Italo-Latino, 29. 93091

**DONNA** quale assistente cercasi da milionario medico. Scrivere dettagliatamente avviso 402 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino

**DONNE** per pulitura cereali. Gola, via Piave 3bis.

**FALEGNAMI** sono cercati da primario stabilimento industriale. Inviare offerte o referenze avviso 11 B. presso Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FATTORINO** di magazzino, sappia andare in bicicletta e conosca piccolo carretto, cercasi. Indirizzo sia, posti occupati, pretese. Scrivere avviso 105 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93061

**FATTORINO** tredici quattordici anni per pulizia negozio, commissioni, cercasi; indispensabili serie ottime referenze da indicarsi con età, posti coperti, pretese, scrivendo avviso 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93087

**GIARDINIERE** orticoltore, coniugi senza peolo, cercansi, ottimi attitati fondo dieci minuti Torino. Tracco, Madama Cristina, 104. 93095

**GIOVINETTA** licenza tecnica, dattilografia, impiegherebbesi presso Ditta. Streppiana, Santa Teresa, 21. 93105

**GIOVINETTO**, bella calligrafia, cercasi da importante amministrazione. Offerte, referenze all'avviso 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GIOVANETTO** referenze, energico, presentasi, veloce dattilografia, referenziato, cercasi. Gradiranno offerte senza dettagliate referenze, pretese. Scrivere avviso 8 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**IMPORTANTE** casa confezioni provincia Mantova cerca provetta modista-rendeuse. Trattamento familiare, buona retribuzione. Avviso N. 149 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93081

**IMPORTANTISSIMO** stabilimento della Liguria cerca abili tubisti in ferro trafilato e ottone. Scrivere avviso 20 O. Unione Pubblicità, Savona. 29077

**LA** Ditta Irma Letter-Martire di Padova cerca subito abile signorina capace vendita articoli moda confezioni pelliccerie Esigonsi serie referenze, bella presenza, presentarsi Isola via Belfiore 35.

**LANIFICIO** in Torino cerca abilissima dattilografa-corrispondente, sicura conoscenza francese, tedesco, indirizzare referenze, posti coperti. Scrivere avviso 108 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MAGAZZINIERE** assumerebbesi per deposito ferro, persona robusta, inutile presentarsi se non pratico articoli, ore 13-15. Calleri, Montebello, 21. 93095

**MAGLIERISTE**, confezioniste, cipanatrice, apprendiste, cercansi. Modificio

La Magnesia S. Pellegrino è il più semplice dei purganti, il più comodo a prendersi, il più economico, il più efficace. — Non dà nausee, non dà disturbi, non lascia residui terrosi in fondo al bicchiere. — Anzi il suo sapore gradevole lo rende accetto al palato più delicato.

Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel.

LAB. CHIM. FARM. MODERNO
Corso Vittorio Eman., 24 - TORINO

MAGNESIA S. PELLEGRINO


**VENTENNE** ex propagandista medicinali offresi qualsiasi impiego. Gamba, via Giuliani, 39. 03078
**VENTICINQUENNE**, chauffeur, occuperebbesi anche come manovale. Scrivere Riso, via Monte Pietà, 6, Saluzzo. 03008

**Società, capitali**
**ritiravi e cessioni d'azienda** 3
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**A. A. A. A.** Azienda tipolare, cartoleria, forte levata, alloggio, cedesi. Prono, Settembre 15. 03026
**A. A. A. A.** Affaroni! Avviatissimo emporio vini, centro operaio, fortissimo introito, cedesi causa motivi personali. Prono, Settembre 15. 24748
**A. A. A. A.** Alimentario avviato centrale, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi 33.000. Prono, Settembre, 15. 24947
**A. A. A. A.** Avviata drogheria, centrale, forte coppa, alloggio, cedesi 27.000. Prono, Settembre, 15.
**A. A. A. A.** Avviata panetteria, forno, commestibili, centro periferia, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi causa impegni. Prono, Settembre 15. 03027
**A. A. A. A.** Avviata caffetteria pasticceria, forte lavoro, alloggio, cedesi. Prono, Settembre 15. 03057
**A. A. A. A.** Avviatissima drogheria, centrale, vini superiori, alloggio tre camere, 300 giornaliere, causa cognato. 40.000. Rapelli, Sacchi, 9. 22341
**A. A. A. A.** Avviato negozio biancheria donne, signora, centralissimo, portici, 2000 giornaliere, mova, cedesi Prono, Settembre 15. 03029
**A. A. A. A.** Magazzino alimentario, vini. Forte introiti, sui locali, affitto minimo, 400 giornaliere, 90.000. Rapelli, Sacchi, 9. 24951
**A. A. A. A.** Rivendita caffetteria centrale, alloggio, forte coppa, cedesi, Prono, Settembre, 15. 03052
**A. A. A. A.** 30.000 cedesi panetteria, forno, macchinario centro operaio, 3 quintali sett, con annesso commestibili. Corso Ponte Mosca, 16, Panetteria. 03127
**A. A. A.** Latteria, pensione, otto letti, alloggio, 20.000. Giulio, 3 bis, Martina. 03130
**A. A. A.** Avviatissima drogheria, vini, alloggio, causa ritiro, 25.000. Martina, via Giulio, 3 bis. 03124
**A. A. A.** Rottigliteria, pergolato, bellissimo alloggio 22.000. Giulio, 3 bis Martina. 03125
**A. A.** Commestibili, vini, San Salvario, alloggio, 10.000. Giulio, 3 bis, Martina. 03120
**A. A.** Drogheria, vini, grande alloggio, sito ottimo, 20.000. Giulio, 3 bis Martina. 03129
**A. A.** Latteria commestibili, vini, bellissimo alloggio, 17.000. Giulio, 3 bis Martina. 03121
**AFFARE** drogheria commestibili p. no mile, due alloggio. Corso Tassoni, N. 60. 03054
**AFFARONE**, albergo, ristorante, stallaggio, cedesi ottime condizioni. Berra, via Palazzo Città, 9
**AFFARONE**. Cedesi alimentario, drogheria, 500 coppa, sito mile; altro rivendita panetteria, pasticceria, 14.000. Fornero, Ospedale, 10. 03103
**AFFARONE**. Drogheria buona posizione, centrale, alloggio 40.000. Ascoli, Barberoux, 10. 03071
**AFFARONE**. Panetteria vicinanze Torino, avviatissima, cedo causa partenza. Commestibili, Santorre Santarosa, 9. 03096
**AFFARONE** 2500 blocco latteria, caffè convenientissimo. Schiarimenti Cortassa, Bertholet, 17.
**AFFITTASI** o vendesi fornace laterizi prossima Torino, libera subito; esclusi mediatori, anonimi. Scrivere avviso 82 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03079
**ALBERGO** primo ordine, avviatissimo, importante centro riviera levante, aperto tutto anno, cedesi 500.000 Ferraris, via Genova, 1, Torino. 03020
**AVVIATISSIMA** macelleria, rimettesi. Ponte Sangone, 4, Nichellino. 03072
**AVVIATISSIMO** caffè, biliardo, debora angolo, locazione, 4 alloggio, poco affitto, gravi motivi famiglia, urge. Scrivere Rossi, piazza Castello, 26.
**BLOCCO** commestibili, vetro, cantina, due bellissime camere, 16.000. Principe Amedeo, 40. Bar.
**BOTTIGLIERIA** centrale avviatissima unito alloggio, cedesi. Gaia, Ospedale, 4 bis. 03114
**BUONISSIMO** affare. Disgrazia famiglia rimettesi città di Vigone, vicino Pinerolo, panetteria, pasticceria, macchinario, forte lavoro, certa clientela, locazione quattro anni fitto minimissimo. Rivolgersi proprietario Bonigiorni.
**CAFFE'**, bar, angolo, vicino stazione, alloggio. Cedesi anche prova. Vallino, Roma, 70. 03070
**CARTOLERIA** articoli scuola, cedesi. Corso Regio Parco, 96. 03070
**CEDESI** in Sicilia avviato negozio articoli casalinghi, centro mercato. Scrivere avviso 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24722
**CEDESI** in blocco 45.000 avviata fabbrica pasticceria, biscotteria. Portinaio via Bonaiguore, 5, Rivoli. Madrel.
**CEDESI** magazzino con forza, trasmissione motore, volendo anche lo. Chiavassi, Galvani, 3. 24500
**CEDESI** per malattia importante macelleria, affezionata clientela. Macchinario moderno, ottima combinazione. Rivolgersi Posso, Carmine, 20.
**CEDESI** segheria centrale, lavoro assicurato, locale, via Palazzo Città, 9. 03024
**CEDO** negozio orologeria, oreficeria, mezzo anno posto centrale. Buona occasione. Pollacino, via Gioberti, N. 41.
**CEDO** officina mq. 40, parte materiale, occasione. Madama Cristina, 47. Cornaglia.
**CENTRALE** negozio avviato tintoria, vendo per ipoteca, 45.000. Cafe, v. Palazzo Città, 11.
**CERCO** capitalista disponga 500.000, associarsi industria automobilistica. Scrivere avviso 243 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**COMMESTIBILI** centrale, alloggio primo piano, cedesi 8000. Sinato, Carmine, 11.
**COMMESTIBILI**, vini, alloggio rimettesi 9000. Rivolgersi corso Brescia, 1, parrucchiera. 03017
**DITTA** primaria proprietaria grandioso stabilimento produzione prima necessità avendo fortemente sviluppato lavoro, occorre maggior impiego capitali. Offre a capitalisti disposti versare somma reclamati e titoli Stato, non inferiore lire cinquantamila, interessi 6 % annuo. Offerte non anonime presso avviso 136 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03082
**DROGHERIA**, alloggio, capitolazione, cedesi San Paolo. Esclusi mediatori. Cane, San Salvario, 3.
**DROGHERIA**, mercerie centralissima, con alloggio, rimettesi subito. Rivolgersi Gal Lorenzo, via Santa Chiara, 13. 24750
**DROGHERIA**, vini, alloggio libero, pochissimo ammontare, parte mora, cedesi Gaia, Ospedale, 4 bis. 24145
**FARMACIA** città Riviera, successo sentitamente, affare ottimo, garantito, merce relativo. Scrivere avviso 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**FONDERIA** china, bene attrezzata, circondario Torino, piano, ipoteca Cassa di risparmio Cuneo, stabilimento Savigliano. Perlo Vallino, Roma, 60. 03073
**NEGOZIO**, alloggio, mitia comodità moderne, adatto industria vendita qualunque articolo, cedo anche subito. Borys, Ormea, 8. 03091
**NEGOZIO** pellami, oreatura, cedesi Per informazioni rivolgersi negozio pellami via Saretti 11.
**OCCASIONE** cedesi latteria, commestibili, centrale, grazia prigioni. Giornalaio, Piazza Vittorio, via Vanchiglia. 03007
**OCCASIONE** rimettesi laboratorio biancheria, alloggio. Ragionere Martin, Ganaletto, 28. 03004
**PER** ritiro commercio avviatissima salumeria via primaria, spaccalegna, macellaio e altro, per passo vigo, lunga capitolazione, alloggio libero subito. Rivolgersi Garielio, Mongiuerro, 3
**PINEROLO** causa divisione rimette segheria, macchinario a senza forza idraulica, 40 HP, Martino, via Vigone, 19. 03101
**PRIMARIA** industria raddoppiando giri affari cerca correntisti; massime garanzie. Scrivere avviso 147 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03100
**RIMETTESI** negozio, grande reito, stratto tutti i generi, locazione. Mercerie, Ponte Mosca, 14.
**RIMETTO** vendo, locale, pacorio ferro, lavorando lamiere, avviato, per importanti Ditte. Pochione, via Villafranca, 45.
**SALUMERIA** avviatissima, centrale, con alloggio, cedesi. Perlo, Vallino, Roma, 20. 03071
**SALUMERIA** avviatissima rimettesi in cittadina provincia Cuneo. Scrivere avviso 115 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03091
**SAVONA!** Urge cedere alimentario, grande alloggio, 30.000. Affarone. Scal. Pio Quinto, 2. 03091
**SETTANTACINQUEMILA** cerco impiego pigliando mezzi interessi; garanzia valore; cifra quattromila; tempo restituzione fine 1925. Scrivere avviso 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03096
**TIPOGRAFIA** avviatissima, ottimo materiale, miglior centro Torino, avrenire sicuro, rimettesi. Pioglia, Bidone, 14. 24172
**300.000** cedesi azienda meccanica piena efficienza; ottima combinazione maggiore sviluppo. Scrivere finanziari, avviso 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24753

**Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti** 4
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**A. A. A. A.** Avviatissima calzoleria lussuosa, centro città provincia, fortissimo introito, alloggio, cedesi causa ritiro commercio, 25.000, urge. Prono, Settembre, 15. 24940
**A. A. A. A.** Pinerolo. Vendo casetta primordine, 34 giornate irrigue. Campi, prati, vigna. Carmellino, Saluzzo, 1. 03027
**A. A.** Casa camere vendibile con terreno, fronte corso Casale, urge vendere. Piemontese, Nizza, 17
**ACQUISTASI** casa centrale 300.000-500.000. Offerte Bernano, San Tommaso, 20. 24752
**AGLIE'** vendonsi sette camere, tre giornate prato, vigna, occasione. Scal. Pio Quinto, 2. 03015
**CASA** da vendere Chiano Pietro, via Venischia, 40.
**CASA** posizione incantevole vendesi 17.000, grande occasione. Scrivere proprietario Pavese Carina, Meccanico Asti.
**CASA** 44 vani vendesi 400.000 Scal. Pio Quinto, 2.
**CASETTA** cinque vani, terreno fabbricabile circostante, vendo. Graglia, Frejus, 20. 03074
**CENGARI** centro industriale città locale libero, uso officina, lettaie, possibilmente chiuse, mq. 500 circa. Scrivere avviso 139 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03072
**COMPRASI** terreno, anche pusillo, oppure villetta, non oltre 8 Km. Scrivere avviso 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03047
**COMPRO** appezzamento terreno entro, adiacente cinta. Zoda: corso Francia, San Paolo. Scrivere avviso 121 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**GRIMA** vendesi villa 12 ambienti, giardino, frutteto. Panini, Bellavista, 10. 03019
**PALAZZINA** centrale libera, venti ambienti, giardino, vendesi 500.000 Scrivere avviso 147 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03032
**PALAZZINA** nuovissima, abitabile subito, due alloggi di cinque vani, gabinetto, terrazzi, giardino, riscaldamento, vendo Città, 12. 03008
**PALAZZINA** tredici vani, 1000 metri giardino, frutteto, vendesi, libera. 150.000. Scal. Pio Quinto, 2.
**POZZO** Stradale. Vendo mq. 600 terreno fabbricabile, casetta una camera. Portinaio, Vinzaglio, 5.
**SANREMO**, vendesi villa superlativamente incantevole un milione. Scrivere Martinelli Giovanni, Marsaglia, 11, Sanremo.
**SPECULATORI** vendo casa centrale 900 camere, vera occasione. Via mila Montfort, Ospedale, 1.
**UNICENTE!** Palazzina signorile, Torino 7 ambienti, giardino-frutteto bene esposto, acqua antigasi, legno, riscaldamento, gas, luce lusso, cagnie proposte, riduzione straordinaria, abitabile subito. 75.000. Comodità pagamento. Ammanto, corso Vittorio, 98.
**TERRENO** angolare fabbricare mq. 600 da stazione Porta Susa; altro corso Peschiera, vendo. Corlando, Cirié, 12. 03067
**VENDESI** terreno 1500 mq. adiacente tramvia; ascinti mediatori. Madonna del Pilone, Scrivere Torrin, corso Regina Margherita 92. 03005
**VENDO** casa 16 ambienti, alloggio libero, acqua, gas, giardino, sottoscrivere tutte comodità. Borgo San Paolo, 4, Al forno », via Pelgrino, 16. 03015
**VILLETTA** vuota, terreno, dintorni Torino, eccezionale annuale, vendo settembre. Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03041
**VILLINO** ammobiliato o piccolo appartamento cerco stradale Rivoli o Rivoli stessi pel mese ottobre e novembre. Scrivere avviso 117 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03044
**135.000** vendesi casa nuova d'angolo, dodici vani. Scrivere Rivolgersi corso Vercelli, 115, proprietario.
**366** mila vendo via Saluzzo palazzina, grandiose tettoie forze mq. 1200, giardino cintato, libera subito. Martinone, Ospedale, 1. 03005
**450** mila vendo P. Susa casa signorile dotta recentemente pensione 4 alloggi completi 45 ambienti. Scrivere avviso 116 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03004

**Occasioni ed affarie di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**A.** Alloggio libero cinque vani, grande terrazzo, servizi completi, 37.50. Portinaia, via Nizza, 166.
**ADDIGONANI** studio, negozio, magazzino, qualunque grandezza, località, stanza. Armando, 4.
**AFFITTANSI** due camere nuove, grande cortile, volendo salone, adatto industria, deposito. Chiesa, Ospedale, 4 bis. 24146
**AFFITTANSI** due quattro camere vuote, centralissime Brieccio, Passalacqua, 10. 03030
**AFFITTANSI** tre cinque camere vuote, libere subito. Fuori, Barbaroux, 19. 24952
**AFFITTANSI** una, due camere vuote a persona sola. Alberto, Matteo Pescatori, 3. 24977
**AFFITTASI** alloggio, Chiavrie, 4, dalle 15 alle 17.
**AFFITTASI** appartamento vuoto, bellissima posizione, ogni comforts, volendo ammobiliato. Argonne 12
**AFFITTASI** locale mq. 300 ben illuminato ariano, uso laboratorio silenzioso. Rivolgersi via Superga, otto. 03005
**AFFITTASI** o cedesi alloggio ammobiliato otto vani, terreno, ottima posizione. Scrivere avviso 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03010
**AFFITTASI** subito locale libero uso negozio, ufficio, vicinanze Pietro Micca. Scrivere avviso 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**AFFITTASI** rapia e ammobiliato alloggio otto vani, Rivolgersi portinaio, via Accademia Albertina, 22
**AFFITTASI** 6000 alloggio vicino in palazzina, undici vani, comodità vani. Formero, Ospedale, 10.
**AFFITTO** alloggio sedi vuoto, Borgo Salvario. Maurizio, Battezzi, 6. 03147
**AFFITTO** appartamento mobiliato signorile, libero subito Rosita, Cavour, 12. 03053
**AFFITTO** appartamento vuoto, volendo ammobiliato, senza impegno, Mendicina, Galleria Natta, 3.
**AFFITTO** locali studio, negozio, magazzino, cinque posizione Stanza, Arsenale, 4. 03050
**AFFITTO** palazzina vuota oppure ammobiliata, senza buonuscita, Stanza, Arsenale, 4. 03050
**AFFITTO** subito appartamentino vuoto, oppure ammobiliato, signorile, Ormea, Cavour, 3. 25114
**AFFITTO** vasto alloggio vuoto, ammobiliato 4-7 ambienti, Assisi, Barbaroux, 10. 03073
**ALLOGGI** moderni, prezzi convenienti, rendita proprietà. Via Vincenzo Vela, 25, ore 15-17.
**ALLOGGI**, negozi, magazzini, verandoni, casa Principi Acaia, 1. Vialardi pressoli, orario 14-16. 03049
**ALLOGGIO** convenientissimo cedo vuoto, ammobiliato. Cafè, v. Palazzo Città, 11. 03071
**ALLOGGIO** vuoto cinque ambienti, cortile, terzo piano, Chiaramonte, Lagrange, 36. 03051
**ALLOGGIO** vuoto Torino, sei ambienti circa, possibilmente su corso, cerco. Scrivere avviso 131 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03010
**AL** miglior offerente, nello due camere con piccola cucina ammobiliate, Bognano, via Vigone, 20. 03006
**APPARTAMENTINO** centralissimo, libero, rilievo 1500, Uditore scenico, Quattro Marzo, 14.
**APPARTAMENTINO** due camere, cucina, mobili, centralissimo, cedesi mobiliario. Palloni, Mercanti, 19. 03081
**APPARTAMENTI** camere 3-4-5 vorage, locali in unico 100-600 mq. liberi, da in affitto casa presso caserme viale Stupinigi. Offerte avviso 120 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03035
**APPARTAMENTI** grandi, piccoli, cara centralissima, vendesi proprietà Portinaio, via Garibaldi, rettificante. 03032
**APPARTAMENTI** signori, uffici, liberi subito, casa Porta Nuova, vendesi. Chiavazzino, Bogino, 19.
**APPARTAMENTI** signorili centralissimi, ampia costruzione, vendesi Galleria, San Tommaso, 20.
**APPARTAMENTI** signorili, quattro, cinque, sei camere, convenientissimi, rivolgersi via Cibrario, trentasei.
**AVVOCATI**. Caso ufficio piantarreno piano ammezzati, elegantemente ammobiliato, telefono, affitto mite. Ufficio mobilio attonilia. Scrivere avviso 137 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03045
**CAMERIERI** alloggio Torino, con Milano. Schiarimenti viale Vittorio Veneto, 23, Stadio, primo piano.
**CAMERIERI** grande camera divisa, Borgo Aurora, con uno o due Borgo Vanchiglia. Rivolgersi portinaio via Montebello, 20. 03047
**CASCINE**: in Lu no San Paolo affittansi cascine, stalle, fienili, pollaio, porcile. Lucrezia.
**CAMERA** grande vero mercato mode, tramvai, retrobottega, scantinato, forno, veranda, quattrocentocinquecento affitto miissimo. Scrivere fermo posto, fermata ferroviaria Dora. 03007

**PIANOFORTI** concerto incrociati, materiale germanico, vendonsi prezzo fabbrica, facilitazioni pagamento, garanzia. Scrivere Vivarelli, via Medina, 27, Torino. 24705
**PRINCIPESSA** matrimoniale, sala, mademoiselle, contratto, coduoli mota prezzo, Visitatele Salurzo, 30. 03079
**RATE** mensili mobili, abiti, soprabiti, biancheria, calzature, biancheria, tessuti, coperte ecc. Nazionale, Candiolo, 7. 03060
**SMARRITO** domenica strada Chivasso-Brandizzo fucile Amerlin marca Fal entro custodia pelle. Marcia consegnando. Biancini, via Farinata, 6.
**SPIRITISMO**, medianismo, linee della mano. Signora Felicita. Archivescovado (uno palazzi), piano quarto. 24922
**STRAORDINARIA.** Grammofono chiuso Paillard, dischi nuovi 500. Corso Casale, 184, int. 8. 03070
**STUPA** americana Junior N. 2, tubi porcellini ferro occasione, vendesi. Portinaria, corso Duca di Genova, 22. 24951
**TENDE** moderne acquistate direttamente alla Fabbrica. Corso Regina Margherita 78. 03030
**VENDO** bello specchio da sala. Corso Regina Margherita 120. 24738
**VENDO** camera prezzo uova nuova. Rivolgersi proprietario, Principi Acaia 15. 24111
**VENDO** qualsiasi prezzo camera alle e comune. Via Rossini, 23. 03010
**100** mensili assicuriamo frequentando ripomata Scuola Maglieria Modernissimo. Marzini, 24. 24101

**Lezioni e traduzioni** 6
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**DISTINTA** signorina francese darebbe lezione, conversazione. Scrivere avviso 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03030
**INGEGNERE** dà lezioni matematica, fisica, costruzione anche presso istituto. Scrivere avviso 138 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03001
**LEZIONI** di tedesco. Preparazione accuratissima esami riparazione. Krugel, Vinzaglio, 5. 03034
**PIANOFORTE**. Signorina dà accurate lezioni ai soli dilettanti. Barberis Foggia, 11. 03025
**SCUOLA** Lyrio (Bogino, 4): apertura nuovi corsi inglese, francese, tedesco; Lezioni preparazione esami. Traduzioni. 03070
**SIGNORA** inglese disponendo anche tutta giornata darebbe lezioni domicilio bambini, signorina. Scrivere William presso Consolato americano, Torino.

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti** 10
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**A** stipendio, provvigione, cercasi signorina pratica piazza, articoli continuo consumo. Riccardi, via Nizza, 192. 03049
**A** viaggiatore o piazzista articoli elettrici affermatissi a provvigione o premio vendita materiali isolanti ed affini conosciuta Ditta. Scrivere avviso 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**CERCASI** piazzista introduzione olii pavimento buona retribuzione. Scrivere Artemio, Accademia Albertina, 13, Torino. 03027
**CERCASI** piazzisti viaggiatore apparecchi elettrici brevettati. Seagnolari, via Brorelli, 23, Torino.
**DESIDERIAMO** rappresentanti ovunque 1800 mensili fisso, nessuna cauzione. Accettiamo chiunque. Società Turchino, Montecarchio. 03080
**FARMINA** confetti cerca piazzista. Esigonsi primarie referenze, cauzione. Scrivere avviso 123 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03102
**FABBRICANTE** grossista cerca viaggiatore intelligente clientela, pratico scarpe, vini, liquorie. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese, avviso 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03095
**GIOVANE** volenteroso intiare carriera, viaggiatore, offresi. Scrivere avviso 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03075
**GRANDE** fabbrica francese utensileria telegrafici cerca agente Piemonte visiti periodicamente clientela. Prendesi considerazione soltanto offerte dettagliatissime con ampie referenze. Scrivere avviso 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**IL** premiato liscolificio Corona, Roma, via Ostiense 75, cerca abili agenti in ogni capoluogo di Provincia. U. 5207 T.
**IMPORTANTI** fabbriche francesi tulci, pezzi ricambio macchine e utensili agricoli cercano agente Piemonte introduttissime clientela. Cesilanesi offerte non corredate, dettagli, referenze. Scrivere avviso 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**OLEIFICIO** fratelli Bolzri, Cremona, assume rappresentanti, ottime condizioni, diaria, provvigione.
**PASTIFICIO** nuovissimo impianto all'munodorso, produzione sola qualità extra, cerca alteri rappresentanti, Esigonsi primarie referenze, conoscenza assoluta articolo clientela. Scrivere dettagliatamente Pastificio Valrola, Ventimiglia. U. 5227 T.
**PIAZZISTA** introdotto occorrendosi presso calzaturificio, serie referenze. Scrivere avviso 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24845
**PIAZZISTA** Piemonte, cerca vendita biciclette primaria marca italiana; rimborso spese ferroviarie, provvigione. Richiedesi perfetta conoscenza clientela, articolo. SAPER, via Fabro, 4. 03068
**PIAZZISTA** pratico lavori tipografici, cerco subito. Partito, Ipilabe, 27. 03180
**PIAZZISTI** e piazzisti cercansi dall'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, via Arsenale, N. 29, per lavoro rimunerativo. Presentarsi dalle ore 12 alle 13. 03197
**RAPPRESENTANTI** articoli cercasi. Cicilicia Fratelli Calvi e Co, Onegila. U 5191 T.

**Collegi, Istituti, ecc.** 12
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**ANVIDO** Collegio Civico Sarigliano. Scuole Magistrale, Industriali. Preparazioni esami. 24176 bis
**AOSTA**, Convitto Commerciale Femminile, R. Istituto Magistrale, R. Scuola Complementare, R. Liceo-Ginnasio, Scuole Elementari. Retta modica. Conversazione francese. Istruzione religiosa. Clima salubrissimo. 03060
**COLLEGIO** Dante Alighieri, Asili, Elementari - Complementari - Ginnasio - Liceo - Istituto Tecnico (Superiore-superiore). Corsi speciali privati. 03060

**Automobili, Biciclette e sports** 13
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**ACQUISTERei** camion 18 Q., rimorchio, occasione, offerte Scrivere avviso 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03115
**BIANCHI** 18-24, perfetto ordine, cedesi miglior offerente. Bocca, Artisti, 12. 03008
**BICICLETTA** da donna, vendesi. Portinaia via Barbaroux, N. 6. 24900
**BICICLETTA** Legnano corsa, nuova, garanzia, vendo ecc. Gallo, Roma, 38. 03010
**BICICLETTA** viaggio come nuova, vendo prezzo straordinario. Amelio, Villarbasse, 38 San Paolo.
**BICICLETTA** motore Alcyonelle, come nuova; triciclo nuovo con motore a due cilindri orizzontali JAP 7 cilatto per camioncino vendo. Gorla, corso Peschiera, 313. Telefono 48.45. 03013
**B. L.** ripassati, gommati nuovi, prezzo occasione. Madama Cristina, 134. 24177
**BUONS** artifizi, pernanale specializzato per motori o parti meccaniche, riparazioni e verniciatura garantita alla carrozzeria. Bagni di tutti tipi di Auto. Via S. Ottavio, 5. 24011
**CAMIONCINO** Fiat come nuovo, buon rendimento, vendo. Mongiuerro, 74 Madina. 03100
**CAMION** Diatto grande portata, rimasto nuovo, bonissimo stato, vendesi. Albergo Florina. 03016
**CAMIONS** Fiat 18 P., nuovi, diversi, vendo. Via Massena, 77. 03009
**CAUSA** disgrazia vendo 18 P. come nuova, bellissima. Gioachino, Saviglianio. 03030
**DILUVIONI** pistoni segmenti fabbricati. Via Brioca, 22, Telefono 56-34. 03031
**COMPERO** Fiat 501 bollon. Gallati, via Nicola Fabrizi, N. 19, Torino. 24727
**COMPRO** da privato in vera occasione Fiat 501 o vero. Balanieri, 1, via Duchessa Jolanda. 24728
**DUE** Frera ultimo tipo, nuove con, senza side, vendo, cambio Harley Davidson. Reitre, Torquato Tasso, 11. 03004
**FIAT** tre A carrozzate nuove. Prezzo incredibile. Visibile via Bejera, 23. 03001
**FIAT** 3 ter, ventesi, bellata, perfetta, consumo 15/100 chilometri per litro 8 mila lire. Kluzech, via Fiochi, 3. Telefono 45-68. 24078
**FIAT** 501, terza serie, disponibile subito. Ferretti, Madama Cristina, 134. 03024
**FORTE** stock copertura 800x100 R. U. Michelin nuove. Due stoccerio cadauna, con relativa camera Michelin, Cebrenbor, corso Raffaello, 88. 24024
**INDIAN** con sidecar, come nuova, vendo stracciazione. Via Giacomo Boxo, 4 (Cenedini). 03087
**LANCIA** 1917 landaulet gran lusso, vendo urgente. Scrivere avviso 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03026
**MACCLADE** sidecar, occasione 1000 eli. prova. Via Ivo, 21, Nizzasia. 03018
**MOTOCICLISTI**, motori, cambi di velocità, parti staccate per motocicli, ingranaggi, Piceni, via Martiniana, 2 bis, Torino. 03033
**MOTO** Frera nuova 2000, Portinaio, corso Massimo d'Azeglio, 22. 03128
**MOTOGUZZI** speciale, gran premio Europa, vendo, qualunque prova, cambio. Via Carania, 23. 03044
**MOTOSIDECAR** cedesi, Umagnone, cercansi ottimo stato. Scrivere dettagliatamente prezzi minimi avviso 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**MOTO** 500 cilindrata 600, quasi nuova, vendo occasione. Diserniori, Lagrange, 31. 03076
**SIDECAR** Bellaforcia, vendo lire 600, Garella, corso Venti, 7. 03065
**STRAORDINARIA OCCASIONE**: privato vende 501 a una sella. Principe Tommaso, 21. 03074
**VENDO** pezzi d'occasione gomma piena cento biciclette, automobili, rimorchi, trattori, motocarri. Assortimento completo parti ricambio qualsiasi marca, rimbo Sanchez, mole assali, monoblocchi, motori. Vendita via Cibrario Cinquantasette.

**Annunzi matrimoniali** 14
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**DISTINTA**, serissima, avvenente, ventenne, allegro, accaserebbesi professionista, agiata, offre garantisce. Oiga, Ufficio Bottino, Sud Secondo, 14.


**DIFFIDA**

La sottoscritta rivenditrice della « Tintoria e lavanderia Gavotti Teresa » in Alba avverte chiunque avesse ragioni di credito verso la Ditta stessa di farne denuncia nell'ufficio dell'avv. Paolo Coppa di Alba prima del giorno 14 corrente.

Alba, 2 Settembre 1924.

**Marullo Teresa.**

NEVRALGIE LEPETIT
CACHETS-COMPRESSE
Raffreddori-Nevralgie
Emicranie-Male di denti
IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
LEPETIT FARMACEUTICI-NAPOLI-MILANO-TORINO

FIERA INTERNAZIONALE DI FRANCOFORTE S/M
RIUNIONE AUTUNNALE 1924
21-27 SETTEMBRE
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL COMM. ON. PERTUAUX
JOSEF LOWENTHAL-VIA SETTEMBRINI 11-MILANO 29

UVE
COPERTONI IMPERMEABILI
per trasporto uve alla rinfusa nei vagoni
TORINO FERRINO CESARE Via Nizza, 107
Telef. 44811
Fabbrica Copertoni Impermeabili di ogni qualità e sistema
UVE


**Servizi vari** 7
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**A A A A A A A** Gioie, argenterie, pietre. Prima di vendere, visitate La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti 2. Oro lire 11 grammo. Telefono 40-016.
**A. A. A. A. A. A.** Abiti, paletots, smokings, frack, pantaloni, scarpe, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 44.
**A. A. A. A. A. A.** Lugenina acquista (senza concorrenza) brillanti, perlesi, oro 12 lire grammo, Corso Siccardi, quattro (angolo Berciia).
**A. A.** Acquista brillanti, perle, oro, l'Orlandino, via Sacchi, 20, fondo cortile.
**A.** Acquisto rioli, argento, oro e platino prezzo massimo. Ufficio Portati, Principe Amedeo, 12.
**A. A. L.** Perricas, Bogino, 12 Compra brillanti, oro argento, massimo.
**ABITI**, mantelli, pellicce, tailleurs eleganti, compro, vendo. Pecoraro, Berthollet, 2.
**ACQUISTERei** carretto mano, robusto, occasione, in buone condizioni. Indirizzare offerte Bonelle, Via Giorgio Pallavicino, 2, Torino.
**ACQUISTO** mobili occasione per negozio mercerie. Scrivere avviso 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**ASTROLOGA**, graphologa, chiromante, Parigina illustrata. Attestati di professori, nonni di Governo affari. San Secondo, 2 piano s.o Langhe.
**CAUSA** trasloco vendo elegante moderna sala pranzo, camera letto mila, oggetti vari, occasione. Santa Chiara, 36.
**COMPETENTE** mancia chi sapra dare indicazione volume piazza amarello. Albergo Milano, Borgo Dora. Savio.
**COMPRAVENDESI** ricco salotto, lampadario, tavolo, tavolo pranzo scolloraio. Telefonare 47040.
**CONSULTATE** insuperabile, promista Sonnambula, spiritista, chiromante, astrologa, cartomante. Garibaldi, 2.
**CUSCINOLI** bambone bianchi morissimi, cuscini Angora bellissimi. Trattoria Sport, corso Francia 227.
**CUSCINOLI** puri veri siberiani, morissimi. Corso Regio Parco, 3, Segheria.
**DENTIERA** unale compera orologeria Corso Vittorio 46, rimpetto Cinema Ambrosio.
**DOPO** tre mesi fantastico successo Alamio, Marly ripreude consultazioni presenza, corrispondenza. Accademia Albertina, 24. Sveia, predice tutto.
**FUCILE** belga ottimo, bicicletta uomo, binocolo; scrivania; copia lettere; pupitre, vendo, cannolo cuoco, altro. Scrivere avviso 8 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
**LINE** 10 camicelle grigioni, maglioni, calzettoni. Corso Regina Margherita, 150.
**MACCHINA** bottonare nuova Singer vendo, buona occasione. Fenoglio, Napione, 37.
**MACCHINE** cucire Singer, tedesche garantite, riparazione vendo. Venti Settembre, 46.
**MACCHINE** per scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti. Aviador, Lagrange, venti.
**MOBILE** tavolo, fabbrica specialissima, mezzo coda, piccolo, prezzi impossibile mantenere concorrenza. Pericolosi inizio sconto 10 %. Corso Casale, 150.
**MOBILIO** completo negozio, occasionissima vendita. Saluzzo, via Montebello, 47.
**MOBILIO** magnificentissimo noce stile moderno, fabbricazione propria. Tirreno, Cappelle, 12.
**MOBILIO** vasto ottima lavorazione, vendesi prezzi convenienza. Canonico Masseni, 41.
**OCCASIONE**: vendesi cucina alluminio, cofani letti 2,50 x 2,15, cofanini, vasche, cassettine zinco. Martini Rosso, Piazza Statuto, 22.
**OCCASIONE** vendesi macchina da scrivere Remington 7. Via Della Rocca, 42, dalle 14 alle 16.
**PELLICCERIA** (sciarpe, manicotti, cappelli) accomodazione ed inversione, tintura, nuovi capi. Schild, Galleria Subalpina, 24.
**PIANOFORTE** da studio ottimo, vendo zero. Via Saluzzo 30, Cantina.
**PIANOFORTE** cedesi lievissimo uso, ottimo vendo, ottima occasione. Ospedale, 2.